CATECHESI

DOSSIER «PREPARAZIONE AL MATRIMONIO»

ORIENTAMENTI E SUSSIDI PER LA CATECHESI

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE PRIMARIE



1° OTTOBRE
1983/13

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

ANNO 52°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Agostino Corbanese - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Michi Costa - Giuseppe Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1984

▪ Abbonamento ai 10 numeri di « **CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE** »: per l'Italia L. 11.500; per l'Estero 19.000; un numero L. 1.500; arretrato o fuori abbonamento L. 2.000.

▪ « **Catechesi-Fotomontaggi** » cessa la pubblicazione con il n. 30 del dicembre 1983. Viene sostituito da « **Catechesi-Dossier Catechista** », che verrà presentato ampiamente nel prossimo numero.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

▪ Abbonamento ai 6 numeri di « **Catechesi-Diagroup** »: per l'Italia L. 48.000; per l'Estero L. 65.000; un numero L. 12.000; arretrato o fuori abbonamento L. 12.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Quindicinale
1° ottobre 1983, n. 13 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino



SOMMARIO

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA**

A cura del Centro Catechistico Salesiano

OTTOBRE 1983/13

EDITORIALE — *In questo numero* — 2

DOSSIER « PREPARAZIONE AL MATRIMONIO »

PROSPETTIVE — MARIANNA PACUCCI
Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: situazioni attuali e piano pastorale (Esperienza e prospettive di una diocesi meridionale) — 3-10

SUSSIDI — « UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE FAMILIARE » DI BARI
Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta per un piano pastorale (« Direttorio » finalizzato alla redazione di itinerari formativi per la preparazione immediata al matrimonio) — 11-17
Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta di itinerari (Sussidio a cura dell'« Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare » di Bari) — 19-22

ORIENTAMENTI E SUSSIDI PER LA CATECHESI

SUSSIDI — ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
Leggiamo insieme la Bibbia/2 (La creazione: Dio dice che il mondo è bello) — 23-34

PROPOSTE — GAETANO BRAMBILLA
Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/1 (Indicazioni da un'esperienza) — 35-44

SUSSIDI — GIANFRANCO FRUMENTO
La Confessione dei fanciulli (Una ricerca storico-teologica) — 45-46

**INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLE PRIMARIE**

PROSPETTIVE — CESARE BISSOLI
L'educazione religiosa nella scuola primaria (Uno sguardo alla situazione e alcuni orientamenti operativi proposti dall'Ufficio Catechistico Nazionale) — 47-54

PIERGIORGIO BRODOLONI
Problemi e prospettive dell'educazione religiosa nella scuola primaria (Appunti per la riflessione) — 55-57

MARIA LUISA MAZZARELLO
Valutazione nell'insegnamento della religione nella scuola elementare (6° Convegno Nazionale degli sperimentatori di « Viva la vita ») — 59-64

ORIENTAMENTI — FRANCO LEVER
Perché le immagini in un testo di Religione (Riflessioni di fondo e riferimenti specifici a « Viva la vita ») — 65-71

SUSSIDI — *Viva la vita* (Specimen del 3° volume rinnovato) — 73-80



In questo numero

DOSSIER « PREPARAZIONE AL MATRIMONIO »

☐ La prima parte della Rivista propone tre contributi provenienti dalla *diocesi di Bari*: sono materiali che testimoniano e riflettono l'impegno di una Chiesa locale su un settore-chiave della pastorale, qual è appunto la preparazione al matrimonio cristiano. Nell'ampia e complessa riflessione sulle priorità « strategiche » per un effettivo rinnovamento della pastorale, l'opzione « matrimonio » è privilegiata da molti, anche se in modi diversi e talora persino opposti. C'è infatti, per es., chi vuole fare della celebrazione del « matrimonio in chiesa » una chiara e inequivocabile dichiarazione di matura scelta cristiana (di qui l'accurata preparazione ad esso, attraverso un procedimento fortemente ispirato alla prassi « catecumenale »; e, conseguentemente, l'accesso molto selettivo al sacramento); e c'è chi intende sviluppare tutte le potenzialità — benché deboli e spesso ambivalenti, se non addirittura ambigue — presenti nella richiesta del « matrimonio in chiesa » da parte di un numero ancora abbastanza elevato di giovani (è la « politica » del dare un po' di ossigeno al « lucignolo fumigante », utilizzando, « nella speranza », un'occasione di annuncio cristiano esplicito che per molte persone rischia di essere l'ultima). Sappiamo poi come la problematica pastorale intorno all'incontro uomo-donna e alla famiglia si estenda e si complichi nelle situazioni ormai sempre più frequenti di matrimonio civile, di matrimonio tra divorziati e di semplice convivenza fuori dell'istituzione « matrimonio » o semplicemente contro di essa (si pensi all'evangelizzazione di queste categorie, alla loro eventuale pratica sacramentale, alla richiesta dei sacramenti per i loro figli...).

☐ I materiali proposti in questo numero — pur essendo aperti a tale ampia e cruciale problematica — ovviamente non possono essere che degli stimoli per la riflessione. Gli operatori della pastorale parrocchiale in genere e in specie quelli della pastorale giovanile troveranno in queste pagine, motivate e concrete, un aiuto per approfondire sensibilità, scelte, progetti e prassi.

ORIENTAMENTI E SUSSIDI PER LA CATECHESI

La 2ª parte è costituita da *contributi vari*:

☐ anzitutto abbiamo la seconda puntata di un'ampia rubrica, che guida a una *lettura continuativa della Bibbia nelle sue sezioni più significative;*

☐ segue un'altra rubrica in cui *Gaetano Brambilla* propone la sua esperienza dell'*uso concreto di una serie di audiovisivi per sviluppare un programma organico* di insegnamento della Religione e di catechesi;

☐ si ha infine la presentazione di *un importante studio sulla Confessione dei fanciulli.*

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE PRIMARIE

☐ La terza parte della Rivista raccoglie *materiali vari* riguardanti l'*insegnamento della Religione nella Scuola Primaria,* in particolare in quella Elementare: dalla *panoramica di problemi e orientamenti,* offerta dai contributi tra loro complementari di *Cesare Bissoli* e *Giorgio Brodoloni,* si passa alla presentazione delle *istanze contenutistiche e metodologiche* che sostanziano il progetto concreto di insegnamento della Religione nella Scuola Elementare, espresso dall'*Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, attraverso la collezione « Viva la vita »* (della quale si propongono anche una guida alla lettura delle immagini e un piccolo specimen del 3° volume rinnovato).

PIETRO DAMU

« CATECHESI » - NOVEMBRE 1983

Catechesi-Studi ed esperienze
Il n. contiene: Orientamenti per la catechesi biblica; Proposte per l'insegnamento della Religione.

Catechesi-Fotomontaggi/29
Amare il prossimo nella giustizia e nella verità (4 miniposter sui Comandamenti 5°, 7° e 8°).

Catechesi-Diagroup/Hc 24
Vivere è sperare (riflessione umano-cristiana sul tema; 24 diapositive con libretto-guida).

PROSPETTIVE

Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: situazioni attuali e piano pastorale

Esperienza e prospettive di una diocesi meridionale

MARIANNA PACUCCI

UNA SFIDA PER LA COMUNITÀ DIOCESANA

☐ Negli ultimi anni il tema della famiglia ha costituito anche per la Chiesa italiana, nelle sue varie articolazioni, un problema aperto per la verifica e la progettazione pastorale. Più concretamente, per le comunità diocesane, e ancor più all'interno delle comunità parrocchiali, la famiglia ha rappresentato una vera e propria sfida, che ha prodotto talvolta disorientamento e più spesso risposte pastorali provvisorie e frammentarie.

☐ La questione si è rivelata particolarmente problematica per molte diocesi meridionali. Quali le cause? Almeno tre:

a) la difficoltà ad ammettere, sul piano conoscitivo e valutativo, che anche la famiglia meridionale è, se non in crisi, quanto meno in profonda trasformazione (sia in contesto rurale sia in ambito urbano) e che di molti fermenti è tuttora difficile definire in maniera analitica la portata, le valenze, i possibili esiti sociali;

b) la difficoltà di percepire la pastorale familiare come un momento specifico di progettazione e realizzazione pastorale, e non più come uno « stile » naturalmente pervasivo della pastorale parrocchiale;

c) la difficoltà operativa legata al riconoscimento che una nuova e diversa strutturazione della pastorale familiare probabilmente richiede una revisione molto critica di *tutta* l'impostazione pastorale delle comunità parrocchiali e quindi la creazione di un più impegnativo (sia a livello progettuale che a livello operativo) *piano pastorale.*

1. L'esperienza di « cammino » di una diocesi

☐ Misurandosi con queste difficoltà, la diocesi di Bari ha riconosciuto che il tema « famiglia » rappresenta non tanto (in negativo) un problema ineludibile, quanto (in positivo) un'occasione, un terreno particolarmente fertile per raggiungere, approfondendolo, sviluppandolo e concretizzandolo, l'obiettivo della evangelizzazione degli adulti indicato dal Vescovo come meta del cammino della comunità ecclesiale per questi anni.
La famiglia è diventata quindi un ambito privilegiato del progetto pastorale di evangelizzazione degli adulti; all'interno di questo campo la preparazione al matrimonio costituisce un contenuto particolarmente significativo.

☐ È nata così, guidata dalla Consulta Diocesana per la Famiglia, una riflessione sulla preparazione immediata, prossima e remota al matrimonio, che, focalizzandosi su alcuni problemi specifici dell'ambiente sociale ed ecclesiale della diocesi, ha cercato di concretizzare operativamente le linee emergenti negli ultimi documenti del Magistero ecclesiastico.

☐ Il primo livello di riflessione è stato quello della preparazione immediata al matrimonio. Si è scelto questo punto di partenza essenzialmente per:

a) recuperare quanto già costituisce un patrimonio di esperienze all'interno delle varie comunità di base (non solo parrocchiali), chiarificandone il senso, la portata, la estendibilità a tutta la comunità diocesana;

b) creare uno stile pastorale che miri alla compartecipazione di tutti i soggetti ecclesiali (proponendo quindi obiettivi accessibili e condivisibili da tutta la comunità diocesana) e alla concretezza del rinnovamento dell'impegno pastorale;

c) affrontare in prima istanza il delicato e nello stesso tempo urgente problema della formazione degli operatori della pastorale familiare.

☐ In questa prospettiva, la Consulta ha organizzato un seminario diocesano sul tema della preparazione immediata al matrimonio. Tale seminario ha seguito una precisa metodologia:
• coinvolgimento delle comunità di base in una riflessione sulla propria realtà globale e sull'esperienza specifica della preparazione al matrimonio;
• organizzazione di una rilevazione con questionari fra gli operatori e i destinatari delle attuali esperienze di animazione per la preparazione immediata al matrimonio.

2. Un obiettivo tangibile

☐ Tutto il lavoro di preparazione, di realizzazione e di riflessione successiva al momento seminariale è confluito nella messa a punto di una « Proposta per un piano pastorale (direttorio), finalizzata alla redazione di itinerari formativi per la preparazione immediata al matrimonio ».
Stralciando dalla « Proposta », riporto gli obiettivi di questo sforzo:
• far sì che la preparazione immediata al Matrimonio diventi provocatoria e/o preparatoria di quella permanente;
• avviare una convergenza pastorale fra le varie esperienze di preparazione al matri-

monio nel presente, rendendole complementari all'ipotesi di un cammino permanente di evangelizzazione degli adulti;
• tentare, nell'esperienza di preparazione prossima al matrimonio, di creare una sintesi delle varie esperienze catechistiche della parrocchia (catechesi liturgica, sacramentale, esperienziale, storica, sociale);
• far sì che la preparazione al matrimonio diventi parte ed espressione della pastorale familiare della parrocchia.

☐ L'individuazione di tali obiettivi è stata accompagnata dalla consapevolezza di dover confrontarsi e recuperare positivamente la varietà e la differenziazione delle situazioni presenti nella diocesi, relative a:
• l'esperienza concreta di preparazione al matrimonio;
• la condizione socio-culturale dei destinatari della preparazione al matrimonio e dell'ambiente umano complessivo;
• l'organizzazione strutturale e pastorale, la quantità e qualità di risorse, lo « stile » catechistico e comunitario della realtà parrocchiale.

3. Un nuovo metodo di lavoro

☐ In questa prospettiva è possibile comprendere il senso dell'indagine conoscitiva effettuata prima del seminario.
Attraverso il confronto fra le diverse realtà emergenti, realizzato con metodi « oggettivi » di recupero e trattamento delle informazioni, si è tentato di ottenere un *quadro descrittivo* delle situazioni in atto, di realizzare un'analisi, cioè una *ricerca delle cause* che concorrono a produrre tali situazioni, di creare una *piattaforma conoscitiva comune* per gli animatori della preparazione matrimoniale, che operano in differenti contesti.

☐ Il lavoro di analisi è stato preliminarmente inquadrato in una lettura complessiva della situazione familiare all'interno del territorio diocesano. I punti di riferimento di questo canovaccio sono i seguenti:

a) all'interno di una indubbia crisi della famiglia barese, almeno dei suoi connotati più stabili e tradizionali, è molto difficile qualificare il processo di trasformazione della realtà familiare attraverso la categoria della scristianizzazione e della secolarizzazione;

b) questo è vero soprattutto per ciò che riguarda le giovani coppie di fidanzati e di sposi; senz'altro sono mutati i valori di riferimento e di fondazione dell'esperienza di coppia e familiare; tuttavia è molto difficile leggere questo mutamento come peggioramento;

c) piuttosto la realtà pare evidenziare uno spostamento di accentuazioni lungo i seguenti assi:
• dalla centralità dell'esperienza familiare alla valorizzazione della relazione della coppia;
• dalla prevalenza dei legami economico-sociali alla creazione di un tessuto connettivo affidato all'affettività e alla complementarità culturale;
• dalla rigidità di ruoli e funzioni familiari alla creazione di una pluralità di spazi e occasioni di realizzazione personale;
• dalla chiusura e impermeabilità delle famiglie rispetto all'ambiente alla disponibilità, seppure problematica e contraddittoria, a una socializzazione dell'esperienza familiare;

d) le tensioni evidenziate, soprattutto fra le giovani coppie, sembrano provocare alcuni atteggiamenti di fondo piuttosto interessanti, a cavallo fra recupero della tenuta storica della famiglia meridionale e l'apertura a nuovi modelli di aggregazione

affettiva. Tre sembrano essere gli elementi principali di questa sintesi:

- il riconoscimento della impegnatività dell'esperienza familiare sia in termini di capacità psicologiche sia in termini di esperienza sociale;
- il riconoscimento della necessità di una formazione al matrimonio, di cui però sfuggono i contenuti e le modalità, nonché gli ambiti di realizzazione;
- la ricerca di punti di riferimento che sostengano un'esperienza familiare che non può più avere come paradigma il vissuto delle generazioni più anziane;

e) in questa prospettiva la nuova famiglia meridionale sembra vivere una sorta di agnosticismo sul piano religioso, che manifesta simultaneamente la perdita e/o il rifiuto dei contenuti dell'esperienza catechistica infantile, ma parallelamente anche, all'interno di una implicita richiesta di senso dell'esperienza familiare, una certa disponibilità verso proposte culturali che ridefiniscano sul piano esistenziale, affettivo e sociale, la realtà familiare.

4. I risultati dell'indagine

Possono essere riassunti sinteticamente in tre blocchi.

4.1. Analisi dell'offerta

☐ *Che cosa e come operano le parrocchie della diocesi in relazione alla preparazione immediata al Matrimonio*: tipi di attività, modalità di realizzazione, caratteristiche dei contenuti trattati, organizzazione degli operatori, livelli di percezione sulle esperienze realizzate, difficoltà incontrate.

Complessivamente è emerso che l'offerta pastorale delle parrocchie alle coppie dei fidanzati appare scarsa, disorganica, generica, molto eterogenea.
Le impostazioni pastorali rilevabili sono sostanzialmente quattro:

a) il tentativo di dotare le coppie dei fidanzati di un *bagaglio conoscitivo* solido che, *recuperando* i contenuti della sacramentalizzazione infantile, dia una connotazione cristiana all'esperienza familiare;

b) il tentativo di far acquisire alle coppie dei nubendi uno *stile comportamentale* da famiglia cristiana, più o meno tradizionale per contenuti e modalità;

c) il tentativo di *saldare* insieme promozione umana ed evangelizzazione della famiglia, legando istanze psicologiche, sociali e religiose;

d) il tentativo di produrre una *proposta* di fede per i fidanzati che superi lo specifico della condizione familiare.

☐ Dietro queste impostazioni pastorali c'è in generale una lettura specifica della realtà familiare all'interno dell'area barese, che in qualche modo svalorizza i cambiamenti avvenuti nella famiglia, riconoscendo una cesura fra esperienza umana e cristiana; è una lettura tuttavia che si sofferma più sui comportamenti che sulla ricerca di significato dell'esperienza familiare.

4.2. Analisi della domanda

☐ *Come vivono le coppie dei fidanzati la preparazione al matrimonio*: motivazioni a frequentare i corsi, partecipazione, rapporti con gli operatori, valutazioni e prospettive sull'esperienza realizzata.
Nonostante che gli intervistati costituissero senza dubbio la parte più interessata e motivata a vivere l'esperienza ecclesiale di preparazione al matrimonio, il quadro emerso dall'indagine è senza dubbio poco lusinghiero. I fidanzati infatti hanno mostrato una esigenza di riflessione vaga e spesso in-

consistente, a causa di una percezione negativa della comunità parrocchiale (impersonale e lontana rispetto ai problemi di una giovane coppia), di una condizione di accettazione sentimentalistica — e quindi profondamente acritica — della proposta cristiana sul matrimonio, di un atteggiamento dualistico fra problematiche del matrimonio e condizione familiare.

☐ Al di là di questo, tuttavia, l'indagine ha evidenziato come i fidanzati (almeno questa fascia più motivata) esprimano alla comunità ecclesiale una implicita richiesta di senso, che spesso travalica i confini della preparazione al matrimonio e comunque supera il discorso sacramentale.
Tale richiesta non è però un bisogno promozionale, quanto un'espressione emotiva di una crisi culturale. In ogni caso è una larvata dichiarazione di disponibilità, anche se soffocata da ambiguità e contraddizioni psicologiche e culturali.

4.3. Un tentativo di « bilancio di area » del rapporto fra domanda e offerta

☐ In questa parte dell'analisi si è individuato come l'eterogeneità dell'organizzazione delle comunità ecclesiali da una parte e dei comportamenti e atteggiamenti dell'universo familiare dall'altra, mentre produce uno *scollamento* all'interno dell'intera diocesi fra protagonisti e destinatari della preparazione al matrimonio, si articola con differenti accentuazioni e contenuti all'interno delle varie aree territoriali che compongono la diocesi di Bari.
Sul piano complessivo lo scollamento fra domanda e offerta ha presentato come maggiormente problematici i seguenti aspetti:

a) mentre per i fidanzati la preparazione al matrimonio rappresenta comunque un momento decisivo della propria vita, per la parrocchia l'esperienza dei corsi prematrimoniali costituisce un ambito, spesso tra i meno significativi, dell'azione pastorale. È questo che probabilmente rende difficile alla maggior parte delle comunità realizzare un progetto di preparazione remota al matrimonio;

b) i fidanzati chiedono, benché implicitamente, un orientamento complessivo che dia senso alla propria vita coniugale; invece, ricevono spesso risposte di catechizzazione o di pura promozionalità, che settorializzano l'esperienza familiare;

c) i fidanzati ricercano nell'esperienza del corso prematrimoniale un'occasione di socializzazione del proprio essere coppia; la parrocchia non solo rende episodica tale socializzazione (sia rispetto al rapporto con gli operatori sia rispetto al rapporto con gli altri fidanzati), ma soprattutto non produce una proposta profetica che faccia compiere un salto di qualità dall'istanza di socializzazione a quella di costruzione della comunità ecclesiale.

☐ Nell'analisi è quindi emersa una crisi qualitativa dell'offerta della parrocchia, motivata dalla insensibilità dei fidanzati per la preparazione cristiana al matrimonio; contemporaneamente però i fidanzati hanno espresso, più che insensibilità, un certo smarrimento di fronte a iniziative poco chiare per contenuti e finalità.
Il bilancio complessivo per la diocesi smentisce quindi l'idea, diffusa fra molti operatori, che la pastorale per i fidanzati rifletta le difficoltà della condizione familiare meridionale degli ultimi anni; evidenzia piuttosto una serie di contraddizioni della comunità ecclesiale, di ritardi e di inadeguatezze rispetto ai nuovi problemi dei giovani e delle famiglie meridionali.

☐ Il bilancio complessivo fra domanda e offerta sulla preparazione immediata al matrimonio è stato quindi tradotto in bilanci specifici di area.
Sinteticamente, sono state evidenziate tre situazioni:

a) aree territoriali nelle quali lo scollamento fra domanda e offerta di preparazione

al matrimonio incontra problematicamente i contenuti e il ruolo della promozione umana;

b) aree territoriali nelle quali lo scollamento fra domanda e offerta ruota sul punto critico della evangelizzazione;

c) aree territoriali nelle quali urge un riequilibrio in direzione dell'approfondimento teologico ed ecclesiale della proposta di preparazione cristiana al matrimonio.

5. Uno strumento comune di lavoro

☐ Se l'analisi conoscitiva, sia sul piano descrittivo che su quello analitico, ha posto in evidenza la differenziazione e lo scollamento fra realtà ecclesiale e realtà ambientale, i lavori del seminario e le riflessioni successive della Consulta Diocesana per la Famiglia sono stati orientati alla individuazione ed elaborazione di risposte operative tese al superamento di queste tensioni.
Di qui la « Proposta di un piano pastorale... »: un contributo mirante a « creare una piattaforma comune a livello di princìpi e di metodologia, che possa produrre interventi pastorali che lascino le *parrocchie protagoniste* delle proprie scelte ed iniziative »; un misurarsi con la sfida « che la preparazione al matrimonio diventi momento importante, anche se non esaustivo, della pastorale familiare, la quale a sua volta è un'esperienza significativa del processo di maturazione delle realtà laicali »: in altri termini, una scelta strategica per costruire una comunità ecclesiale responsabile nel proprio ambiente.

☐ In questa prospettiva assumono valore le indicazioni di fondo della « Proposta »:

a) il riconoscimento che il soggetto unitario della preparazione al matrimonio è tutta la comunità cristiana;

b) la comunità ecclesiale è permanentemente immessa in un cammino di responsabilizzazione verso e della famiglia, confrontandosi con tutti i problemi della famiglia all'interno del proprio ambiente;

c) il protagonismo dei fidanzati, all'interno del cammino di preparazione al matrimonio, è tutt'uno con quello della comunità ecclesiale nel suo insieme.

☐ Rispetto a queste indicazioni di fondo, più che i contenuti, assume rilievo particolarmente dinamico il metodo suggerito: « Il cammino educativo della fede dev'essere, all'interno della preparazione al matrimonio, graduale e differenziato; graduale, perché sia possibile per i nubendi realizzare una assimilazione vitale dei contenuti di fede proposti; differenziato, perché la comunità cristiana adegui le sue proposte alle situazioni particolari dei fidanzati. Ciò significa che ogni comunità parrocchiale deve saper valutare, insieme con i fidanzati, le accentuazioni e le priorità all'interno del rapporto dinamico fra evangelizzazione e promozione umana. Ciò significa anche che bisogna valutare l'opportunità di trasmettere i contenuti con un processo graduale che vada dai temi dell'amore umano a quelli della dimensione di fede dell'amore. Questo modo di impostare l'esperienza della preparazione al matrimonio è senz'altro più difficile, più oneroso, richiede equilibrio e capacità di analisi e di sintesi, ma forse è l'unico modo per rendere veramente significativo il rapporto fra i nubendi e la comunità cristiana ».

6. Imparare a essere protagonisti

☐ Prevedendo che l'impianto della « Proposta », più metodologico che prescrittivo, sarebbe potuto rimanere una indicazione generica e fumosa per molte comunità parrocchiali, la Consulta Diocesana per la Famiglia ha ritenuto opportuno mettere a punto una proposta operativa concreta, che potesse con estrema libertà essere utilizzata da parte degli operatori della preparazione immediata al matrimonio.

☐ L'originalità della proposta consiste nella messa a punto non di un programma di corso prematrimoniale o di un itinerario per la catechesi prematrimoniale, ma di « piste » di riflessione e di verifica, che per un verso sottointendono e per l'altro promuovono due capacità molto importanti da parte degli operatori familiari:

a) la capacità di porsi ad occhi aperti di fronte alla propria realtà, valutandola globalmente nel momento in cui si sceglie la pista da seguire e analiticamente in riferimento a singoli problemi;

b) la capacità di proporsi ai fidanzati con un linguaggio nuovo, più aderente a persone che, per la maggior parte, hanno alle spalle un bagaglio piuttosto arruffato (e comunque carico di pregiudizi), proveniente dalla esperienza di catechizzazione infantile.

☐ La proposta operativa è stata così formulata: sette *tappe* di possibile riflessione e approfondimento, scalate secondo un criterio di gradualità, processualità e direzionalità, che procede dall'uomo verso Dio:
- l'uomo come fondamento antropologico,
- l'uomo e il suo simile,
- l'uomo e la donna,
- l'uomo oltre il presente,
- l'uomo e la donna per gli altri,
- il matrimonio e la famiglia secondo la fede,
- il matrimonio e la famiglia nella Chiesa.

☐ Queste sette tappe sono intersecate da tre diverse direttrici (*piste*), ricavate dal bilancio « domanda/offerta », prodotto nel corso dell'analisi conoscitiva:
- pista a prevalente promozione umana,
- pista a prevalente evangelizzazione,
- pista di approfondimento teologico ed ecclesiale.

☐ Per ogni reticolo prodotto dall'incrocio fra « tappa » e « pista » sono state indicate la prospettiva della riflessione e alcune tematiche prioritarie per i fidanzati della nostra attuale realtà barese (sia socio-culturale che religiosa). Per molti reticoli le tematiche esprimono, anche sul piano linguistico, vere e proprie provocazioni culturali su temi e problemi aperti dai più recenti sviluppi della società.
Si è privilegiato questo aspetto piuttosto che quello della costruzione di una sorta di « summa » teologica sul matrimonio e la famiglia, ritenendo che nella preparazione immediata al matrimonio possa risultare inefficace il tentativo di una trattazione sistematica di alcuni problemi, mentre può essere un buon incentivo per futuri itinerari catechistici aprire problematicamente alcune porte già socchiuse dell'esperienza e della cultura dei fidanzati.

☐ La proposta operativa di incontri con i fidanzati non è stata ancora sperimentata dalle comunità ecclesiali; è impossibile per il momento anche solo prevedere quale tipo di accoglienza e di utilizzo essa troverà.
È possibile però ipotizzare, stando al quadro emerso dall'analisi conoscitiva, due tipi di reazioni:
- da un lato le reazioni, positive e negative, che in genere si verificano quando si tenta di realizzare una convergenza pasto-

rale delle comunità ecclesiali di base su particolari tematiche (il che comporta sempre dei momenti di revisione critica — spesso proficui, talvolta dolorosi — dell'impostazione pastorale complessiva delle parrocchie);

• dall'altro le reazioni degli operatori pastorali: una proposta come quella indicata vincola necessariamente gli animatori degli incontri per i fidanzati a uscire dalla propria spontaneità, dall'improvvisazione, dalla logica del travaso della propria esperienza familiare; blocca peraltro le tentazioni di ghettizzare l'esperienza dei corsi prematrimoniali a degli « esperti » (medici, psicologi, avvocati).

L'articolazione per reticoli dei possibili itinerari comporta inoltre capacità e responsabilità di scelta e suggerisce l'idea che, per scegliere, gli operatori devono accettare di sottoporsi in prima persona — come singoli e come gruppo — ad una serrata verifica e confronto fra la propria esperienza, le sfide della cultura contemporanea, le situazioni di vita delle famiglie meridionali, le proposte della Chiesa.

☐ In questo senso ci si attende anche che qualche comunità rinunci a utilizzare le piste di riflessione, ritenendole troppo difficili; si spera però che la maggior parte delle parrocchie — quelle che comunque vivono in prima linea il problema della preparazione dei fidanzati al matrimonio e sentono l'urgenza di una pastorale familiare organica — accettino come una sfida non tanto la nuova esperienza con i fidanzati quanto la maturazione e la qualificazione degli operatori della pastorale familiare.

DOCUMENTAZIONE

Questionario per coloro che frequentano gli incontri di preparazione al matrimonio

Vicaria n. _____

Parrocchia _____

1) Perché partecipi agli incontri di preparazione al matrimonio?
2) Lo ritieni utile?
Se sì, perché?
Se no, cosa suggerisci?
3) Ritieni che scopo principale degli incontri debba essere la presa di coscienza del senso cristiano della famiglia oppure un generico approfondimento di problematiche matrimoniali, magari con specialisti?
4) Quali argomenti desideri che siano trattati?
5) Trovi spazio per esprimere eventuale dissenso, anche ideologico?
6) Sono nati dei rapporti tra di voi frequentanti e con gli operatori?
7) Pensi a uno sviluppo futuro di questi incontri? Quale?

Questionario per gli operatori familiari

Vicaria n. _____

Parrocchia _____

Chiediamo ai parroci e agli operatori pastorali familiari di aiutarci a conoscere, rispondendo alle seguenti domande:

1) Quali iniziative a livello parrocchiale e a livello interparrocchiale si realizzano per la preparazione al matrimonio?
☐ corsi di preparazione per i fidanzati
☐ catechesi
☐ itinerari di fede
☐ incontri personali del sacerdote
☐ altro
2) In prossimità delle nozze?
3) Da quanto tempo si realizzano?
4) Come sono realizzate?
5) Quanti sono gli incontri?
6) Che periodicità hanno?
7) Quanti sono in media i partecipanti?
8) Che tipo di partecipazione avete rilevato?
9) Quali sono i contenuti e i temi?
10) Chi sono gli operatori impegnati?
11) Come si preparano gli operatori ?
12) Sono impegnati in altre attività pastorali?
13) Hanno esperienza di vita di gruppo?
14) Intervengono esperti? Quali?
15) Quali difficoltà incontrate?
16) Quali suggerimenti e proposte potete dare? (specialmente in ordine a un rapporto, successivo alle nozze, con i frequentanti).

SUSSIDI

Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta per un piano pastorale

« Direttorio » finalizzato alla redazione di itinerari formativi per la preparazione immediata al matrimonio

« UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE FAMILIARE » DI BARI

Premessa generale

Necessità e finalità di un « direttorio »

☐ La preparazione al matrimonio è una realtà problematica che tocca le parrocchie, che però non trova soluzione adeguata in tutte le comunità parrocchiali e non risponde al criterio di unitarietà e di fedeltà alla scelta diocesana della « Evangelizzazione degli adulti ».

☐ Dall'indagine conoscitiva sulla situazione della preparazione al matrimonio in diocesi, è emerso, infatti, che tale preparazione, nel complesso, è scarsa, disorganica, generica, eterogenea, ricca di contraddizioni, non omogeneizzata al contesto familiare.

☐ È opportuno pertanto tentare di creare una piattaforma comune a livello di princìpi e di metodologia, che possa produrre interventi pastorali che lascino le *parrocchie protagoniste* delle proprie scelte e iniziative.
Gli obiettivi di questo sforzo comune sono:
• far sì che la preparazione immediata al matrimonio diventi provocatoria e/o preparatoria di quella permanente;
• avviare una convergenza pastorale tra le varie esperienze di preparazione al matrimonio nel presente, rendendole complementari all'ipotesi di un cammino permanente di evangelizzazione degli adulti;

• tentare, nell'esperienza di preparazione prossima al matrimonio, di creare una sintesi delle varie esperienze catechistiche della parrocchia (catechesi liturgica, sacramentale, esperienziale, storica, sociale);
• far sì che la preparazione immediata al matrimonio diventi parte ed espressione della pastorale familiare nella parrocchia.

Metodologia del Direttorio

☐ Il Direttorio non può consistere in una serie di norme e prescrizioni puntuali su *ciò* che le parrocchie devono fare e sul *come* realizzarlo. Vuole invece offrire una metodologia comune di lavoro, che renda più organica e efficace l'azione pastorale di ogni parrocchia, superando la rigidità di vincoli istituzionali (obbligatorietà, durata, contenuti, soggetti delle esperienze), capaci solo di mortificare la creatività di ogni comunità ecclesiale.

☐ Il criterio metodologico di fondo del Direttorio è che la singola parrocchia o un gruppo di parrocchie, che si trovino a vivere una stessa realtà e a condurre uno stesso itinerario di fede, *devono,* preliminarmente alle loro scelte, *confrontarsi,* con realismo e umiltà conoscitiva, sia *con il contesto ambientale sociale* in cui operano sia *con le possibilità e capacità concrete di operare* da parte della comunità, e, in base a questo, produrre scelte pastorali specifiche.

Criteri della preparazione immediata al matrimonio

☐ Le cose serie della vita non si improvvisano e il matrimonio è una cosa molto seria, poiché è una scelta vocazionale. L'amore, come essenza di vita e come esperienza fondamentale della persona, assume infatti nel matrimonio la caratteristica di evento di salvezza. Pertanto, sia l'amore come fatto umano sia il sacramento del matrimonio richiedono una preparazione adeguata.

In questo processo educativo è necessario cogliere il legame tra evangelizzazione e promozione umana, finalizzandolo, nelle scelte concrete, alla disponibilità e alle esigenze dei fidanzati.

☐ Per questo motivo, la preparazione al matrimonio è intesa a:
• cogliere il matrimonio come intervento di Dio nella vita degli sposi e come dono per la Chiesa;
• rendere la famiglia soggetto e luogo di evangelizzazione;
• operare il passaggio e la conversione di mentalità: da una famiglia statica e chiusa a una famiglia dinamica e aperta, missionaria, ministeriale.

☐ Per realizzare questa finalità è necessario che la preparazione al matrimonio diventi momento importante, anche se non esaustivo, della pastorale familiare, la quale a sua volta è un'esperienza significativa del processo di maturazione delle realtà laicali.

☐ Va precisato che la preparazione al matrimonio deve essere un *cammino ecclesiale,* caratterizzato da gradualità, progressività, organicità, impegno permanente. Tali caratteristiche richiedono un'azione pastorale articolata, che armonizzi la preparazione remota e prossima con quella immediata (cf « Familiaris Consortio », nn. 65-66).

☐ L'esperienza attuale delle parrocchie si incentra quasi esclusivamente su quella immediata, considerata un fatto a sé stante. Il problema non è di mettere su dal nulla, inventandola, una preparazione remota, ma di riconoscere che alcune esperienze in atto (vedi: catechesi dei fanciulli, esperienze associative, catechesi giovanile, varie esperienze di catechesi e di gruppi parrocchiali) possono essere recuperate come « catecumenato » e iniziazione alla catechesi familiare: in altre parole, la famiglia dovrebbe diventare *contenuto* e *modalità* di tutta l'esperienza catechistica della parrocchia.

Linee indicative per la preparazione immediata al matrimonio

☐ La maggiore difficoltà attuale della preparazione immediata al matrimonio sembra consistere in una sorta di *settorializzazione* di questo tipo di esperienza, evidenziata dal fatto che il problema viene rinviato al parroco o al massimo ad alcuni operatori, che sono gli unici protagonisti delle esperienze realizzate. Tale impostazione appare limitante, sia per la comunità parrocchiale sia per i fidanzati che si preparano al matrimonio.

☐ È necessario pertanto, prima di rivedere più in dettaglio i contenuti, il metodo e i soggetti della preparazione immediata al matrimonio, recuperare alcune indicazioni di fondo:

1) La prima consiste nel riconoscimento che il soggetto *unitario* della preparazione al matrimonio è *tutta* la comunità ecclesiale, che deve esercitare questo ministero per fedeltà al dono di Dio. Questo vuol dire principalmente due cose:
- che tutta la comunità cristiana (e non solo il parroco o alcuni operatori) è permanentemente immersa in un cammino di responsabilizzazione *verso* e *della* famiglia, ed effettua questo itinerario assumendo la vita quotidiana del proprio ambiente come misura di confronto e di riflessione per tutta la propria progettazione pastorale;
- che la comunità cristiana si confronta con tutti i problemi che in qualche modo investono la famiglia: economici, sociali, psicologici, educativi, religiosi. La famiglia è infatti una realtà complessa la cui promozione umana e cristiana non può che essere unitaria.

2) La seconda indicazione di fondo riguarda il *protagonismo dei fidanzati* nel cammino di preparazione al matrimonio. Il primo sforzo da compiere deve essere quello di superare la passività e l'acriticità con cui molti fidanzati sembrano « subire » l'esperienza della preparazione al matrimonio. Questo significa, ad esempio, che non si pone tanto il problema di far valere l'*obbligatorietà* per i fidanzati della frequenza ai corsi o ad altre esperienze di preparazione al matrimonio, quanto quello di rendere chiare e significative ad ogni coppia di fidanzati le motivazioni per realizzare questo cammino.

Contenuti

1) *Il matrimonio è concretizzazione della caratteristica relazionale della persona.*

Questa, che per molti è una vera scoperta, deve essere realizzata attraverso una proposta di educazione all'amore.
Più in particolare, occorre educare:

☐ all'apertura all'altro, nell'ascolto, nell'attenzione, nella condivisione. Più concretamente, è opportuno che ciò si traduca in un'analisi e verifica del problema dell'affettività all'interno della coppia e delle dinamiche della comunicazione nella coppia e fra la coppia e gli altri;

☐ all'amore oblativo insegnato da Gesù, che è totale, unico, esclusivo. Ciò può tradursi in un approfondimento e allargamento della categoria della fedeltà, intesa non solo come norma etica e giuridica dell'indissolubilità del matrimonio, ma come capacità di porre l'esperienza coniugale e familiare come valore centrale e preminente della vita, intorno al quale maturano le altre esperienze umane;

☐ alla creatività e fecondità dell'amore, che non è solo scoperta di un modo più autentico di vivere la sessualità e il problema della procreazione responsabile, ma superamento di alcuni stereotipi della vita

familiare mortificanti per la originalità e specificità della vita coniugale;

☐ alla socialità, intesa come capacità di fare della famiglia un segno profetico dei valori della comunione umana nella società.

Anche in ciò il cammino da compiere è importantissimo: è quanto mai opportuno, in questo periodo storico, che quanti si avviano all'esperienza matrimoniale, che testimonia un amore già operante, sappiano di essere portatori di un valore che sempre più è « segno di contraddizione » all'interno di una società individualistica e materialista.

2) *Il matrimonio è un sacramento della fede.*

Ciò significa che i fidanzati e la comunità cristiana devono confrontarsi con la visione teologale e con il mistero di Cristo e della Chiesa.

☐ È necessario che coloro che si preparano al matrimonio riconoscano che il sacramento che stanno per celebrare è e sarà quotidianamente il segno di una volontà di realizzare la sintesi fra fede e vita. Questo progetto di sintesi è illuminato, oltre che dal sacramento, dall'annuncio e dal confronto con la Parola di Dio sul matrimonio. È opportuno a questo riguardo che si superi sia la mentalità moralistica (la quale cerca nella Parola di Dio solo norme etiche per l'attuazione della vita coniugale e familiare) sia la mentalità sociologica (la quale individua come assoluto e immutabile uno stile familiare che è solo concretizzazione storica e particolare dell'esperienza della comunità familiare).

☐ Ciò che conta è piuttosto riconoscere nella Parola di Dio che il matrimonio è *mistero e ministero* d'amore, luogo di realizzazione dell'amore, grazia a cui Dio orienta.
Il Padre ha infatti a cuore non una realtà giuridica o un modello sociologico, ma un'esperienza umana, quella dell'amore, che chiama la coppia e la famiglia a un'estrema libertà e creatività di realizzazione. Ciò significa che l'esperienza del matrimonio è, secondo la Parola di Dio, l'esperienza della comunità pasquale, esperienza della gioia di essere dono totale in un rapporto interpersonale; gioia di conformarsi alla morte e alla risurrezione di Cristo.
È necessario che i fidanzati e l'intera comunità cristiana riflettano su queste cose, affinché entrambi scoprano di avere allo stesso tempo sia il diritto che il dovere di ricevere e di vivere il dono della parola di Dio.

3) *Il matrimonio richiede un'appropriata catechesi liturgica.*

Essa non consiste semplicemente nella preparazione del rito nuziale (il che pure deve farsi); la liturgia deve essere scoperta e valorizzata come dimensione di concretizzazione e attualizzazione storica dell'amicizia fra Dio e l'uomo e fra l'uomo e la donna; la liturgia deve costituire un rinnovamento continuo di quella sintesi fra fede e vita, espressa nella celebrazione del sacramento del matrimonio.

Metodo

1) *Il cammino educativo della fede dev'essere, all'interno della preparazione al matrimonio, graduale e differenziato.*

☐ Deve essere *graduale*, perché sia possibile per i nubendi realizzare una assimilazione vitale dei contenuti di fede proposti; e deve essere *differenziato*, perché la comunità cristiana adegui le sue proposte alle situazioni particolari dei fidanzati.
Ciò significa che ogni comunità parrocchiale deve saper valutare, insieme con i fidanzati, le accentuazioni e le priorità all'interno del rapporto dinamico fra evangelizzazione e promozione umana. Ciò significa anche che bisogna valutare l'opportunità di trasmettere i contenuti con un

processo graduale che vada dai temi dell'amore umano a quelli della dimensione di fede dell'amore.

☐ Questo modo di impostare l'esperienza della preparazione al matrimonio è senz'altro più difficile, più oneroso; richiede equilibrio e capacità di analisi e di sintesi, ma forse è l'unico modo per rendere veramente significativo il rapporto fra i nubendi e la comunità cristiana.

2) *L'itinerario formativo della preparazione al matrimonio deve sforzarsi di realizzarsi in clima di dialogo.*

Ciò significa che:

☐ gli operatori devono realizzare un rapporto molto intenso fra loro sul piano progettuale e su quello operativo;

☐ deve essere operante e vivo un rapporto di interscambio fra il gruppo degli operatori e l'intera comunità. Gli operatori non ricevano dalla propria comunità una specie di delega in bianco, ma si facciano carico di confrontarsi continuamente con la propria comunità, affinché l'impostazione pastorale della preparazione al matrimonio sia in sintonia con tutta la pastorale parrocchiale;

☐ gli operatori siano disponibili a camminare con i fidanzati per far scoprire loro la bellezza del matrimonio al di là delle mille difficoltà che esso incontra quotidianamente. Gli operatori siano in questo disponibili a creare un clima di accoglienza e di vera amicizia con le coppie dei fidanzati;

☐ gli operatori si sforzino di essere animatori di rapporti di amicizia e di interscambio fra i fidanzati, perché ognuno possa rendere significativi per gli altri i propri problemi e le proprie esperienze.

3) *L'accoglienza e l'amicizia degli operatori nei confronti dei fidanzati deve far sì ch'essi comprendano di essere protagonisti dell'esperienza di preparazione al matrimonio e non meri destinatari.*

Comprendano, cioè:

☐ di incontrarsi insieme non per tenere delle « lezioni » ma per attuare uno scambio vitale (la metodologia è quella dell'ascolto, del rispetto dell'esperienza personale, della proposta e della testimonianza di una Parola da vivere, oltre che da ascoltare);

☐ di essere *insieme* con altri in questo cammino: altri fidanzati che camminano a fianco, altri, sposati, che sono un poco più avanti in questa esperienza affascinante, anche se per tanti aspetti difficile.

4) *Il cammino formativo della preparazione al matrimonio deve sempre manifestare il carattere della ecclesialità.*

Non solo si cammina insieme, ma ci si incontra — anche fisicamente — all'interno della comunità cristiana; si diventa perciò protagonisti del proprio amore all'interno della liturgia del sacramento, abbeverandosi alla fonte dell'amore (l'Eucaristia) e testimoniando al mondo intero i valori dell'amore. In questo senso la comunità cristiana e i nubendi devono sforzarsi di recuperare, all'interno dell'ottica della parrocchia, la dimensione territoriale, come tessuto connettivo dell'esperienza coniugale e familiare.

5) *Lo stile da instaurare è quello di un cammino di conversione.*

Poiché è la fede che salva, bisogna rendere gli sposi protagonisti della loro fede. È quanto mai opportuno, inoltre, che i fidanzati possano vivere la stessa esperienza scelta e perseguita dall'intera comunità diocesana: quella, cioè, del « catecumenato ».

6) *È importante esaminare il problema del come realizzare una programmazione comu-*

nitaria all'interno della scelta pastorale della evangelizzazione degli adulti, attraverso l'esperienza matrimoniale e familiare.

☐ Una corretta impostazione programmatica deve essere preceduta da una analisi della situazione — ecclesiale e ambientale — e deve mirare a realizzare delle mete strategiche, individuando gli obiettivi prioritari, sia a livello immediato che nel lungo periodo.

☐ Questo tipo di riflessione, analitica e progettuale, non può essere portata avanti — data la sua complessità — solo dal parroco e/o dagli operatori della preparazione al matrimonio, ma deve trovare un ambito di realizzazione più opportuno: il Consiglio Pastorale Parrocchiale, soprattutto, che costituisce il momento di sintesi progettuale dell'intera comunità. Il Consiglio Pastorale, stimolando ed essendo stimolato dagli operatori della pastorale familiare, è il soggetto che istituzionalmente può meglio coordinare e rapportare l'esperienza della preparazione al matrimonio a quella della pastorale familiare globale, e questa alle scelte complessive pastorali della parrocchia.

☐ Si potrebbe studiare anche la possibilità di inserire i fidanzati in incontri e in attività ordinarie della comunità ecclesiale, particolarmente significative per le coppie dei nubendi.

☐ Il Consiglio Pastorale può, inoltre, collegare l'esperienza della preparazione al matrimonio a livello interparrocchiale (il riferimento è soprattutto alla dimensione vicariale). Può, infine, creare un'osmosi fra le programmazioni della parrocchia e le scelte dell'intera diocesi, espresse attraverso l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia.

☐ Il Consiglio Pastorale può provvedere alla realizzazione di un processo di formazione degli operatori della preparazione al matrimonio all'interno della formazione globale di tutta la comunità parrocchiale alla dimensione familiare.

Soggetti

☐ La comunità ecclesiale nel suo insieme è il soggetto della preparazione al matrimonio. Essa, che ha ricevuto come dono di Dio questo ministero, deve compierlo per fedeltà alla Grazia, con impegno di permanente missionarietà. Deve quindi in primo luogo essere pienamente cosciente di questo ministero e quindi operare concretamente, inviando, confortando, interrogando gli sposi e mettendoli in comunione operativa.

☐ All'interno di questo soggetto comunitario, protagonisti principali della preparazione al matrimonio sono:

• La realtà familiare nel suo insieme: innanzitutto gli sposi, ma anche i vedovi, i separati, ecc., superando alcuni stereotipi correnti sulla figura degli operatori pastorali familiari (solo le coppie, gli esperti, ecc.). Tutti i protagonisti della realtà familiare sono apostoli singolari che possono parlare:
– in maniera autobiografica, prestando voce alla significatività dell'esperienza quotidiana;
– come testimoni a nome della comunità, manifestando la comunione con cui si fa un'esperienza storica comune;
– come ministri dell'amore ed educatori dell'amore per sé e per gli altri.
Questi protagonisti devono essere sempre profondamente consapevoli sia del proprio impegno personale che del mandato affidatogli dalla comunità: perciò devono sforzarsi, nella formazione di un gruppo di operatori, di tendere a compiere un itinerario comune sia formativo che operativo, verificando continuamente la sintesi fra competenza specifica e fedeltà ecclesiale.
• I fidanzati, che effettuano un cammino comune con il gruppo degli operatori: nella misura in cui si convertono all'amore, possono essere anch'essi annunciatori, testimoni e ministri del loro amore, dell'amore.
• Il sacerdote: ha il compito di presiedere alla pastorale, per discernere, rapportare, coordinare i vari doni e ministeri in fun-

zione della educazione della comunità. Il sacerdote è inoltre specificamente testimone della complementarità e della comunione fra ministero sacerdotale e coniugale e deve sottolineare operativamente questa realtà sia presso gli operatori che presso i fidanzati.

☐ Riguardo alle competenze specifiche, è bene che gli esperti chiamati a collaborare alla realizzazione della preparazione al matrimonio siano parte viva della comunità ecclesiale, di cui esprimono alcune competenze specifiche.

È opportuno inoltre che non si ricorra ad essi per interventi diretti nelle iniziative della preparazione al matrimonio, ma che siano utilizzati per la formazione degli operatori pastorali familiari, soprattutto a livello vicariale e diocesano.

« L'ideale della pastorale coniugale è quella fatta dagli sposi, dal sacerdote e da altri, in modo che sia rappresentata tutta la comunità dei credenti in questo ministero, ma sull'*avamposto privilegiato degli sposi* » (G. PATTARO, *Evangelizzare i fidanzati*, Ave, Roma 1977).

ED. ELLE DI CI

CATECHESI-FOTOMONTAGGI

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

È una proposta di materiale iconografico diversificato: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate. Le immagini sono di dimensioni variabili (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base della copertina che è di cm 17 x 24). Costituiscono così dei miniposter, adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per attività di gruppi...). L'insieme delle immagini forma di solito un grande montaggio. In ogni caso esso è scomponibile in alcuni piccoli montaggi.

Ogni numero sviluppa un tema specifico, in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto uomo » (nuova edizione ELLE DI CI). È però possibile una più ampia utilizzazione.

« Catechesi-Fotomontaggi » è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della religione nella scuola media. Vuol essere sostanzialmente uno strumento attivo nelle mani dei catechisti e degli insegnanti, e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire montaggi.

I fascicoli dal n. 1 al 10 si riferiscono al 1° volume di « Progetto uomo », con i seguenti titoli:
1. Io vivo; 2. Vivo con gli altri; 3. Vivo nel mondo; 4. Il mondo è un segno; 5. I segni del cristianesimo; 6. Le lontane radici della fede cristiana; 7. Venne un uomo; 8. Potente in parole e in opere; 9. Messia sofferente; 10. Il Figlio di Dio crocifisso e risorto.

I fascicoli dal n. 11 al 20 si riferiscono al 2° volume di « Progetto uomo », con i seguenti titoli:
11. Dalla comunità umana alla Chiesa; 12. La Chiesa che si vede; 13. La Chiesa è un segno; 14. L'Eucaristia fa la Chiesa; 15. Le lontane radici della Chiesa; 16. Non c'è Chiesa senza Cristo; 17. Come nasce la Chiesa; 18. La novità della Chiesa; 19. Chiesa, popolo senza frontiere; 20. Chiesa, cammino del Vangelo.

I fascicoli dal n. 21 al 30 si riferiscono al 3° volume di « Progetto uomo », con i seguenti titoli:
21. La mia esperienza di persona umana; 22. La persona umana nel progetto di Dio; 23. Nel « sì » a Dio la vera realizzazione dell'uomo; 24. La vita secondo il progetto di Dio; 25. La conversione continua al progetto di Dio; 26. Ricerca di Dio, primo impegno dell'uomo; 27. L'incontro con Dio in Gesù Cristo; 28. La famiglia, comunità d'amore; 29. Amare il prossimo nella giustizia e nella verità; 30. Impegno per il Vangelo e per l'uomo.

Ogni numero L. 2.200

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

Alain Marchadour
UN VANGELO DA SCOPRIRE
La lettura della Bibbia ieri e oggi
pp. 192 (cm 11,5 x 18,5), L. 5.000

Perché la Bibbia, questo libro sacro che costituisce il punto ultimo di riferimento per milioni di uomini di tutti i tempi, va soggetta a letture e a interpretazioni diverse e perfino divergenti? È il grosso problema a cui risponde in questo volume l'A., professore di esegesi biblica e di studi religiosi a Tolosa.
Comincia col ricordare le interpretazioni della Bibbia nel mondo ebraico, alle quali fanno seguito quelle innovatrici di Gesù Cristo. Dopo di lui nasce la nuova « Scrittura », quella del Nuovo Testamento, che ci accompagna a una lettura « cristiana » di quello antico. Ma questa continua a variare secondo i diversi momenti storici e le varie situazioni esistenziali: la Bibbia è un libro sempre nuovo per gli uomini che vi si confrontano in situazioni sempre diverse.
Nell'ultima parte del volume l'A. precisa i criteri necessari per una lettura autenticamente cristiana del Libro sacro.
Un aiuto prezioso, soprattutto in questi tempi di vera riscoperta della Bibbia in campo cattolico.

LA CENA DEL SIGNORE
Dialogo fra la Chiesa Evangelica Luterana e la Chiesa Cattolica
Edizione italiana (LDC-Claudiana), a cura di S. Di Giorgi e G. Scuderi
Collana « Verso l'unità dei cristiani - testi », n. 4, pp. 72 (cm 11 x 18,5), L. 2.800

Raccoglie i risultati ufficiali raggiunti su « La Santa Cena » o « Santa Messa » dalle Chiese Luterana e Cattolica nei colloqui iniziati fin dal 1965 tra i rappresentanti delle due confessioni.
Parte I: **Testimonianza comune:** quanto i cattolici e i luterani possono professare insieme, cioè i punti di convergenza.
Parte II: **Compiti comuni:** i punti controversi che restano da risolvere, con i loro riflessi nella celebrazione eucaristica.
Gli **allegati** documentano come si sia giunti alla soluzione delle controversie, sulla base della Sacra Scrittura e della tradizione ecclesiastica.
Il libro interessa i cristiani cattolici e luterani, i teologi, i pastori delle altre confessioni cristiane, e tutti coloro che sono attenti al progresso del dialogo ecumenico.

Lucio Soravito - Cesare Bissoli
I CATECHISTI IN ITALIA - IDENTITÀ E FORMAZIONE
Collana « Studi e ricerche di catechetica », n. 3, pp. 208 (cm 16,5 x 24), L. 8.500

L'Istituto di Catechetica della Pontificia Università Salesiana di Roma ha condotto nel 1982 un'indagine sulla situazione del movimento dei catechisti in Italia.
Allo scopo ha elaborato un questionario molto dettagliato sulle persone che « fanno catechismo »: età, sesso, status, livello di maturazione umana e cristiana, preparazione specifica, capacità pratica, a chi « fanno catechismo » e da quanto tempo.
Se ne inviarono 36.000 copie in 54 diocesi italiane, e pervennero circa 20.000 risposte, che questo volume analizza sotto molteplici punti di vista, anche con l'aiuto di tavole e grafici.
Ne risulta il panorama preciso della situazione dei « catechisti '82 », spesso confrontato con l'indagine compiuta nel 1979 dal Gruppo Italiano Catecheti.
È una rilevazione di grande interesse, con molte luci e immancabili ombre, con chiare indicazioni di ordine pastorale per la formazione dei catechisti stessi.
Il libro costituisce quindi un prezioso strumento per catechisti, parroci, operatori pastorali, per incrementare e migliorare l'attività catechistica nel proprio territorio.

SUSSIDI

Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta di itinerari

Sussidio a cura dell'« Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare » di Bari

Premessa

La proposta di itinerari di preparazione prossima al matrimonio è articolata con riferimento ad alcuni « punti di interesse » e, per ciascuno di questi, secondo tre diverse ipotesi di approfondimento, relative alle varie realtà locali e alle esigenze delle parrocchie.

I punti di interesse individuati sono:

1) L'UOMO
2) L'UOMO E IL SUO SIMILE
3) L'UOMO E LA DONNA
4) L'UOMO OLTRE IL PRESENTE
5) L'UOMO E LA DONNA PER GLI ALTRI
6) MATRIMONIO E FAMIGLIA SECONDO LA FEDE CRISTIANA
7) MATRIMONIO E FAMIGLIA NELLA CHIESA.

Le ipotesi di approfondimento, nell'ambito di ogni punto di interesse, sono intese a:

A) rispondere all'esigenza di *promozione umana;*
B) rispondere all'esigenza dell'*evangelizzazione;*
C) rispondere all'esigenza dell'*approfondimento teologico ed ecclesiale.*

La valutazione delle esigenze e la scelta delle tematiche è compito dei responsabili e degli operatori pastorali.
La indicazione dei testi di riferimento, in calce allo schema di ciascun punto di interesse, viene data a titolo puramente indicativo.

1. L'UOMO

A) Esigenza di *promozione umana*
(Prospettiva: dignità e pienezza dell'uomo)

Tematiche:
- Perché un corpo e un'anima (unità biopsichica dell'uomo).
- Perché uomo e donna.
- La persona umana e la vocazione alla vita.
- L'uomo e le cose; l'uomo e il lavoro.

B) Esigenza dell'*evangelizzazione*
(Prospettiva: il « mistero » della persona umana).

Tematiche:
- La concezione personalistica dell'uomo (unicità e irripetibilità dell'uomo).
- L'uomo di fronte a se stesso.
- L'uomo di fronte a Dio.

C) Esigenza di approfondimento *teologico ed ecclesiale*
(Prospettiva: il « mistero » dell'incarnazione)

Tematiche:
- Perché un Dio si fa uomo.
- L'uomo nella storia per il Regno di Dio.

Testi di riferimento

- Gaudium et Spes, cc. 4 e 10; parte I, cc. 1, 2 e 3.
- Redemptor Hominis.
- Familiaris Consortio, cap. 11 e 12; 25.
- Laborem exercens.

- Populorum progressio.
- Catechismo degli adulti.
- Catechismo dei giovani.
- Catechismo di Giovanni Paolo II (particolarmente: 5 e 19.9.79; 31.10.79; 2 e 9.1.80).

2. L'UOMO E IL SUO SIMILE

A) Esigenza di *promozione umana*
(Prospettiva: l'esigenza di amare).

Tematiche:
- Perché un altro come te.
- Nessun uomo è un'isola.
- Il rispetto dell'altro.

B) Esigenza dell'*evangelizzazione.*
(Prospettiva: la vocazione all'amore).

Tematiche:
- Dio ci ama.
- L'amore, riflesso dell'amore di Dio.
- L'amore, risposta all'amore di Dio.

C) Esigenza di approfondimento *teologico ed ecclesiale*
(Prospettiva: « ma io vi dico... »)

Tematiche:
- La comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
- Incontrare nell'altro il mistero di Dio.
- Incontrare gli altri nella Chiesa di Cristo.

Testi di riferimento

- Catechismo degli adulti (particolarmente: c. 3).
- Catechismo dei giovani (particolarmente: cc. 1, 2, 3, e 4).
- Familiaris Consortio (particolarmente cc. 11 e 12).
- Populorum progressio.
- La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese (CEI, 23.10.81).
- Catechesi di Giovanni Paolo II (particolarmente: 14.11.79).

3. L'UOMO E LA DONNA

A) Esigenza di *promozione umana*
(Prospettiva: unità e diversità della persona)

Tematiche:
- L'uno fatto per l'altra.
- Dialogo nella diversità.
- Diventare una cosa sola.

B) Esigenza dell'*evangelizzazione*
(Prospettiva: « un aiuto simile a lui »).

Tematiche:
- Perché Dio crea uomo e donna.
- Molte condizioni, uguale dignità.
- Le donne nella Bibbia.

C) Esigenza di approfondimento *teologico ed ecclesiale*
(Prospettiva: uomo e donna, fratelli in Cristo).

Tematiche:
- Il Battesimo: fondamento di un rapporto nuovo tra uomo e donna.
- Stessa vocazione profetica, sacerdotale e regale.

Testi di riferimento

- Catechismo degli adulti.
- Catechismo dei giovani (particolarmente: c. 20).
- Matrimonio e famiglia oggi in Italia (CEI, 1969, nn. 4, 5, 6 e 7).
- Familiaris Consortio (particolarmente: cc. 22, 23 e 24).
- Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio (CEI, 1975).
- Catechesi di Giovanni Paolo II (particolarmente: 5 e 19.9.79; 7 e 21.11.79; 12.12.79; 16.1 e 6.2.80).

4. L'UOMO OLTRE IL PRESENTE

A) Esigenza di *promozione umana*
(Prospettiva: uscire dal quotidiano e dal presente)

Tematiche:
- Perché il presente non basta.
- Perché il futuro fa paura.
- Non è « oppio dei popoli ».

B) Esigenza della *evangelizzazione*
(Prospettiva: l'esigenza del trascendente)

Tematiche:
- La consapevolezza dei propri limiti.
- Oltre la vita.

C) Esigenza di approfondimento *teologico ed ecclesiale*
(Prospettiva: illuminare il presente)

Tematiche:
- Una risposta che costruisce la storia: che cos'è questo Regno.
- Il futuro, una scommessa sulla qualità della vita.

Testi di riferimento

- Catechismo degli adulti (particolarmente: parte I, 1 e 2; parte III, sez. I).
- Catechismo dei giovani (particolarmente: cc. 3, 4, 6, 22 e 23).
- Matrimonio e famiglia (CEI, 1969, c. 9).
- La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese (CEI, 23.10.81).
- Gaudium et spes.
- Catechesi di Giovanni Paolo II (particolarmente: 24.10.79).

5. L'UOMO E LA DONNA PER GLI ALTRI

A) Esigenza di *promozione umana*
(Prospettiva: un'esigenza di solidarietà).

Tematiche:
- Essere insieme per la società.
- Oltre i diritti e i doveri.

B) Esigenza dell'*evangelizzazione*
(Prospettiva: un'esperienza di corresponsabilità).

Tematiche:
- Chi è il prossimo per una coppia.
- Protagonisti dell'evangelizzazione.

C) Esigenza di approfondimento *teologico ed ecclesiale.*
(Prospettiva: un'esperienza di servizio).

Tematiche:
- Ministero dei due.
- Fino a che punto al servizio dell'altro e degli altri.
- Fedeltà al servizio.

Testi di riferimento

- Catechismo degli adulti (particolarmente: parte III, sez. II, 38).
- Catechismo dei giovani (particolarmente: cc. 20,11).
- Matrimonio e famiglia (CEI, 1969, nn. 12, 13 e 14).
- Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio (CEI, 1975).
- I compiti della famiglia (CEI, 1980).
- Proposizioni del Sinodo (1980).

6. MATRIMONIO E FAMIGLIA SECONDO LA FEDE CRISTIANA

A) Esigenza di *promozione umana*
(Prospettiva: segno di contraddizione in una società malata di solitudine).

Tematiche:
- L'amore umano, *luogo* rivelatore di Dio.
- Castità coniugale come perfetta realizzazione della sessualità.
- Amore coniugale e procreazione responsabile.
- Castità e libertà.
- La famiglia, comunità di vita e di fede.

B) Esigenza dell'*evangelizzazione*
(Prospettiva: « È grande questo mistero »).

Tematiche:
- Il sacramento è per ogni giorno.
- Un amore che cresce.
- Un amore da condividere e da testimoniare.
- La famiglia nel progetto di Dio.

C) Esigenza di approfondimento *teologico ed ecclesiale.*
(Prospettiva: incontro con Cristo).

Tematiche:
- Matrimonio, atto di fede.
- Matrimonio ed Eucaristia.
- Matrimonio e Riconciliazione.

Testi di riferimento

- Gaudium et spes (particolarmente: parte II, c. 1).
- Apostolicam actuositatem (partic. n. 11).
- Matrimonio e famiglia (CEI, 1969, nn. 7 e 9).
- Familiaris Consortio (particolarmente i nn. da 42 a 47, e n. 51).
- Comunione e comunità (CEI, 1981).

• Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio (CEI, 1975).
• Catechismo degli adulti.
• Catechismo dei giovani.

7. MATRIMONIO E FAMIGLIA NELLA CHIESA

A) Esigenza di *promozione umana*
(Prospettiva: matrimonio, luogo di educazione).

Tematiche:
• Educare significa crescere insieme.
• L'essere genitori eclissa l'essere sposi?
• Ognuno ha uno spazio nella famiglia.

B) Esigenza dell'*evangelizzazione*
(Prospettiva: la famiglia si evangelizza con la famiglia).

Tematiche:
• Il matrimonio è evangelizzazione.
• La famiglia è evangelizzazione.

C) Esigenza di approfondimento *teologico ed ecclesiale*
(Prospettiva: la Trinità è « famiglia »).

Tematiche:
• La Trinità è « famiglia ».
• La famiglia per la Chiesa.
• La famiglia, piccola Chiesa.
• La Chiesa è famiglia di famiglie.

Testi di riferimento

• Catechismo degli adulti (particolarmente: parte II, sez. II, 23).
• Apostolicam actuositatem: n. 11.
• Matrimonio e famiglia (CEI 1969, dal n. 15 al n. 20).
• Familiaris consortio (nn. 49, 50, 52 e 53).
• Comunione e comunità (CEI, 1981).
• Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio (CEI, 1975).
• Evangelii nuntiandi (n. 71).

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

– AA.VV., *Evangelizzazione e matrimonio,* D'Auria, Napoli.
– AA.VV., *Fidanzamento e matrimonio: alla ricerca di un significato,* AVE, Roma.
– AA.VV., *Fidanzati e matrimonio,* Paoline, Roma.
– AA.VV., *La coppia umana,* Sales, Roma.
– CAMPANINI G., *Dossier sulla famiglia,* Città Nuova, Roma.
– CAMPANINI G., *Il matrimonio nella società secolare.*
– COSTA G. e R., *Progetto sposi,* Elle Di Ci, Leumann (Torino).
– CUPIA L., *La piccola chiesa domestica,* Paoline, Roma.
– FABRIS R. e GOZZINI W., *La donna nell'esperienza della prima Chiesa,* Paoline, Roma.
– FROMM E., *L'arte di amare,* Il Saggiatore, Milano.
– FROMM E., *Psicanalisi dell'amore,* Newton Compton, Roma.
– MANFREDINI E., *La famiglia,* Dehoniane, Napoli.
– MINA C. e V., *Psicologia e spiritualità della coppia,* Messaggero, Padova.
– RIVA C., *Cristiani per l'uomo,* Cittadella, Assisi.
– SCHILLEBEECKX E., *Il matrimonio,* Paoline, Roma.
– TETTAMANZI D., *Il matrimonio comunità di amore,* Massimo, Milano.
– TETTAMANZI D., *Il mistero coniugale,* Ave, Roma.
– WOJTYLA C., *Amore e responsabilità,* Marietti, Torino.

ELLE DI CI - NOVITÀ

DIAGROUP/22 - VIVERE È DONARE - Hc 22

24 Dia-color (cm 24 x 36), L. 10.000

Il dono ricevuto deve essere comunicato. Anche l'esigenza della donazione attiva è iscritta nel nostro essere profondo. Esigenza contestata dall'egoismo che spinge a rendere gli altri strumenti dei propri comodi.
L'audiovisivo mira a far prendere coscienza che la persona umana si realizza nell'amore che si dona senza riserve. Le prime dodici immagini danno la versione negativa del tema. Sono cartoon che raccontano una piccola storia dell'egocentrismo di Lucy, l'eroe delle striscie di Schulz. Le altre sono una sequenza di fotografie che presentano atti di servizio e di donazione concreta.
La parte metodologica del libretto per l'educazione religiosa tiene presente il Catechismo dei ragazzi « Vi ho chiamato amici ».

SUSSIDI

Leggiamo insieme la Bibbia/2

La creazione: Dio dice che il mondo è bello

0. PREMESSA

Il problema delle origini ha sempre affascinato e sempre affascinerà l'uomo.
Le domande che ogni essere si pone suonano — più o meno — così: Da dove veniamo? Perché siamo stati creati? Come ha avuto origine l'universo? Cos'è questo big-bang iniziale? Chi l'ha prodotto? L'uomo può derivare dalla scimmia? In che modo Dio è intervenuto nella creazione dell'uomo per distinguerlo dagli animali?...

1. Questionario per l'analisi della situazione

– Origine dell'universo, creazione del mondo, presenza dell'uomo sulla terra: quali sono le vostre conoscenze e opinioni in proposito?
– Molte sono le ipotesi-teorie sull'origine dell'universo: cosa pensate di esse? Come le giudicate?
– I primi capitoli della Bibbia ci invitano a riflettere sulle origini del mondo e dell'umanità. Potreste dire se vanno interpretati come un linguaggio simbolico, o poetico, o religioso o scientifico?

A CURA DI
ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI

* Per alcune ricerche hanno collaborato gli insegnanti di Religione di Roma: *Paola Barigelli, Pia Cabibi, Gabriella Cilu, Idolino Di Eugenio, Giampaolo Menichetti.*

– Si dice comunemente che la Bibbia fa un « discorso religioso » sull'origine dell'universo: sapreste indicarne qualche elemento essenziale?
– La Bibbia insiste sul concetto di creazione: cosa significa creare? L'uomo potrebbe essere in grado di « creare » come Dio? Perché Dio crea?
– A volte si dice che tra Bibbia e scienza esistano posizioni inconciliabili. È giusta tale affermazione secondo voi?
Sì ☐ No ☐ Perché?

2. Obiettivi immediati

(NB. *Per gli obiettivi finali e intermedi* cf « Catechesi » di settembre 1983, pp. 59-60, 2.1.-2.2. I numeri posti dopo la indicazione degli obiettivi rimandano ai punti dove si ha la trattazione).

2.1. A livello di comprensione/linguaggio/comunicazione

☐ *Apprendere e spiegare il significato di queste parole/frasi:*
affresco simbolico della creazione (3.1.) - creazione, creazionismo (3.3.) - evoluzione, evoluzionismo (3.5.-4.2.3.) - forma poetica della creazione (3.3.) - ipotesi (3.5.) - leggenda fantastica della creazione (3.1.) - racconto yahwista, racconto sacerdotale della creazione (3.5.) - senso della creazione (3.1.) - scienza (3.5.).

2.2. A livello di criticità/maturità

☐ *Saper ragionare sulle seguenti espressioni:*

• la frase « Dio disse », ripetuta molte volte, significa (3.3.): .....
• l'espressione « Dio vide che era molto bello » vuol dire (3.3.): .....
• i quattro fiumi d'acqua indicano (3.5.): .....
• la disposizione della creazione viene fatta in sette giorni per questi motivi (3.6.): .....

☐ *Saper individuare i rapporti* (di rassomiglianza o differenza) fra:

• scienza e fede (3.5.)
• creazione ed evoluzione (3.5.-4.2.3.)
• mitologie, cosmogonie e racconto biblico (3.1.-3.7.-4.1.3.)
• racconto jahvista e racconto sacerdotale sulla creazione (3.5.)

☐ *Comprendere*:

• il vero significato della creazione secondo la Bibbia (3.1.-3.3.-3.4.)
• il fatto della creazione in rapporto all'uomo-donna o all'umanità (3.4.).

2.3. A livello di affettività/comportamento

• Esprimere sentimenti di ammirazione e di rispetto per la creazione.
• Trasformare tali sentimenti in gesti o in espressioni di preghiera: lode, ringraziamento, contemplazione.
• Manifestare il desiderio di approfondire alcune tematiche da soli o in gruppo.
• Assumere comportamenti di attenzione ecologica (anche attraverso tante piccole modalità indicate concretamente dagli alunni/e, o dai membri del gruppo: per es.: situazione ecologica della scuola, del paese, della zona...).

3. Contenuti

3.1. Il fascino delle « origini »

Nessuno sfugge all'attrazione di conoscere la propria origine, perché questo sapere serve per conoscere se stessi. Così pure riusciamo a capire meglio una persona se ne percorriamo la storia fin dalle origini. Ma è possibile conoscere le origini del mondo e dell'umanità?

Innanzitutto che cosa significa « origini »? È una parola che subito evoca una corsa indietro nel tempo, dal presente al passato; ma essa richiama anche l'idea e l'immagine di profondità, di causa, di radice. Questi due significati di « origini » non si escludono: si può cercare la radice profonda dell'essere risalendo indietro nel tempo fino agli inizi. È proprio quel che fa l'autore biblico quando riflette sulla creazione del mondo e dell'uomo.

Infatti nei primi 11 capitoli della Bibbia possiamo leggere una meditazione sulle « origini » del mondo e dell'uomo. Non si tratta di un racconto storico e neppure di leggenda fantastica, ma di un meraviglioso affresco simbolico che dà un'interpretazione dell'esistenza umana e del mondo. L'autore biblico, per scrivere quei capitoli, non ha avuto bisogno di documenti, testimonianze o scritti — come avviene per chi scrive storia — ma ha fatto un'acutissima riflessione per entrare nel « mistero » del mondo e dell'uomo.

È necessario allora mettersi nell'ottica giusta per comprendere esattamente questi « racconti simbolici » narrati in Genesi 1-11. Tutto quel che viene detto è « vero », ma non dal punto di vista cronachistico, bensì a un livello più profondo, cioè dal punto di vista del « senso » delle cose.

Allora prima di leggere questi famosi capitoli della Bibbia, dobbiamo chiederci: che senso ha l'uomo? che senso ha il mondo? che senso ha la morte? ecc. Se invece andassimo a leggerli con la curiosità di sapere « come » sono andate le cose all'inizio dell'umanità, sbaglieremmo obiettivo e andremmo incontro a gravi travisamenti.

3.2. Da quale ottica guardare al mondo?

Si può considerare il mondo e l'uomo da differenti punti di vista. Le varie branche delle scienze studiano il mondo e l'uomo per conoscerne la struttura e il funzionamento, per scoprire le leggi che regolano i fenomeni.

La Bibbia invece parte da Dio per capire il mondo e l'uomo. In altre parole, l'autore biblico ragiona in questo modo: se Dio si prende cura dell'uomo, gli parla e agisce per lui, chi è dunque l'uomo? Se Dio è presente nel mondo, lo sostiene e lo mantiene saldo, che cosa è dunque il mondo? Da quel che Dio fa si deduce quel che il mondo e l'uomo sono!

In Genesi 1-11 si deve dunque fare attenzione anzitutto a quel che Dio dice e fa per riuscire a comprendere quel che il mondo e l'uomo sono, cioè che senso hanno. È un modo singolare di procedere, perché noi siamo tentati di fare il cammino inverso. Infatti a volte, partendo da quel che sperimentiamo e vediamo del mondo e dell'uomo, concludiamo a quel che, secondo noi, Dio « dovrebbe » essere. Diciamo per esempio: se nel mondo c'è tanto male, come può esserci un Dio buono? La Bibbia ragiona in maniera diversa e dice: se Dio è buono, tutto il male che c'è nel mondo non avrà mai il sopravvento sulla bontà divina.

La Bibbia è scritta dunque dal punto di vista della fede in Dio e vuol aiutare anche il non credente, prospettandogli la visione propria e caratteristica di chi crede. È una testimonianza di credenti che raf-

forza nella fede chi crede e mostra a chi non crede la meravigliosa coerenza e credibilità della propria visione del mondo.

3.3. Le dieci parole della creazione

Il primo capitolo della Bibbia (Genesi 1) è uno stupendo « Inno alla creazione ».
La forma è poetica, con ritornelli e un ritmo musicale fatto di ripetizioni di formule. Una di queste formule ripetute voglio segnalare: « E Dio disse... ». È ripetuta ben dieci volte (v. 3.6.9.11.14.20.24. 26.28.29). Sono le « dieci parole » divine che mettono ordine nel mondo uscito dal caos primordiale (Genesi 1,1). Come il decalogo morale è la regola che mette ordine nell'esistenza umana, così il decalogo creativo è la base dell'armonia del mondo.
Anche un'altra formula viene ripetuta come un ritornello: « Dio vide che era molto bello » (1,4.10.12.18.21.25.31). La frase è ripetuta sette volte e, poiché il numero sette simboleggia la completezza e la perfezione, ciò vuol dire che il mondo è perfettamente bello, armonioso. Dio dice che il mondo è bello, meravigliosamente ordinato; Lui solo può dare sul mondo un giudizio competente, perché Egli solo abbraccia tutta la realtà.
L'attività creatrice di Dio è dunque un lavoro ordinatore, con il quale si dà al mondo un ordine interno, profondo, e ogni cosa è messa al suo posto, con una funzione particolare da svolgere. All'autore biblico di questa pagina di Genesi interessa meno la creazione come « fare dal nulla ». O meglio: il « nulla » è il caos, il disordine; l'esistenza e la vita è ordine e armonia. Dio è il supremo garante della stabilità del mondo e dell'ordine che Egli vi ha messo; perciò nessuna forza potrà contrastare questa volontà creatrice divina, benché il peccato possa introdurre nel mondo un disordine profondo e vasto.
Dio crea con la sua parola. Ciò vuol dire che ogni cosa creata è frutto di una parola e quindi di un pensiero di Dio. C'è dunque nella realtà creata il riflesso del pensiero divino, una traccia del disegno concepito da Dio; di conseguenza, ogni realtà creata è portatrice di un « senso ». Nulla è creato senza senso!

3.4. Un atto d'amore per l'uomo

Perché Dio crea? È forse spinto da una necessità? Si tratta di un atto interessato? Forse che Dio crea perché spinto dal bisogno?
Occorrerebbe, per rispondere adeguatamente, rileggere molti passi biblici. Ma limitiamoci alla prima pagina del Libro sacro. E subito ci accorgiamo che tutta l'attività creatrice di Dio culmina nella creazione dell'uomo e della donna. Tutto quel che Dio dice e opera, tutto è ordinato all'umanità. L'uomo sta al centro del racconto della creazione, sia in Genesi 1 sia anche nel capitolo 2.
Dio appare come essere personale, libero, unico e attivo; la sua libera iniziativa di creare è rivolta ultimamente all'umanità. L'uomo non è divinizzato, non è concepito come essere autosufficiente, non è visto come un assoluto. L'uomo è una creatura che attira su di sé tutti i pensieri, le attenzioni e l'attività di Dio. Tutto quel che Dio fa, lo compie a favore dell'uomo.
Perché dunque Dio ha creato il mondo? Perché ha pensato e voluto comunicarsi all'uomo, donarsi a lui con amore. Il desiderio divino di amare e di comunicarsi all'uomo è la « ragione » per cui Dio ha deciso di creare il mondo.
Significativa, al riguardo, è la riflessione di Dio in Genesi 2,18: « Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile ». Tutta la « preoccupazione » di Dio è rivolta al bene dell'uomo; tutto quel che Egli compie è per il bene dell'uomo.
Alla sorgente di tutto sta dunque l'amore di Dio che vuole comunicarsi all'uomo. Per realizzare questo progetto, Dio decide di creare il mondo e l'uomo. La creazione non può essere compresa che in questo

orizzonte o piano di alleanza di Dio con l'uomo.

3.5. Due racconti uniti (Gn 1,1–2,4a; Gn 2,4b-25)

Le prime due pagine della Bibbia, ossia i primi due capitoli di Genesi, contengono due differenti racconti della creazione. L'autore finale di Genesi li ha cuciti insieme perché tutt'e due erano così belli e densi di contenuto da completarsi a vicenda. Cerchiamo di ricostruire come si sono formati questi due « quadretti ».

☐ Anzitutto il testo più antico: è quello contenuto in *Gn* 2,4b-25. Poiché Dio è chiamato con il nome Yahwe, questo racconto è detto « yahwista ». Secondo gli studiosi, esso ha avuto origine nella regione della Giudea, nella parte meridionale della Palestina, al tempo di Salomone (circa dal 970 al 930 a.C.). Era l'epoca in cui fiorì un movimento di pensiero robusto e fruttuosissimo, favorito dal grande re Salomone. Come tentare di tradurre in immagini la dottrina sulla creazione? L'autore si rifà all'ambiente della Giudea, terra arida e in parte deserta, dove l'acqua è scarsa ed evoca immediatamente la vita. Egli immagina che all'inizio non ci fosse che terra arida e sterile, dove non cadeva pioggia, ma appena appena inumidita da un vapore. Dio prende della polvere del suolo e plasma l'uomo come essere personale vivente. Poi gli crea intorno un giardino meraviglioso con quattro fiumi di acqua: il numero quattro simboleggia — poiché richiama i quattro punti cardinali — la totalità. C'è dunque abbondanza di acqua, cioè di vita. E in questo giardino Dio collocò l'uomo. L'autore yahwista ha pensato la creazione del mondo e dell'uomo secondo un modello terrestre, ossia partendo dall'esperienza concreta che egli aveva del mondo. Evidentemente non sarebbe riuscito a immaginare un mondo diverso da quello sperimentato quotidianamente.

☐ Il racconto più recente invece è quello di *Gn* 1,1–2,4a. Poiché è scritto nello stile e secondo la mentalità dell'ambiente sacerdotale colto, viene anche chiamato « sacerdotale ». Secondo gli studiosi, ha avuto origine durante l'esilio babilonese (dal 587 al 538 a.C.), nella lontana regione di Babilonia. Quella era la terra dei due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, le cui acque periodicamente straripavano e allagavano le campagne distruggendo ogni cosa. L'acqua era dunque simbolo di rovina, distruzione e caos. L'autore di questo racconto si rifà appunto a questa esperienza dell'acqua devastatrice e immagina che all'inizio tutto fosse sommerso dall'abisso delle acque (*Gn* 1,2). Acque e tenebre rappresentano il caos primordiale, sicché tutto era « *tohu* » e « *bohu* » (*Gn* 1,2), due termini ebraici onomatopeici che indicano qualcosa di caotico e confuso. L'azione creatrice di Dio separa e distingue una cosa dall'altra, mette ogni cosa al suo posto, in bell'ordine. Per esempio, Dio separa la luce dalle tenebre (1,4), separa le acque del cielo da quelle della terra (1,7). La terra appare come un'isola in mezzo alle acque, una specie di « barca » di salvezza dalle terribili acque, simbolo di morte. Così l'autore cosiddetto sacerdotale ha immaginato la creazione del mondo, partendo dalla esperienza quotidiana che egli aveva vivendo in Babilonia.

☐ Due modi molto differenti di rappresentare l'origine del mondo: per il yahwista, tutto viene dalla terra e l'uomo è creato come in una oasi nel deserto; per il sacerdotale, tutto viene dall'acqua e la terra è come un'isola nel mare. Due « modelli di pensiero » messi uno accanto all'altro, senza che l'autore biblico si sia preoccupato di farli concordare tra loro.
È ovvio che quei « modelli di pensiero » non sono una presentazione scientifica dell'origine del mondo, ma una rappresentazione simbolica. Gli autori dei due racconti hanno usato simboli collegati alle loro diverse esperienze di vita per esprimere un messaggio religioso.

☐ Ora, se noi volessimo ripensare lo stesso messaggio religioso secondo il « modello di pensiero » evoluzionista diffuso dalla scienza moderna, ci troveremmo in contrasto con gli autori biblici? Penso proprio di no.
Quel che la Bibbia ha espresso con i modelli terrestre e acquatico, noi possiamo esprimerlo con modelli presi dalle scienze di oggi. Ciò che abbiamo chiamato « modello » non è altro che un mezzo per pensare ed esprimere il messaggio.
Interessante è notare che in tutt'e due i racconti, la creazione è vista come un'opera salvifica di Dio per l'uomo. In altre parole, per dare all'uomo uno spazio vitale ottimale, Dio « trae » o « salva » la terra dall'abisso acquatico o dal deserto arido per farne un giardino a disposizione dell'uomo. La creazione è la prima opera salvifica di Dio.
La ricerca scientifica sulle origini del mondo non contrasta e non può contraddire l'insegnamento biblico, perché si occupa di altri aspetti della realtà. Le scienze ci insegnano come va il mondo; la Bibbia ci dice che senso ha il mondo in rapporto a Dio!

3.6. I sette giorni della creazione

Dopo quanto si è detto, siamo in grado di comprendere anche lo schema dei sette giorni della creazione in *Gn* 1. L'attività creatrice di Dio è presentata nel quadro simbolico di una settimana. Ora la « settimana » era una suddivisione del tempo con scopo religioso, cioè per ricordare il settimo giorno, il sabato, come giorno festivo. Anche qui dunque l'autore biblico non ha un'intenzione scientifica e sarebbe del tutto sbagliato identificare i « giorni » della creazione con ere o periodi geologici. Racchiudendo l'opera creatrice di Dio entro lo schema religioso della settimana, la Bibbia ci vuol insegnare che il mondo è come una grande cattedrale in cui si celebra una liturgia cosmica che manifesta e rende vicino a noi il Creatore dell'universo. Nessun tempo e nessuna realtà è profana, ma tutto è creato da Dio entro il « tempo liturgico » della settimana.
In particolare, Dio riserva a sé e benedice il settimo giorno. È il giorno di sabato. In quel giorno, Dio « portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro » (*Gn* 2,2). Il sabato è il giorno memoriale della perfezione dell'opera creatrice di Dio. È il giorno del Signore, perché ricorda e celebra la sua meravigliosa attività di Creatore per il bene dell'uomo.

3.7. Schede complementari

☐ Il *Concilio* vuol richiamare l'uomo d'oggi — inebriato dalle enormi scoperte scientifiche, ma anche impaurito dalle conseguenze che ne possono derivare — a non lasciarsi illudere dalle sole proprie forze, perché il senso della sua vocazione nel creato (cf *GS* 10) è comprensibile solo alla luce della Rivelazione.
In tale prospettiva l'uomo si scopre fatto a immagine di Dio (*GS* 12), ma distrutto dal peccato (*GS* 13) per cui « si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre » (*GS* 13); tuttavia, rinnovato in Cristo (*GS* 22), è chiamato a fare di tutti gli uomini la grande famiglia dei figli di Dio (*GS* 24).

☐ Il *Catechismo degli adulti* ha il capitolo 29 dedicato alla responsabilità dei cristiani nella creazione: « Il progetto di Dio nella storia non è già tutto realizzato. Dio lascia larghi spazi anche alla nostra iniziativa, adopera la nostra stessa libertà. Non c'impone un mondo bell'e fatto. Nonostante la nostra debolezza, vuole che noi insieme con lui realizziamo la nostra esistenza... Siamo con Dio costruttori della nostra storia » (p. 332).
- Per il *CdR/1*, cf 5.1.
- Per il *CdR/2* e il *CdG* cf 5.2.

I primi teologi del mondo

I filosofi e teologi più antichi furono i Sumeri, che abitavano nella Mesopotamia meridionale e di cui conosciamo tavolette, scritte fin dal 2500 a.C. Un grande studioso dei Sumeri così si è espresso sul loro modo di pensare la creazione:
« Per spiegare l'attività creatrice e direttrice attribuita a queste divinità, i filosofi sumeri avevano elaborato una teoria che, dopo di essi, si ritrova assai diffusa in tutto il vicino Oriente antico: la teoria del potere creatore della parola divina. Bastava al dio creatore fissare un piano, articolare una parola, pronunziare un nome, e la cosa prevista e designata veniva all'esistenza. Questo concetto del potere creatore della parola divina è probabilmente anch'esso il risultato di una deduzione analogica basata sull'osservazione di quanto accade tra gli uomini: un re, quaggiù, può realizzare quasi tutto ciò che vuole mediante un decreto, un ordine, una sola parola uscita dalla sua bocca; a più forte ragione le divinità immortali e sovrumane, aventi cura dei quattro regni dell'universo, potevano realizzarlo » (da S.N. Kramer, *I Sumeri alle radici della storia,* Newton Compton, Roma 1979, pp. 87-88).
Anche in Gn 1 la creazione divina avviene attraverso la parola, ma non è una parola magica, bensì espressione di un Dio personale che ama e chiama all'esistenza le cose e l'uomo. La creazione è una « chiamata » divina.

4. Attività didattiche

4.1. Ricerche

4.1.1. Bibbia

Qualsiasi dizionario biblico (o qualsiasi Bibbia fornita di indice analitico) alla voce *creazione* riporta i passi paralleli che si possono trovare sull'argomento in altri libri della Bibbia, oltre a Genesi. Insieme con gli alunni/e, si possono creare delle schede sulla creazione.

Come stimolo alla preghiera (cf obiettivo 2.3.) suggeriamo lo studio e la riflessione del Salmo 8.

4.1.2. Geografia

Anche se da parte dello scrittore sacro ci sono motivi ben precisi per localizzare il paradiso terrestre in un ambiente che faceva parte della sua esperienza (cf 3.5.), non sarebbe male rivedere la geografia dei « luoghi sacri », quelli della fertile « mezzaluna », come già indicato al 4.1. del dossier precedente (« Catechesi », settembre 1983, pp. 63).

4.1.3. Storia

☐ Il racconto della creazione ha una redazione nel tempo di Salomone (970-930 a.C.). Gli alunni/e possono andare a ricercare nella storia qual era la vita, quale la « cultura » e quali gli avvenimenti principali di altri popoli, come: egiziani, assiro-babilonesi, greci, romani..., in quel medesimo periodo di tempo.

☐ Ogni popolo contemporaneo degli ebrei, inoltre, ha una sua *cosmogonia* (= riflessione sull'origine del mondo). Basta prendere una qualsiasi enciclopedia, vedere la voce *cosmogonia,* oppure la storia di un determinato popolo (egiziani, greci...) e fare un confronto fra le diverse cosmogonie e quella biblica (che alcune classi più attive potrebbero visualizzare/disegnare in un gran cartellone da esporsi in classe).
Per la civiltà sumero-accadica, è famoso il *poema di Gilgamesh* (composto circa due-

mila anni prima di Cristo). Anche in questo caso, una ricerca è d'obbligo.

4.1.4. Ogni antologia italiana (dalla scuola media inferiore a quella superiore) *è ricchissima di brani sulla creazione,* anche senza un esplicito riferimento religioso. Quei brani vanno ripresi, analizzati e confrontati sia con il messaggio biblico di Genesi (cf 3.), sia con il Salmo 8.

4.2. Proposte interdisciplinari

4.2.1. Letteratura

Possiamo affermare che la letteratura italiana nasce anche da una lode al creato e al Creatore con il *Cantico delle Creature* di SAN FRANCESCO: « Altissimu onnipotente, bon Signore... » che oggi viene eseguito un po' dappertutto nella versione moderna del « Laudato si', o mì Signore... ». Si potrebbe sostenere pure che in molte altre opere della letteratura, prima o poi e in modi diversissimi, spuntano inni alla creazione. Ci limitiamo a dare alcune indicazioni.

Per *Dante Alighieri* cf scheda dantesca.

Ricordiamo: di *F. Petrarca* alcune liriche famose (*Chiare, fresche, dolci acque..., Padre del ciel*); di *T. Tasso* le *Sette giornate del mondo creato*; di *J. Milton* i due poemi *Paradiso perduto* e *Paradiso riguadagnato*; di *V. Monti* il poemetto *La bellezza dell'universo*; di *G. Zanella, Sopra una conchiglia fossile,* mentre un discorso a parte meriterebbe *A. Manzoni.*

Citiamo anche alcune poesie rintracciabili comunemente presso molte antologie. Di *P. Metastasio, Dovunque il guardo io giro, / immenso Dio, Ti vedo...*; di *G. Mazzini, Dio,* in *I doveri dell'uomo*; di *A. Aleardi, Che cosa è Dio.*

4.2.2. Scheda dantesca

Tutta la *Divina Commedia* è il poema dell'uomo e dell'umanità, cui Dio ha destinato tutta la creazione. « La figura poetica in cui s'incarna il soggetto della *Commedia* è quella dell'uomo che si smarrisce e poi si ritrova » (F. CHIAPPELLI, in DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia,* Mursia, Milano 1979, p. 8). Tutto il bene o il male sono in rapporto alla vicinanza o alla lontananza da Dio, origine di ogni essere vivente.

Nell'*Inferno,* Dante si ritrova in mezzo alla « perduta gente », a coloro che « han perduto il ben de l'intelletto » (3,18), perché non hanno saputo intendere il bene della creazione e della vita, « né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro » (3,39).

Nel *Purgatorio,* Dante canterà « di quel secondo regno, / dove l'umano spirito si purga / e di salire al ciel diventa degno » (1,4-6), ma ciascuno degli stadi che il poeta descrive viene considerato nella sua radice psicologica, quella della potenza amorosa che tutto muove: « "Né creator né creatura mai" / cominciò el, "figliuol, fu sanza amore..." »; ed è dalla corrispondenza più o meno giusta a questo amore che si decide una vita; anzi un'eternità.

Nel *Paradiso,* già fin dal 1° canto, Dante rimane estasiato di fronte alla gloria di Dio che ha dato origine all'universo: « La gloria di colui che tutto move / per l'universo penetra e risplende / in una parte più e meno altrove. / Nel ciel che più de la sua luce prende / fu' io, e vidi cose che ridire / né sa né può chi di là su discende » (1,1-6). Il viaggio sèguita contemplando i vari tipi di santità e si conclude di fronte alla visione di Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, inneggiando a « l'amore che move il sole e l'altre stelle » (33,145).

4.2.3. Filosofia

La ricerca delle origini, che è presente nel cuore di ogni persona, è stata espressa con le riflessioni dei filosofi, lungo i secoli.

☐ *Esiodo* (VIII-VII sec. a.C.), nei 1022 versi della *Teogonia* ci dà alcune sue impressioni sulle origini degli dèi e del mondo. Ecco una frase che sembra, inizialmente, rassomigliare alla Bibbia, ma al posto di Dio, mette il Caos:

« All'inizio, per primo fu il Caos; in seguito, quindi, la Terra dal largo petto, dimora sicura per sempre di tutti gli immortali che abitano le cime nevose dell'Olimpo e il Tartaro tenebroso, nei recessi della terra dalle larghe vie... ».

☐ *Platone* (427-347 a.C.) ha una sua concezione particolare della creazione dell'umanità. Inizialmente, gli uomini vivevano nel mondo delle Idee; erano felici e beati; poi, per motivi indecifrabili, furono precipitati in questo mondo per espiare le loro colpe...

☐ Altri filosofi (*Anassimandro, Anassimene, Empedocle, Democrito,* V e VI sec. a.C.) tentarono di spiegare la creazione con il rimescolamento di alcuni elementi primordiali, quali il sole, l'acqua, la terra, l'aria, il fuoco...

☐ *Aristotele* (384-322 a.C.) arrivò alla concezione del Motore immobile che è tutto in atto, né può in alcun modo essere diversamente da quello che è... Da un tal principio dipendono il cielo e la terra (cf *De caelo*).

☐ Dopo il cristianesimo, che riconosce in Dio il Creatore che crea nel suo Amore infinito per l'uomo, *san Tommaso* (1225-1274) riprende alcune idee di *Aristotele* e afferma che Dio solo è identicamente il suo essere, « ipsum esse suum »; tutti gli altri enti sono essenze che hanno la partecipazione dell'essere da Dio.

☐ Con *J. Lamark* (1744-1829) e con *C. Darwin* (1809-1882), inizia la grande ipotesi della evoluzione e dell'evoluzionismo che in alcuni casi diventa ateo, cioè negatore di Dio e, quindi, del Creatore.

☐ Un'ultima ipotesi è quella formulata da *J. Monod* (1910-1976) che afferma: « L'uomo... sa di essere solo nell'immensità indifferente dell'Universo da cui è emerso per caso. Il suo dovere, come il suo destino, non è scritto in nessun luogo » (*Il caso e la necessità,* Mondadori, Milano 1970, p. 143).

☐ *Circa il rapporto tra scienza, filosofia e teologia,* ci sembrano importanti queste conclusioni: « Ognuno dei tipi di sapere... ha una sua povertà e una sua ricchezza. Ognuno ha una sua ricchezza, perché ognuno è in grado di cogliere un aspetto della realtà: la scienza l'aspetto sensibile; la filosofia l'aspetto intelligibile; la teologia coglie ciò che Dio dice delle cose. Ognuno però ha pure una sua povertà. La scienza coglie *soltanto* l'aspetto osservabile e sperimentabile; la filosofia *soltanto* l'aspetto profondo;

Il caso Galileo

« Fortunatamente l'equivoco esegetico che ha creato il "caso Galileo" s'è dissolto abbastanza presto: da una parte gli elementi offerti dal nuovo tipo di sapere non ammettevano contestazioni; dall'altra gli esegeti biblici videro ben presto che sui fatti fisici e astronomici la Bibbia parlava secondo il linguaggio comune, né più né meno dello scienziato che, pur convinto che il sole sta fermo e la terra gira attorno ad esso, parla continuamente di "levata" e di "tramonto" del sole... Un passo assai più esplicito fece poi Giovanni Paolo II nel discorso del 10 novembre 1979 alla Pontificia Accademia delle Scienze, in occasione del primo centenario della nascita di Einstein, quando disse: "Galileo e Einstein hanno caratterizzato un'epoca. La grandezza dell'uno e dell'altro è nota a tutti, ma a differenza di colui che noi oggi onoriamo..., il primo ebbe molto a soffrire da parte di uomini e di organismi della Chiesa. Il Concilio Vaticano ha riconosciuto e deplorato certi interventi indebiti (cf *GS* 36b, ndr)... Per andare al di là della presa di posizione del Concilio mi auguro che teologi, scienziati e storici, animati da un sincero spirito di collaborazione, approfondiscano l'esame del caso Galileo e, riconoscendo i torti da qualunque parte vengano, cancellino ogni residua traccia di sfiducia che ancora si oppone ad un'armonica collaborazione tra la scienza e la fede, tra la Chiesa e il mondo" » (G.B. Guzzetti, *Le origini, o.c.,* pp. 31-32).

la teologia *soltanto* ciò che Dio dice » (G. B. GUZZETTI, *Le origini,* Elle Di Ci, Leumann [TO] 1983, p. 114).

☐ *Le teorie evoluzionistiche* (purché non atee) non contrastano con la fede. « Dio, mediante l'evoluzione, ha concepito un'ascesa, una scalata verso l'Alto. L'evoluzione biologica, mediante le forze e le leggi che Egli ha posto nella materia, creandola, è opera sua: l'evoluzione nell'ambito dello spirito è affidata anche alla nostra cooperazione » (V. MARCOZZI, *cit.* in G. B. GUZZETTI, *Le origini, o.c.*, p. 91).

4.2.4. Arte

Il tema della creazione si ritrova riprodotto in tutte le varie forme dell'arte: codici miniati, mosaici, rilievi, sculture, pitture. Quasi in ogni chiesa e in ogni museo esistono cicli artistici dedicati all'argomento. Ci sono rilievi nel duomo di Terracina, in quello di Modena, di Monreale, nella cupola di san Marco a Venezia. Affreschi si trovano a Roma a san Giovanni a Porta Latina, in Assisi nella Basilica Maggiore, a Firenze nel campanile di *Giotto*. È celebre e riprodotta in molte antologie la creazione di Adamo di *M. Buonarroti,* nella quale il dito di Dio tocca il dito di Adamo.
A Parigi si può ammirare la scultura di *A. Rodin, La mano creatrice di Dio.*

4.2.5. Musica

È impossibile ripercorrere qui le opere musicali che cantano la creazione e il Creatore. Ci limitiamo a citare due esempi presi dai due più grandi compositori di tutti i tempi: *J. S. Bach* e *L. Van Beethoven.*

☐ « Tutta la vita di *Bach,* salvo brevissimi periodi, è stata dedicata al servizio religioso, sia come organista che come istruttore e direttore di coro, sia infine come compositore di musiche organistiche o vocali scritte in funzione liturgica » (*Storia della musica,* II, Fabbri, Milano 1964, p. 165). Già in uno dei suoi capolavori (*Il piccolo libro d'organo*) mette la dedica: « Al solo Dio supremo per onorarlo, al prossimo perché si istruisca ». Riportiamo qualche titolo di corali: « A Dio solo sia onore nell'Alto - Il vecchio anno è trascorso, noi ti ringraziamo - Con dolce giubilo ora cantate e siate felici - In Te è gioia, in tutto il resto dolore... ».

☐ Per quanto riguarda *Beethoven* riportiamo alcune parole dell'inno alla gioia di *Schiller* che sono state inserite nella conclusione della IX Sinfonia: uno dei più alti vertici della musica di ogni tempo. « Basta leggere alcune parti del testo schilleriano, per rendersi conto che cosa significhi per Beethoven la "gioia". Essa è il "più bel dono divino", ed è qualcosa che permette che "tutti gli uomini diventino fratelli": « Abbracciatevi, moltitudini! in questo bacio dell'intero mondo! Fratelli, sopra le stelle, deve abitare un amorevole Padre"... Questo è il significato della Sinfonia, che ... per i suoi più alti e assoluti valori musicali, è un grande atto di fede, un religioso invito a cercare il Creatore: "più su, oltre la volta stellata, sopra le stelle, egli sicuramente abita lassù" » (*Storia della musica, o.c.,* IV, pp. 97-98).

☐ NB. Molti canti nuovi che circolano nelle nostre comunità cristiane contengono testi e motivi musicali molto interessanti come lode, ringraziamento, contemplazione delle meraviglie del creato. Ogni libreria religiosa offre anche la possibilità di ascolto.

5. Schede differenziate

Dietro suggerimento di alcuni amici, offriamo tre schede distinte: una per la Scuola Media Inferiore (= SMI), una per la

Scuola Media Superiore (= SMS) e una per i gruppi (= GR). Evidentemente molti elementi (specie la base contenutistica, cf 3.) rimangono uguali per tutti; mentre alcune scelte (per es., domande del questionario, obiettivi, valutazione, attività varie...) possono essere fatte dal singolo insegnante/animatore che conosce bene la situazione.

5.1. Per la SMI

☐ *Scheda contenutistica complementare*

Il *CdR/1* apre il cap. 1° *C'è speranza nel mondo* con alcuni paragrafi molto vivaci e interessanti sulla creazione e sulla vita: *Il mistero della vita - Vivere è crescere - Vivere è crescere insieme - Alla ricerca di Dio.* Fra le schede di lavoro, viene proposta una *Inchiesta sull'uomo, aprendo la Bibbia* (p. 15) e l'invito a riconoscere l'amore di Dio nella creazione (p. 29).

☐ *Per le attività interdisciplinari,* proponiamo una *tavola rotonda* con gli insegnanti di educazione tecnico-scientifica per capire l'ipotesi della evoluzione; con l'insegnante di educazione artistica, l'analisi di una delle opere citate (per es., la creazione di Adamo di Michelangelo); con l'insegnante di educazione musicale un *discoforum* sul finale della IX sinfonia di Beethoven.

☐ Particolare attenzione merita la ricerca (lettura, commento e confronto con la Bibbia) sulla Antologia (cf 4.1.4.).

5.2. Per la SMS

☐ *Scheda contenutistica complementare*

• Il *CdR/2* è tutto un invito a rendersi responsabili della propria vita nel grande progetto della creazione: « È importante... spingere a fondo lo sguardo sulle nostre scelte e domandarci: ci sentiamo davvero responsabili in prima persona del nostro futuro? Su quale progetto di uomo e di donna stiamo scommettendo la nostra vita? » (p. 12). Da questa premessa prendono sviluppo i sei capitoli del Catechismo.

• Il *CdG,* invece, affronta in tono più apologetico il fatto della conoscenza naturale di Dio « visibile » nella creazione (specie in riferimento alla negazione di Dio da parte dei tre maestri del sospetto: Marx, Nietzsche e Freud): « Dio esiste, meglio: Egli è. "Essere" senza alcun limite di modi o di tempi costituisce il primo suo nome (cf *Esodo* 3,15). Egli è, e il suo nome è scritto nella coscienza dell'uomo da sempre. Anzi, il pensiero di Dio è l'origine stessa del pensare umano » (p. 171). Andrebbero letti e commentati i paragrafi 3, 4, 5, 6 del cap. 16, da p. 169 a p. 176.

☐ *Attività didattiche*

Ovviamente per la letteratura, filosofia, arte e musica vanno scelte le opere che sono oggetto di studio durante l'anno scolastico. Altrettanto si dica per la cantica di Dante. Analizzare il caso Galileo o l'evoluzione (4.2.3.) è utile per tutti. Specie con gli alunni del triennio, è più facile fare ricerche sulle cosmogonie dei vari popoli (4.1.3.), mentre la ricerca sulla Antologia (4.1.4.) può essere interessante sia per il biennio che per il triennio.

5.3. Per i GR

☐ *Scheda contenutistica complementare*

• Possono servire ottimamente i testi conciliari e i riferimenti del Catechismo degli adulti (3.7.).
Un dialogo chiarificatore sul caso Galileo e sull'evoluzione (4.2.3.) può essere molto utile per tutti i partecipanti agli incontri.

• Dopo la riflessione, potrebbe scaturire la preghiera o con la recita del Salmo 8, o con formule spontanee, o con canti, o con preghiere litaniche in cui il ritornello sia intonato alla lode, al ringraziamento, alla contemplazione delle meraviglie che Dio ha operato nella creazione.

6. Valutazione e bibliografia

☐ Per la *valutazione* basta riprendere i tre livelli degli obiettivi (2.1.-2.2.-2.3.) e dialogare insieme. Ovviamente qualsiasi insegnante/animatore può riadattare il tutto in modo vivace e interessante (in forma scritta od orale) per rinforzare ulteriormente l'apprendimento.

☐ *Due segnalazioni bibliografiche*:

G. B. GUZZETTI, *Le origini* (Scienza, Filosofia, Teologia), Elle Di Ci, Leumann (TO) 1983. Il volume contiene una bibliografia utile per le biblioteche.

AA. VV., *Le grandi esperienze religiose*, EDIPEM, Novara 1974.

ELLE DI CI - NOVITÀ

Gabriel Marcel

LA DIGNITÀ UMANA E LE SUE MATRICI ESISTENZIALI

Collana « La ricerca religiosa » n. 3, pp. 168 (cm 15 x 21), L. 6.000

G. Marcel (1889-1973), saggista, drammaturgo e musicista, è uno dei più significativi rappresentanti dell'esistenzialismo cristiano.
Questo volume raccoglie nove lezioni da lui tenute nel 1961 all'Università di Harvard (USA) sul tema centrale della riflessione antropologica contemporanea: che cosa è l'uomo, quale la condizione della sua esistenza, quale il significato e l'esito della sua morte.
Alla rigorosa indagine razionale Marcel unisce i dati della riflessione cristiana. Parte dall'esperienza concreta dell'uomo, soprattutto quella vissuta nel tormentato periodo delle due guerre mondiali, e del successivo dopoguerra, per denunciare i rischi nei quali incorre l'umanità se si chiude negli orizzonti dell'immanenza.
« Essere uomini, continuare a restare uomini » è la finalità sostenuta da G. Marcel; ma la dignità dell'uomo, afferma, può essere salvata solo dalla fede nella trascendenza.
Una densa gamma di richiami suggestivi (non di rado drammatizzati in scene tratte dalle sue opere) che stimolano ad approfondire la conoscenza della « dimensione uomo ».

Giuseppe Cionchi

ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

Vol. 2°: Alla scoperta di Gesù Cristo
Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori
pp. 184 (cm 17 x 24), L. 4.200

Il volume guida l'adolescente alla scoperta di Gesù Cristo, l'atteso dell'umanità, la cui presenza è determinante nella storia; e lo sollecita a confrontare il proprio progetto di vita con quello proposto e realizzato da Gesù stesso.
Nel suo impianto tiene presenti i due catechismi della CEI per i ragazzi e per i giovani, ne riporta i passi più significativi e fa lavorare su di essi.
Inoltre intesse un dialogo costante con le esigenze psicologiche dell'adolescente e con la sua esperienza culturale nella scuola e nella vita. Perciò desume il materiale non solo dai testi religiosi, ma dalla letteratura, dalla filosofia, dalla storia, dalla psicologia, dalla pedagogia, e dà ampio spazio a significativi fatti di cronaca e a testimonianze.
L'itinerario conduce l'adolescente a progettare la sua vita come « operazione di pace », intendendo la « pace » nel senso biblico di piena comunione con Dio e con gli uomini.

PROPOSTE

Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/1

Indicazioni da un'esperienza

A) PRESENTAZIONE DELL'ESPERIENZA

☐ La proposta dell'uso sistematico degli audiovisivi (più precisamente: di diapositive sonorizzate) per l'insegnamento della Religione nella scuola secondaria superiore o per l'educazione religiosa di gruppi giovanili nasce dall'esperienza, dalla mia esperienza concreta. Non è un'ultima « nuova idea » da sperimentare, né una brillante invenzione pubblicitaria: è — e vorrebbe essere unicamente — condivisione di un lavoro progettato pazientemente e sperimentato con i giovani in questi ultimi anni.

☐ « Ho provato... e funziona! »: potrei dire semplicemente. E già mi sembrerebbe di aver giustificato in maniera adeguata la proposta. Nel « funziona! » ci sono impliciti i motivi della proposta: la cultura audiovisiva in cui vivono i giovani, il valore e l'efficacia del metodo audiovisivo in rapporto alla comunicazione religiosa, la concretezza « storica ed esperienziale » della dimensione religiosa e dell'annuncio cristiano, l'accettazione e il coinvolgimento attivo dei giovani nella proposta e infine — perché non dirlo? — il valore educativo dei sussidi audiovisivi utilizzati.

☐ L'uso sistematico degli audiovisivi non mi ha mai dispensato dal lavoro e dalla fatica « tipica » dell'insegnante e dell'educatore. Anzi mi ci ha costretto in maniera forse più esigente e più personale:

GAETANO BRAMBILLA

• nella programmazione di un piano annuale di proposte adeguato agli interlocutori e, nello stesso tempo, così articolato da poter offrire non solo frammenti di un messaggio ma un discorso globale e significativo;
• nella preparazione (incontro per incontro, lezione per lezione) di una traccia di lavoro da dare in mano ai giovani come strumento per l'approfondimento e per il dialogo;
• nella verifica al termine di un ciclo programmato di argomenti o alla fine dell'anno dell'interesse suscitato, della partecipazione e della assimilazione dei messaggi proposti.

☐ Inizialmente ho distribuito in aree omogenee di interesse i sussidi audiovisivi di cui avevo la fortuna di poter disporre. Ne sono risultate quattro:

1. esperienze giovanili;

2. la « problematica » condizione dell'uomo;

3. la « parola di Dio » annuncio di salvezza;

4. l'esperienza cristiana.

Ho cercato in questa articolazione dei sussidi di evidenziare i messaggi di ciascuno, in modo che potesse risultare chiaro — nel lavoro successivo — un itinerario, o almeno una parte di itinerario di educazione religiosa. Lo schema che ne è risultato — integrato ogni anno dalle nuove pubblicazioni — può essere uno strumento di lavoro utile per tutti coloro che intendono programmare un piano di interventi educativi usando gli strumenti audiovisivi (lo schema di lavoro è riportato alle pp. seguenti, 37-43).

☐ Perché la proposta di educazione religiosa non risultasse frammentaria e disarticolata, ho formulato per l'anno di lavoro un programma. Per il primo anno (con giovani del quinto anno della scuola superiore) ho articolato un piano di intervento che comprendeva queste tematiche:

1. la domanda religiosa dell'uomo (cf schema al n. 2.5.: esperienze antropologiche religiose, p. 39);

2. la sorprendente offerta di salvezza che Dio ci dona in Cristo (cf schema n. 3.2.: il « Vangelo di Gesù di Nazaret », p. 40);

3. l'esperienza cristiana: incontro riuscito fra l'uomo che domanda e Dio che dona gratuitamente la salvezza in Cristo (cf schema al n. 4.3.: i nostri fratelli contemporanei, pp. 42-43).

Risultava così un programma che si rifaceva idealmente alla struttura del Catechismo dei giovani e poteva trovare riscontri nelle pagine e nei temi da esso proposti.

☐ Negli altri programmi — per gli altri gruppi e negli anni successivi — ho sempre cercato di articolare il programma scegliendo i temi e i sussidi dalle tre aree fondamentali: area antropologica (cf n. 1 e 2 dello schema), area biblica (cf n. 3), area di esperienza ecclesiale (cf n. 4). In questa maniera ho cercato di fare in modo che ogni proposta globale non mancasse mai delle tracce di un itinerario che, a partire dall'uomo, giungesse all'ascolto della parola di Dio per concludere a una proposta concreta di vita cristiana.
È stato possibile — ed estremamente interessante — programmare insieme ai giovani l'itinerario, proponendo loro la traccia « ideale » da seguire e scegliendo con loro i momento di questo cammino.

Gli audiovisivi a cui si fa riferimento in questa rubrica sono tutti della Editrice ELLE DI CI, 10096 Leumann (Torino) e sono in vendita nelle Filiali LDC, nelle LES, nelle Librerie Paoline e in altre Librerie Religiose.

Per Catalogo Audiovisivi e altre informazioni, rivolgersi alla Sede LDC.

B) SCHEMA DI LAVORO

1. ESPERIENZE GIOVANILI

L'incontro, la conoscenza e il dialogo con esperienze tipiche dei giovani del nostro tempo aiuta ad allargare l'orizzonte della propria esperienza, invita a scoprire e a valutare valori, stili e realizzazioni concrete capaci di arricchire e fermentare la propria giovinezza.

1.1. Esperienze problematiche:

- *Ca 2 Chi siamo? dove andiamo?*
  - Musica, ballo, amore, politica, festa giovanile: proposta o illusione?

1.2. Esperienze educative:

- *Ca 3 A pregare si impara*
  - Preghiera di adorazione, scuola di preghiera; deserto; preghiera e conversione personale.
- *Ca 4 Taizé: lotta e contemplazione*
  - I grandi interrogativi; contemplazione e comunione; preghiera e impegno per la giustizia.
- *Ca 13 Taizé: un cammino di riconciliazione*
  - La storia di Taizé: origini, diffusione; la proposta: riconciliazione religiosa e fraterna.
- *Ca 5/6 Operazione Mato Grosso*
  - Impegno per i poveri del terzo mondo; vita di gruppo; educazione personale nel servizio.
- *Ca 7 Costruiamo il nostro tempo*
  - Esperienza associativa scout e impegno nel mondo.
- *Ca 12 Scautismo: una proposta educativa per gli anni '80*
  - La proposta educativa scout.

2. LA « PROBLEMATICA » CONDIZIONE DELL'UOMO

L'esperienza dell'uomo, colta nella sua estrema varietà e nella sua concreta drammaticità, invita il giovane a comprendere in maniera più completa la sua umanità, lo stimola a percepire e a decifrare la problematicità della condizione umana, a coglierne la « do-

manda religiosa » implicita o già esplicita, e può guidarlo a progettare forme corrette e responsabili di accostamento intellettuale e pratico.

2.1. Esperienze umano-sociali:

- *Ha 2 Gli anziani: chi li emargina?* — Emarginazione e solitudine.
- *Ha 3 Lo scandalo della fame* — Terzo mondo, miseria, sottosviluppo.
- *Ha 5/6 La mia croce è qui* — Malattia e dolore.
- *Ha 11 Mio fratello malato di lebbra* — Lebbra e sottosviluppo.
- *Ha 13 Undicesimo: non dimenticare!* — La sofferenza nella storia.
- *Hc 8 Custodire la terra* — Il problema ecologico.
- *Hc 9 Il grido dei poveri* — Miseria povertà terzo mondo.
- *Hc 10 Il rischio della ricchezza* — Società opulenta, il rischio dell'« avere ».
- *Hc 11 I frutti della guerra* — Violenza, armi, distruzione, ingiustizia.
- *Hc 12 Fare la pace* — Pace come dono e impegno.
- *Hc 16 La gioia della festa* — La festa luogo di umanità.
- *Hc 17 La fatica del lavoro* — Sfruttamento alienazione giustizia sociale.
- *Hc 18 Un tempo per pensare* — Silenzio meditazione riflessione in una società superficiale rumorosa ed esteriore.

2.2. Informazione/educazione sessuale:

- *Es 1 Sessualità animale e sessualità umana* — Informazioni e problemi.
- *Es 2 Il sesso prima della nascita* — Informazioni e problemi.
- *Es 3 Gravidanza e parto* — Informazioni e problemi.

2.3. Esperienze antropologiche etiche:

- *Ag 1 Il cammino della libertà* — Libertà umana e condizionamenti.
- *Ed 2 L'uomo che non era uomo* — Liberi nella nostra società?
- *Ed 7 Libertà di volare* — La strada di un'autentica libertà.
- *Ed 9 Il punto* — Diversi atteggiamenti dell'umanità di fronte alla realtà.
- *Hc 3 Ricerca di libertà* — Ricerca di libertà; sete di infinito.

2.4. Esperienze antropologiche fondamentali:
(di cui è possibile una lettura religiosa):

- *Hc 1 La parabola della vita* — Nascere vivere e morire: perché? e poi?
- *Hc 13 Una vita che inizia* — Il mistero e il dramma del nascere.

• *Hc 14 Il mistero della morte*	• Ineluttabilità, tragicità e esperienza cristiana del morire.
• *Hc 15 Il dramma del dolore*	• Gli interrogativi e la sfida del dolore.

2.5. Esperienze antropologiche religiose:

• *Ag 2 Perché morire a vent'anni?*	• La morte improvvisa: interrogativi e proposta cristiana.
• *Ag 5 Datemi un senso e vivrò*	• La ricerca del senso della vita.
• *Ag 7 Uomini di fronte alla morte*	• L'impegno per la giustizia a rischio della vita.
• *Ag 8 Ma tu esisti?*	• Il problema di Dio in un mondo segnato dal dolore.
• *Ag 9 La passione del Signore è passione degli uomini*	• Il problema religioso del dolore.
• *Ed 8 Chi mi salverà?*	• Salvezze umane e salvezza trascendente.

3. LA « PAROLA DI DIO » ANNUNCIO DI SALVEZZA

3.1. L'esperienza dell'Esodo

La conoscenza e la meditazione del cammino di liberazione dell'antico popolo di Dio introduce i giovani alla storia della salvezza e li aiuta a scoprire — mediante il linguaggio della Bibbia — la condizione dell'uomo bisognoso di salvezza e la proposta di Dio salvatore nei segni, nei doni e nella comunità dell'antico popolo del Signore.	
• *Bg 31 Salvato per salvare*	• Bisogno di salvezza e di liberazione, la schiavitù dell'uomo, gli inizi di un cammino di liberazione.
• *Bg 32 Oppresso con gli oppressi*	• Le tappe di una crescita, solidarietà cristiana e responsabilità personale.
• *Bg 33 Chiamato dal Signore*	• La « vocazione » e la rivelazione di Dio.
• *Bg 34 I segni del Signore che libera*	• Dio, il Signore della storia; i miracoli, segno di Dio; accettazione e rifiuto.
• *Bg 35 La Cena del passaggio di Dio*	• La Pasqua; Pasqua ed Eucaristia; senso dei riti liturgici.
• *Bg 36 Le acque della liberazione*	• La liberazione dono di Dio; il dono della salvezza (il Battesimo).
• *Bg 37 Il pane di Dio per il suo popolo*	• Dio, amico « provvidente » dell'uomo; la manna segno dell'Eucaristia.
• *Bg 38 Deserto, cammino difficile*	• Il difficile cammino della vita; difficoltà e crisi di fede.
• *Bg 39 Le dieci parole dell'Alleanza*	• L'Alleanza, rivelazione di Dio; la Legge dono di Dio per l'uomo e per il popolo.

• *Bg 40 L'Alleanza tradita e rinnovata*	• La tentazione degli idoli e la fede nell'unico Dio; peccato e conversione.
• *Bg 41 Un popolo in dialogo con Dio*	• La salvezza donata in un popolo (il popolo di Dio - la Chiesa); culto e sacerdozio.
• *Bg 42 Verso la terra promessa*	• Il futuro promesso da Dio; al di là della morte.

3.2. Il « Vangelo » di Gesù di Nazaret

Nella persona di Gesù, nelle sue parole e nei suoi gesti, nella sua vita, morte e risurrezione ascoltiamo il lieto annuncio che Dio ci ama: ci è così possibile ritrovare e riscoprire la nostra dignità di figli di Dio e il volto « divinamente » paterno dell'Onnipotente, in modo da dare fondamento sicuro alla nostra esistenza.

• *Bg 11 Dio con noi*	• Iniziativa di Dio e risposta libera dell'uomo; il mistero dell'Incarnazione.
• *Bg 12 Uomo come noi*	• Rifiuto e accoglienza di Gesù; il mistero del Figlio di Dio fatto uomo come noi.
• *Bg 13 Annunciato da Giovanni*	• La conversione, unica strada di accesso al Regno; la missione e il destino di Giovanni il Battista.
• *Bg 14 Il Maestro*	• Essere discepoli; vocazione: sequela o rifiuto; la Legge della Montagna.
• *Bg 15 Il Messia liberatore*	• La « liberazione » donata da Gesù; i miracoli, segni del Regno; il perdono.
• *Bg 16 Luce e vita del mondo*	• Pane, luce vita: la « pretesa assoluta » di Gesù, unico Salvatore dell'uomo.
• *Bg 17 Segno di contraddizione*	• Accoglienza e rifiuto di Gesù da parte del popolo d'Israele; gli insegnamenti sulla fine.
• *Bg 18 Pane della vita*	• Il servizio; l'Eucaristia; il tradimento; la dimensione sacramentale.
• *Bg 19 L'innocente condannato*	• La Passione come rivelazione della « regalità messianica » di Gesù.
• *Bg 20 Il crocifisso risorto*	• La salvezza dono ed evento pasquale; il fondamento della nostra fede.

3.3. L'esperienza della « comunità cristiana »

Il racconto degli Atti, attraverso la testimonianza della Chiesa delle origini, apre alla possibilità di conoscere il volto autentico di ogni comunità cristiana e di « ridefinire » la propria esperienza cristiana sul « canone apostolico », affrontando e risolvendo in maniera evangelica i problemi e le difficoltà suscitate dalla cultura del nostro tempo e dalla condizione giovanile nei confronti dell'esperienza ecclesiale.

• *Bg 21 Come nasce la Chiesa*	• Lo Spirito di Gesù risorto all'inizio della Chiesa; la dinamica di annuncio, conversione, sacramenti e vita comunitari.
• *Bg 22 Gesù vive nella Chiesa*	• L'annuncio e i miracoli di Gesù « continuano » nella storia della Chiesa, con lo stesso coraggio in mezzo a persecuzioni.
• *Bg 23 Il servizio della Chiesa al mondo*	• « Diakonìa » della parola e delle mense; il servizio diaconale; il martirio, sequela perfetta del Cristo.
• *Bg 24 La Chiesa è di tutti*	• La conversione: incontro con Gesù risorto e con la sua comunità; una comunità aperta a tutti, senza pregiudizi di razza o di cultura.
• *Bg 25 Una Chiesa giovane e libera*	• La Chiesa è in missione; il rifiuto degli ebrei e l'apertura ai pagani; il primo Concilio: solo Gesù dà la salvezza!
• *Bg 26 La Chiesa, un popolo di poveri*	• Annuncio e liberazione dell'uomo; la sapienza umana rifiuta il Vangelo; i « poveri » chiamati alla salvezza.
• *Bg 27 Una Chiesa fedele*	• La Chiesa, popolo di Dio affidato a mani umane; la persecuzione e il dolore segno di fedeltà; l'arrivo di Paolo a Roma.

4. L'ESPERIENZA CRISTIANA

L'incontro, il dialogo e l'interessamento all'esperienza ecclesiale in alcune sue forme originali permette al giovane il recupero della positività e dei valori della storia del nuovo popolo di Dio, gli dischiude in forma originale e concreta la possibilità e la bellezza dell'esperienza cristiana e lo guida a una progettazione generosa e sapiente della sua esistenza umana e cristiana.

4.1. I « monumenti di pietre »

Attraverso la lettura attenta di alcuni insigni testimonianze dell'arte cristiana si può ascoltare ancora la voce dei nostri fratelli della fede vissuti nei secoli passati, e nel dialogo con la loro fede ci è possibile comprendere meglio alcuni aspetti della nostra esperienza ecclesiale.

• *Cd 3/4 Le catacombe: una testimonianza di fede* *Le catacombe: un canto di speranza*	• La fede della comunità romana dei primi secoli; il martirio, la speranza cristiana.
• *Cd 5/6 Credo la Chiesa:* *una lettura della basilica di san Pietro*	• La Basilica di san Pietro; Chiesa, segno dell'incontro con Dio; il martirio, la morte; Maria e la Chiesa; Pietro e la Chiesa; una Chiesa in cammino.

• *Cd 7/8 Santa Maria Maggiore*	• Maria, Madre di Dio; Maria, nostra speranza.

4.2. I santi: « i monumenti viventi »

La proposta di una lettura storicamente aggiornata ed evangelicamente ispirata dell'esperienza di alcuni santi introduce alla possibilità (alla « vivibilità ») della radicale	*proposta evangelica e rivela la meravigliosa « umanizzazione » della persona e della cultura, che la sequela di Gesù è capace di dischiudere a ogni persona.*
• *Cs 1 Francesco, fratello del Signore*	• La radicalità della sequela; riforma vera e falsa della Chiesa; amore e povertà.
• *Cs 2 Il canto di una giovinezza: Bartolomea Capitanio*	• Un progetto di giovinezza cristiana profondamente inserito nella comunità civile e cristiana.
D 79 I martiri dell'Uganda	• Il martirio: rivelazione del perfetto imitatore di Cristo; la contestazione evangelica; il coraggio della verità.
• *D 66 Don Bosco*	• La vocazione cristiana; la fatica della giovinezza; l'ideale forza di crescita; il servizio agli ultimi.
• *Cs 3 Padre Kolbe: una vita donata*	• La vita come servizio alla verità; la testimonianza del martirio; l'amore come vittoria sul male.

4.3. I nostri fratelli « contemporanei »

La « contemporaneità » dell'esperienza cristiana, mentre ne rivela la possibilità, evidenzia la carica di « pienezza umana » personale e di autentica promozione umana che	*il messaggio del Vangelo può dischiudere e far fiorire nel cuore e nella vita di chi lo accoglie integralmente con fede.*
• *Dc 1 Madre Teresa degli abbandonati*	• La radicalità della vocazione cristiana; il servizio dei poveri; la gioia della condivisione.
• *Dc 2 Pier Giorgio Frassati: il giovane delle Beatitudini*	• La giovinezza come luogo tipico dell'ideale; la novità evangelica in un ambiente culturale segnato dall'agnosticismo e dalla violenza.
• *Dc 3 Don Milani*	• Il servizio degli ultimi attraverso il dono della vita e la promozione della cultura; responsabilità personale e tensioni ecclesiali.
• *Dc 5 Daniele Comboni: una vita per l'Africa*	• L'esperienza e la vocazione missionaria della Chiesa; il coraggio e la fedeltà del missionario.

• *Dc 6 Raoul Follereau: l'amico dei malati di lebbra*	• Terzo mondo, sottosviluppo, malattie, emarginazione e impegno personale; proposta ai giovani di una esistenza donata nel servizio.
• *Dc 7 Baden-Powell: una vita per la felicità*	• Le origini dell'esperienza scout e i valori proposti; gruppo, natura, impegno personale, fiducia nella vita.
• *Ca 10/11 Una vita diversa*	• Vocazione e scelta missionaria; la missione fra i poveri dell'America Latina.

UN ESEMPIO DI « SCHEDA »

Anticipo, al termine di questa presentazione generale, il contenuto di una scheda (cf indicazione di p. 36).

Nel prossimo intervento cercherò di motivarne la struttura, la metodologia e di informare sull'uso concreto che ne ho fatto.

3.2.6. LA PRETESA « ASSOLUTA »

1. Premesse

• L'esperienza del pluralismo, assunta in modo acritico, scredita come « storicamente superata » la pretesa di assolutezza della proposta cristiana, a volte prima ancora di comprenderla e valutarla.	• « Assoluta », in quanto definitiva e totalizzante, è la proposta cristiana: l'annuncio di Gesù come « Signore » e la fede come adesione della persona a Lui.

2. Audiovisivo: « LUCE E VITA DEL MONDO » (Bg 16)

2.1. La sequenza:

• dia 2-7 la folla intorno a Gesù	• il buon Pastore
• dia 8-20 la moltiplicazione dei pani	• il Pane vivo
• dia 21-29 atteggiamenti di fronte a Gesù: – riconoscimento (21-25) – accoglienza-rifiuto (26-27) – rinascita (28-29)	
• dia 31-37 la guarigione del cieco	• la Luce del mondo
• dia 38-47 la risurrezione di Lazzaro	• la Risurrezione

2.2. Lo stile:

Il montaggio delle immagini, tratte dal film di F. Zeffirelli, evidenzia, con un racconto sobrio e riassuntivo, la meditazione teologica su Gesù dei capp. 5, 6, 9-11 del Vangelo secondo Goivanni.

3. Per il dialogo

• Quale momento dell'audiovisivo (episodio, diapositiva, frase...) ti ha colpito di più? perché?

• I discepoli, i Pietro, i Farisei, Nicodemo, il cieco nato, Marta e Maria, Lazzaro: diverse umanità e diversi atteggiamenti di fronte a Gesù. Ti identifichi in qualcuno di loro? perché?

• I gesti e le parole di Gesù rivelano il mistero della sua persona: come è definito Gesù di Nazaret in questi episodi evangelici?

4. Per l'approfondimento

4.1. Le IMMAGINI BIBLICHE: rivelazione di Gesù e rivelazione dell'uomo. « Pastore », « Pane », « Luce », « Risurrezione » definiscono Gesù di Nazaret come indispensabile, insostituibile; e rivelano l'uomo nella sua radicale « insufficienza » (e non solo creaturalità).

4.2. Il RICONOSCIMENTO « onesto » dei limiti (morali, esistenziali e ontologici) della persona umana è premessa indispensabile al credere. In questo senso l'annuncio cristiano è sempre smascheramento dell'orgoglio dell'uomo, denuncia critica della sua autosufficienza.

4.3. Il RICONOSCIMENTO e l'accettazione di Gesù Cristo nella fede in nulla attenta o sminuisce la dignità della persona, ma costituisce l'effettiva e positiva « possibilità » di soluzione (gratuitamente offerta) al mistero dell'esistenza: la « divinizzazione ».

4.4. Le immagini della rivelazione rimandano ai MOMENTI SACRAMENTALI, insostituibili nella vita cristiana (Battesimo - Eucaristia). L'assolutezza di Cristo, anche per noi, si fa storia: « hic et nunc », attraverso il « mistero » della Chiesa.

5. Nel catechismo dei Giovani

Il problema del Gesù storico (come tentativo della ragione illuminista di liquidare l'assolutezza della proposta cristiana) pp. 37-51.

SUSSIDI

La Confessione dei fanciulli

Una ricerca storico-teologica

GIANFRANCO FRUMENTO

Il tema della Riconciliazione-Penitenza è al centro del Giubileo straordinario e del prossimo Sinodo mondiale dei Vescovi. Perciò acquistano importanza i volumi di storia della Penitenza sacramentale. Luigi Guglielmoni, sacerdote di Fidenza, ha compiuto una indagine diligente e profonda sulla pratica penitenziale, attraverso i catechismi dei fanciulli del sec. XVI.

STRUTTURA E CONTENUTI DELLO STUDIO

Anche oggi si continua a discutere sull'opportunità di far confessare i fanciulli. Tuttavia, almeno nella Chiesa italiana, è ancora « normale » preparare i fanciulli alla prima Confessione: ma *come e quando è iniziata tale prassi?* È questo l'interrogativo di fondo, cui risponde magistralmente la presente ricerca. Già il Concilio Lateranense IV (1215) aveva previsto l'obbligo della Confessione annuale per i battezzati, giunti all'età della ragione. Ma è solo con il sec. XVI che tale problematica viene ripresa e approfondita, tradotta in insegnamento catechistico e in prassi pastorale.

☐ Il *capitolo introduttivo,* incentrato sulla situazione pastorale tra il '400 e il '500, fa emergere che la dimensione penitenziale dei fanciulli non è frutto della spinta controriformistica, ma nasce dalle istanze di rinnovamento che pure caratterizzano la Chiesa italiana. Questo conferma la tesi della preriforma cattolica. Il vescovo fiorentino Antonio Pierozzi, il predicatore domenicano Girolamo Savonarola e altri pastori, sulla scia di G. Gerson, pongono una nuova attenzione ai fanciulli, ravvivando sia la catechesi che la pratica sacramentale.

☐ Nella prima metà del '500, ancor prima del Concilio di Trento, alcuni catechisti (Castellino da Castello, Girolamo Miani e altri) cercano di reagire alla grave piaga dell'ignoranza religiosa e all'abbandono della vita cristiana, nelle città come nelle campagne. L'impegno di tali catechisti, che viene esaminato nel *primo capitolo,* si esprime in due modi complementari: anzitutto nella pubblicazione di alcuni testi di catechismo che, senza pretesa di completezza dottrinale e privilegiando la forma mnemonica, espongono gli elementi essenziali della fede cattolica. In secondo luogo, nella costituzione di scuole della dottrina cristiana, il cui ordinamento prevede la Confessione mensile per i fanciulli, da un confessore stabile. Sono proprio questi catechisti ad avviare, con povertà di mezzi ma con lungimirante intuizione, la pastorale della fanciullezza.

☐ I vescovi pastoralmente più impegnati e aperti, prima-durante-dopo il Concilio di Trento, favoriscono e diffondono tali scuole di vita cristiana per i fanciulli, preoccupandosi da una parte di richiamare ai genitori il loro dovere di educare i figli nella fede e dall'altra di preparare i sacerdoti alla predicazione e al ministero penitenziale. Grande e positiva novità è la graduale introduzione di manuali per confessori, che dedicano alcune pagine appositamente all'esposizione dei peccati dei fanciulli, su cui indagare con prudenza e con precisione nell'accusa sacramentale. L'indagine documenta che molti vescovi si limitano a ripetere pedissequamente la legislazione di Carlo Borromeo, il quale a sua volta recepisce e sistematizza

le esperienze di altri pastori. Il *secondo* e il *quarto capitolo* sono dedicati proprio a recuperare lo sforzo catechistico e la legislazione canonico-pastorale di alcuni rappresentanti dell'episcopato della riforma cattolica italiana, quali: G. M. Giberti, D. Bollani, G. Paleotti, C. Borromeo, P. Burali, A. Sauli.

☐ Il notevole apporto offerto dagli Ordini religiosi (Somaschi, Barbabiti, Cappuccini, Gesuiti, Oratoriani, ecc.) alla problematica penitenziale dei fanciulli, viene ampiamente esaminato nel *quinto capitolo*. Numerosi membri di tali Ordini, oltre a contribuire alla diffusione delle scuole di catechismo, sviluppano anche un interessante dibattito sull'età della discrezione, sul problema del confessore stabile e sulla responsabilità della famiglia, sulla priorità e sulla maggior frequenza della prassi penitenziale rispetto a quella eucaristica. Accanto al modello preminente dei collegi gesuitici — con l'obbligo dell'esame di coscienza quotidiano e della Confessione mensile per gli studenti interni ed esterni — scopriamo il metodo di Filippo Neri, che supera la durezza giudiziaria e dà al contatto con il penitente il carattere di incontro cordiale e incoraggiante.

☐ Nel sec. XVI la Confessione dei fanciulli non costituisce solo un problema per i catechisti e i sacerdoti, ma interpella anche i pedagogisti. A loro, e cioè a G. Leonardi, C. Franciotti, S. Antoniano, G. Calasanzio, P. Giussano è dedicato il *sesto capitolo*. Tale ricerca pedagogica amplia e arricchisce il discorso catechistico, perché analizza lo specifico contributo dei genitori, approfondisce le caratteristiche dell'età della fanciullezza, presenta la Confessione mensile (e talvolta settimanale) come mezzo privilegiato di crescita morale e di maturazione della coscienza personale.

☐ Nel *capitolo terzo,* l'Autore affronta l'apporto del Concilio di Trento e del Catechismo Romano che, pur non occupandosi specificatamente della problematica in questione, propongono una visione nuova del fanciullo, come soggetto della Chiesa avente diritti e doveri di catechesi e di vita sacramentale. In particolare, il Catechismo Romano ribadisce l'obbligo di confessarsi al conseguimento dell'età di ragione e insiste nel presentare il confessore come la guida spirituale del fanciullo e il corresponsabile della sua ammissione ai sacramenti del Perdono e dell'Eucaristia, unitamente ai genitori.

CONTRIBUTO ALLA PASTORALE

☐ All'Autore non sfuggono certo i limiti di una simile impostazione catechistico-pastorale penitenziale: poca attenzione alla dimensione liturgica, carente approfondimento teologico, assenza di riferimento alla parola di Dio (lo schema abituale privilegia i comandamenti e i precetti della Chiesa), impreparazione dei confessori, predominio dell'esame di coscienza e dell'accusa rispetto alle altre parti del sacramento, concezione individualistica della Penitenza e assoluto primato di questa sull'Eucaristia.

☐ Tuttavia la lettura di questa esemplare monografia, opportunamente inserita nella « Collana Lateranensis » dell'omonima Pontificia Università Romana, porta a concludere che il sec. XVI risulta uno dei periodi più fecondi per la Chiesa italiana, sia per la pubblicazione di numerosi catechismi per i fanciulli sia per il rinnovamento della loro prassi penitenziale.

☐ Il volume del Guglielmoni offre interessanti spunti agli operatori pastorali e preziose conclusioni agli storici. Non si può oggi affrontare il tema della Confessione dei fanciulli senza conoscere la secolare tradizione della Chiesa italiana, che ha trovato proprio nel '500 la sua espressione più viva. I secoli successivi non apportano nulla di sostanzialmente innovativo. Crediamo quindi che questa pubblicazione, colmando un vuoto nella storia della catechesi e della prassi penitenziale, costituisca un prezioso contributo per il prossimo Sinodo. L'opera, che si distingue per ricchezza documentativa e per chiarezza espositiva, è particolarmente consigliata ai catechisti e ai sacerdoti, ai pedagogisti e agli storici. (Per acquisti, rivolgersi all'Autore: Via Malpeli n. 128, 43036 Fidenza (Parma).

* GUGLIELMONI LUIGI, *Il Sacramento della Penitenza nei catechismi dei fanciulli del secolo XVI. Ricerca storico-teologica,* Pontificia Università Lateranense, Roma 1983, pp. 314, Lire 11.000.

PROSPETTIVE

L'educazione religiosa nella scuola primaria

Uno sguardo alla situazione e alcuni orientamenti operativi proposti dall'Ufficio Catechistico Nazionale

Questo intervento vuole essere una rapida ricapitolazione e puntualizzazione aggiornata (fino al giugno 1983) circa l'educazione religiosa o insegnamento della Religione (IR) nella scuola primaria. Ha un obiettivo preciso e tocca alcuni aspetti attuali più urgenti.

CESARE BISSOLI

1. UN OBIETTIVO CONCRETO: CAMMINARE INSIEME NELLE IDEE E NELLA PRASSI

1.1. La rilevanza dell'IR nella scuola elementare

Anzitutto vorrei richiamare, a motivazione dell'impegno per l'IR nelle elementari, il peculiare valore che esso ha in tale periodo educativo. Non si tratta, come qualcuno teme, di spostare l'asse dell'attenzione pastorale verso i fanciulli, a preferenza dei ragazzi, dei giovani e degli adulti. È semplicemente rendersi conto e rendere conto, con verace coscienza pastorale e civile, della sostanziale importanza che riveste il ciclo primario per la formazione in generale, e in particolare per la formazione religiosa. Riduco a quattro le qualità originali della scuola primaria, rispetto ad altri gradi di scuola. Basta nominarle per rendersi conto della loro portata:

a) si lavora con fanciulli in un delicatissimo momento di crescita, quando essi sono decisamente disposti all'accoglienza a motivo della loro condizione « ingenua »; e

la stragrande maggioranza di essi, almeno fino ad ora, forma « clienti » fissi e privilegiati della catechesi parrocchiale;

b) in secondo luogo si tratta di un IR non rigorosamente separabile in un'ora fra le altre. Diciamo anzi che esso possiede una legittimità non soltanto « canonizzata » dal Concordato, ma storicamente emergente dalla scuola e come tale precedente il Concordato;

c) in terzo luogo, il docente dell'IR non è uno più o meno estraneo, se è (o dovrebbe essere) lo stesso maestro: è invece una persona decisiva, che continua agli occhi del fanciullo una relazione educativa oltre il momento specifico di docenza religiosa (l'ora di Religione), con prevedibili effetti positivi o negativi nei confronti di questa;

d) infine, proprio per la continuità della relazione educativa, l'IR nelle elementari può partecipare effettivamente — meglio che in altri cicli scolastici caratterizzati da una marcata divisione del lavoro — al dialogo interdisciplinare, può esporsi a un confronto totale fra mondo dell'uomo appreso nella scuola e interpretazione religiosa.

Per tutte queste e altre caratterizzazioni c'è da aspettarsi che le forze che hanno un ruolo decisionale sulla scuola (e nel nostro Paese oggi purtroppo dobbiamo dire: soltanto i partiti!), abbiano per l'IR nella primaria una particolare attenzione, ben più che nei confronti della scuola media e della secondaria superiore. I conflitti possono diventare più acuti; e, soprattutto, compromessi, rigidità, ambiguità, sono facilmente in agguato.

1.2. Un essenziale punto di riferimento: l'Ufficio Catechistico Nazionale

Quale posizione assumere di fronte alla posta in gioco?
Un essenziale punto di riferimento è l'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) con la sua linea a proposito di IR scolastico in generale, e anche di quello per la scuola elementare in particolare. Quali fonti autorevoli di informazione, ricordiamo, oltre alla « Nota »-base del 1971, alcuni sviluppi recenti: « Appunti distribuiti alla XX Assemblea della CEI » nel maggio 1982 (in « Notiziario UCN », 21 maggio 1982, pp. 113-117) e il fondamentale intervento di Mons. E. Caporello, in qualità di Direttore dell'UCN, ad Assisi, nel Convegno degli UCD (in « Notiziario UCN », 25 ottobre 1982, pp. 183-203). Chiaramente la linea dell'UCN è proporzionata allo stato del dibattito in corso in Italia, nella società civile e all'interno della comunità ecclesiale; ed è una linea attenta e aperta agli sviluppi in atto verso la riforma definitiva. È quindi una posizione da comprendere, come si dice, « in contesto », dinamicamente e dialetticamente, nel confronto con altre posizioni cattoliche e non cattoliche. Non è da imbalsamare in un catalogo dei sommi princìpi, perché è dentro all'evoluzione storica, ma nemmeno può essere scolorita e appiattita in unico « calderone », con il superficiale verdetto: una proposta vale l'altra. Di fatto, in questo momento, gli orientamenti dell'UCN si trovano confrontati con i lavori della Commissione ministeriale per la riforma delle elementari e, indirettamente, con altre posizioni di movimenti cattolici che lavorano in modo benemerito per aiutare la nascita della Riforma, sul preciso versante dell'IR. Ebbene, proprio in questo confronto, l'UCN ha da dire qualcosa perché non rischino di cadere nell'emarginazione e nel silenzio aspetti essenziali del suo progetto, quando si sta arrivando alla elaborazione di fini, contenuti e metodi.

1.3. È necessario compiere due passi in avanti

Su questa linea le chiese locali sono sollecitate a compiere due passi in avanti.

a) Se si dà in qualche modo per acquisita la validità della presenza dell'IR nella scuola

di tutti — mediante un servizio che garantisca un IR genuino e insieme rispetti e sviluppi il potenziale educativo-promozionale della scuola in quanto tale — è indispensabile che, dopo questo primo fondamentale punto di convergenza, vengano assunte con lealtà e competenza le conseguenze operative che ne derivano, esplicitate dal farsi della Riforma, e di cui qui sotto darò qualche esemplificazione.

b) Ma le chiese locali devono compiere un secondo passo in avanti, soprattutto attraverso gli UCD, d'intesa con altri organismi pastorali della diocesi, in primo luogo con l'Ufficio e la Consulta di Pastorale Scolastica. Si tratta — e qui adopero due verbi significativi — di illuminare e animare i soggetti immediatamente coinvolti nell'IR nella scuola primaria: i genitori, gli insegnanti (maestri e maestre), il personale scolastico pertinente, l'intera comunità ecclesiale. Si tratta di illuminare, cioè di informare con competenza su che cosa è e dovrebbe essere nella visione ecclesiale l'IR nelle elementari; si tratta poi di animare, cioè di favorire molto concretamente la formazione di persone capaci di realizzare ciò che si propone, fra i genitori e anzitutto fra gli insegnanti. Giacché proprio su questo punto — lo accennerò fra poco — dobbiamo recepire un grave grido di allarme.

2. LE ULTIME FASI DI UN LUNGO CAMMINO

Dall'analisi della situazione derivano alcune indicazioni di impegno che segnaliamo brevemente.

2.1. Una pluralità di posizioni sull'IR nelle elementari

Merita anzitutto ricordare gli antefatti dell'attuale situazione, quella emergente dai lavori della Commissione ministeriale. Sappiamo che i programmi vigenti della scuola elementare risalgono al 1955 (con alcune innovazioni nel 1971-72 e 1977).
Più antica ancora — attinta dalla riforma Gentile e assunta dal Concordato (art. 36) — è l'espressione emblematica della « forma mentis » dell'IR nella scuola: « l'IR sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa ». Conosciamo la tumultuosa evoluzione avvenuta. Oggi siamo giunti a una pluralità di tendenze risolutive — sempre nell'ambito del ciclo primario — che, di fatto, o sono inconciliabili o in ogni caso provocano confusione e divisione fra i cattolici, proprio quando, per l'incalzare di decisioni operative, si manifesta maggiore il bisogno di unità. Richiamiamo schematicamente queste cinque posizioni:

a) IR facoltativo, al di fuori dei programmi e orario scolastico, gestito autonomamente dalla Chiesa.

b) Silenzio della legge riguardo alla educazione religiosa.

c) Collocazione della educazione religiosa tra le altre discipline e aree scolastiche, con una gestione del tutto autonoma da parte della scuola.

d) Integrazione eventuale dell'ipotesi precedente con un insegnamento confessionale facoltativo (« doppio binario »).

e) Educazione religiosa che deve essere impartita dai maestri, nella scuola e a tutti gli alunni, nel rispetto della libertà di coscienza, educazione gestita dalla scuola, con la valorizzazione di strutture formative, titoli, strumenti e sussidi didattici, ecc., riconosciuti attraverso opportune intese tra lo Stato e la Chiesa Cattolica, tra lo Stato e le altre Confessioni interessate (cf « Notiziario UCN », 21 maggio 1982, p. 115).

2.2. La posizione dell'UCN

Nella staticità un po' rigida delle posizioni entra a questo punto una variabile dinamica fondamentale con cui fare i conti: nel maggio del 1981 viene istituita la Commissione ministeriale che deve portare a proposte concrete — determinando obiettivi, contenuti, metodi — la Riforma della scuola primaria, anche per quanto riguarda l'IR.

Di fatto l'UCN si fa attento e dialogante a distanza, anche se non è direttamente coinvolto nei lavori della Commissione; soprattutto si tiene in contatto con quanti — specie fra i cattolici — seguono la Commissione con propri punti di vista e innegabile sensibilità, come per es. l'AIMC.

Così, a conclusione della prima fase dei lavori della Commissione ministeriale (marzo 1982), l'UCN presenta gli « Appunti » citati alla XX Assemblea Generale della CEI (maggio del medesimo anno), dove esprime il proprio punto di vista, elaborato con maggior ampiezza da Mons. Caporello nel ricordato intervento ad Assisi.

È importante riferire qui in sintesi la posizione dell'UCN, perché fa da binario, da criterio ermeneutico negli sviluppi successivi fino ad oggi. Così si esprime il documento presentato alla CEI: « La linea dell'Ufficio Catechistico Nazionale consiste nel porre al centro dell'attività didattica della scuola la persona del fanciullo ». « Ciò comporta — continua il documento — che la scuola accolga e interpreti tutti i contenuti di esperienza, morali, affettivi, spirituali, ambientali di cui il fanciullo è portatore, per favorire lo sviluppo della sua personalità; risponda in particolare al diritto della sua libertà religiosa senza disattendere le sue domande e accostandolo anzi ai valori religiosi e ai documenti della rivelazione, con gradualità e fedeltà; promuova un confronto dei modelli e delle esperienze religiose di cui ciascun fanciullo si fa portatore, offrendo strumenti adeguati per arricchire il linguaggio espressivo, la consapevolezza personale, la socializzazione, fatta di comprensione reciproca e di rispetto tra soggetti, pur di differenti posizioni religiose » (« Notiziario UCN », 21 maggio 1982, p. 115).

Lungo l'anno 1982-1983, questo che può sembrare un discorso ancora generico ha trovato una necessaria e urgente esegesi, con la seconda fase dei lavori della Commissione ministeriale, tendenti sempre più al pratico, e in rapporto a punti di vista espressi fra cattolici fuori della Commissione. Siamo così alla parte più recente del discorso dinamico e articolato che l'UCN va facendo sull'argomento, e su cui richiamo l'attenzione per quel passo in avanti aggiornato nel « camminare insieme » ecclesiale.

Non sono discussioni bizantine, né volontà di scomunicare qualcuno, ma necessità di chiarificazioni di fronte a equivoci incombenti, tanto più deleteri quanto più si infila la strada irreversibile della Riforma concreta (anche se questa, anzi proprio perché questa non è ancora entrata in porto, né si sa quando potrà farlo).

3. ASPETTI NUOVI PER UNA COMUNE RIFLESSIONE E ASSUNZIONE DI IMPEGNI

Ecco in breve alcune puntualizzazioni debitamente articolate.

3.1. Rapporto fra realtà religiosa ed esperienza personale nell'IR

Il problema di cui si tratta è il seguente: come intendere e sviluppare le implicanze della posizione per cui la dimensione religiosa entra nella scuola elementare come fatto oggettivo rilevante e percepibile, e quindi degno di studio ed approfondimento?

a) Esiste una interpretazione secondo cui la scuola limita il suo intervento alla religione considerata come patrimonio oggettivo di elementi conoscibili in quanto emergono dalla realtà culturale e sociale dell'ambiente e con la quale i ragazzi entrano in contatto.
È questa una posizione che — alla luce del « fanciullo al centro », affermata sopra dall'UCN — appare riduttiva e fonte di equivoci. In essa, infatti, si rischia di disattendere l'interrogativo religioso che urge nell'animo anche di fanciulli; di analizzare il « religioso » da un punto di vista puramente sociologico, come fenomeno di costume da interpretare, come somma di dati da conoscere (scienze della religione); ci si espone alla diluizione della « religione » nelle molte discipline, senza riconoscervi uno statuto proprio (e questo ultimamente perché si tende a una educazione alla religiosità in generale, e non a una religione obiettiva).

b) Detto in termini positivi, alla luce di quanto già affermato dall'UCN, si impone invece una visione più integrale:

- non si misconosce, anzi si accetta come dato « il fenomenico religioso » della cultura e dell'ambiente;
- si aggiunge e precisa però realisticamente che « il fenomenico religioso » di cui si tratta è legato pure alla domanda di senso (possiede radicamento ed espressione antropologica, valore di motivazione nella vita delle persone);
- tale intensità di vissuto è anzi presente nell'esperienza personale dei ragazzi stessi, per impulso naturale e certamente per la loro condizione storica — almeno per tantissimi — di partecipare a un mondo religioso determinato, fatto di gesti e di conoscenze precise, di confessione reale di ciò che viene studiato;
- il che porta a fissare legittimamente che l'IR nelle elementari non può configurarsi in modo diverso dall'insegnamento di una disciplina autonoma, dove la giusta educazione alla religiosità non può non passare sensatamente attraverso lo studio congruo di una religione specifica, quella che genera tante esperienze religiose di fatto.

A questo proposito gli « Orientamenti » dell'attività educativa nelle scuole materne statali sono esemplari. Si richiama pure la « Relazione Fassino » che fa da base al lavoro della Commissione ministeriale, in cui è chiaro il richiamo personalistico per l'IR: « Ciascun fanciullo viene alla scuola con un patrimonio veramente sviluppato di esperienze ». La scuola, nell'accoglierle, « deve favorire, anche attraverso la conoscenza dei fatti e dei fenomeni religiosi, lo svolgersi e l'esprimersi della sua personalità ».

3.2. Finalità educative dell'IR

Le conseguenze dell'identità dell'IR si fanno sentire anzitutto nelle finalità educative, in cui si mantiene la radicale valenza antropologica e l'esperienza personale. Per cui, concretamente:

a) l'IR ha per scopo di comprendere la religione come momento rilevante della realtà in cui l'alunno vive, ma senza dimenticare che essa è momento rilevante della realtà che l'alunno stesso vive, di cui fa esperienza più o meno rifinita, come uomo che cresce e spesso, più specificamente, come credente;

b) ancora, se scopo dell'IR è aiutare il fanciullo a capire — per consentirgli un rapporto consapevole, riflesso e liberante con l'ambiente, la cultura e le comunità di cui è parte —, se è quindi aiutarlo alla comprensione, alla tolleranza e al rispetto nel confronto degli altri, si dovrà pure esplicitare che tale comprensione liberante e tollerante vale per lui stesso, per il suo mondo religioso.

3.3. Nuclei di contenuti dell'IR

Ritorna la stessa urgenza che riteniamo legittima di un riferimento alle esperienze religiose reali del fanciullo nella sua concretezza storica, con un doveroso coinvolgimento oggettivo. Non si può parlare di cose in cui tu sei dentro, senza parlare di te!
A questo punto, da diversi si parla di tre nuclei di contenuti: come interpretazione religiosa di fatti umani; come interpretazione antropologica-culturale di segni e fatti religiosi; come comprensione della stessa esperienza religiosa così come viene configurata nelle varie religioni positive.

a) Quanto al primo e secondo aspetto, non sembra sufficiente limitarsi a conoscere le varie posizioni religiose assunte di fronte ad avvenimenti significativi come la nascita, il dolore, la morte... Si parlerà correttamente rilevando e facendo conoscere le posizioni, le interpretazioni che sono proprie dell'ambiente religioso in cui gli alunni vivono, anzi a cui di fatto essi appartengono (e questo per tantissimi), mettendo in risalto quella che è per essi comune fonte di significati. Certamente, in Italia, tale fonte è la religione cattolica, quella concretamente espressa dai Simboli della fede e dai Catechismi...

b) La stessa concentrazione interpretativa vale nel terzo caso, riguardo la comprensione degli elementi caratterizzanti l'esperienza religiosa (rapporto Dio-uomo; relazioni dell'uomo con gli altri uomini, con la natura, con la storia, ecc.). In altri termini, si tratta di dare una visione organica del religioso.
Potrà essere diversa dalle confessioni religiose presenti nell'ambiente di vita dei fanciulli? Fuori di un impatto diretto con la confessione cattolica, non si cade in un genericismo scientificamente assai poco apprezzabile e tutto sommato deplorevolmente estraneo alle effettive esperienze del fanciullo stesso? Sarebbe come il volere salire una montagna contemporaneamente da sentieri molteplici: non è meglio seguirne uno che, di fatto, viene praticato nel mondo specifico del fanciullo, con la possibilità, in questa prospettiva ben più solida, di allargare lo sguardo sulla piattaforma che accomuna tante religioni positive, cioè l'esperienza religiosa? Ovviamente stando molto attenti a evitare comparativismi falsificatori troppo facili.

3.4. Indicazioni di metodo per l'IR

a) Il richiamo sia alla dimensione religiosa come si esprime in una religione storica positiva, sia all'esperienza religiosa del fanciullo in quanto tale (ossia nella sua progressività umana), porta a focalizzare bene metodi e tecniche. Non si tratta assolutamente di sottrarre, fosse pure la stessa religione cattolica, all'indagine critica, oggettiva che la scuola deve compiere (uso delle fonti, ricerca di concetti-chiave, ri-

flessione critica e autoconsapevolezza, rilevazione delle principali espressioni dello spirito religioso nella storia e nell'ambiente, confronto fra diverse posizioni...), ma di realizzare questo processo nell'ambito di una religione organica e direttamente accessibile e secondo una dinamica graduale, specialmente per quanto riguarda la conoscenza di mondi religiosi cui il fanciullo né partecipa né probabilmente mai parteciperà.
Di fatto si baderà alle obiettive istanze di pluralismo presente nel contesto della classe e dell'ambiente. Una visione « irenica », per quanto teoricamente affascinante, rischia di finire in un sincretismo non scientifico o in elucubrazioni astratte, in ogni caso fuori della presa reale degli alunni e fuori delle domande concrete della situazione.

b) Il metodo comporta una serie di obiettivi metodologici che incidono notevolmente nell'educazione religiosa globale. Si sente qua e là insistere, per garantire il giusto ruolo della scuola, che centrali devono restare gli obiettivi cognitivi (individuare problemi, cogliere concetti-chiave, educare ad attingere alle fonti...).
Non è da misconoscere il primato del « conoscitivo critico ». Ma, se accolto in termini esclusivi e descrittivi estrinseci, rischia di misconoscere il potenziale autocoinvolgimento del discorso religioso ai fanciulli, autocoinvolgimento che proviene da due parti: perché si tratta di religione (chi può usare criticamente, ad es., la fonte biblica senza misconoscere la carica appellante, provocante, del suo linguaggio?) e perché si tratta di fanciulli per i quali un rigoroso situarsi sulla via intellettuale si incrocia con altre vie, pur esse conoscitive, ma di altro segno; fanciulli nei quali si intrecciano emotività, affettività, pratica mimetica dell'appreso, preghiera...
Esplorare e rispettare questo settore di « sentimenti fondamentali » è cosa delicata, perché può sconfinare — se condotta da non esperti — in pressioni affinché si accolga o si rifiuti qualcosa, senza la mediazione della ragione. Ma è anche vero il contrario: esaltare la mediazione razionale cognitiva per superare le tentazioni ideologiche pro o contro la religione di cui si parla, può diventare essa stessa pressione ideologica o razionalismo illuminista, perché emargina un insieme di atteggiamenti e comportamenti che invece si producono, e quindi vanno colti e valorizzati nell'« iter » scolastico.
Per tutto ciò potrebbe essere utile una maggior considerazione degli « Orientamenti » per le scuole materne statali.

3.5. Operatori scolastici dell'IR

L'IR scorre necessariamente fra i due poli attivi: il soggetto-alunno e il soggetto-insegnante, entrambi all'interno di una contestualità precisa di esperienza religiosa. La considerazione del fanciullo nella concretezza religiosa italiana ha portato osservazioni di rettifica e di concentrazione sul fatto religioso nella sua radicazione antropologica, nella sua concreta espressione storica di religione, nell'esperienza cui è esposto oggi e domani l'alunno.
Rimane da fare almeno un cenno al ruolo dell'operatore (che qui focalizziamo nel maestro), nella finalità di quella illuminazione e animazione che abbiamo richiamato all'inizio.
Nel citato documento distribuito alla XX Assemblea Generale della CEI (maggio 1982), in due paragrafi su cinque che parlano di urgenze cui badare, si fa riferimento alla promozione degli insegnanti.

a) Anzitutto il documento dell'UCN richiama un fenomeno doloroso: « Si registra tra un grande numero di insegnanti una diffusa situazione di crisi o di rifiuto per l'insegnamento della Religione: o per riguardo alla libertà di coscienza dei fanciulli, o a motivo di ignoranza religiosa, o per gravi dubbi di fede, o, molto più spesso, per impreparazione didattica » (« Notiziario UCN », maggio 1982, p. 114).

b) La risposta unica e obbligata è: interessiamoci dell'IR nelle elementari metten-

doci dalla parte del maestro. Nel documento citato l'UCN prospetta tre compiti, da concretare adeguatamente:

- Non si mortifichi la coscienza religiosa e la libertà didattica del docente, impedendogli di sviluppare anche il riferimento ai valori religiosi vissuti nell'ambiente, sempre nel rispetto delle coscienze e nel quadro dei metodi di una struttura moderna;
- si promuova piuttosto e si incoraggi la competenza professionale dei maestri, sollecitandoli a superare posizioni pregiudiziali e a « servire » la libera espressione della coscienza religiosa dei fanciulli, per il pieno sviluppo della loro personalità;
- non si dia un messaggio di disimpegno per i docenti, ma di qualificazione e di aggiornamento in materia di educazione religiosa, secondo una didattica appropriata alla sintesi nuova della dottrina proposta dal Concilio e allo sviluppo moderno delle scienze psicopedagogiche (« Notiziario UCN », maggio 1982, p. 116).

CONCLUSIONE

Volendo richiamare gli « accenti » aggiornati, che l'UCN propone per l'IR nelle elementari nel momento attuale di sviluppo della Riforma, possiamo segnalare:

1. Accoglienza in pieno dello studio serio, fondato da competenti, della dimensione religiosa nella sua oggettività integrale.

2. Dimensione religiosa articolata come « disciplina » organica nel contesto, e certamente in dialogo con altre discipline.

3. Dimensione religiosa colta in una codificazione storica concreta (= religione storica); quella corrispondente obiettivamente al mondo del fanciullo (interno ed esterno, familiare e sociale). Insegnamento dunque del religioso a contatto diretto con una religione, la quale — secondo le caratteristiche sopra dette — è indubitabilmente per l'Italia quella cristiana cattolica (pur nel riconoscimento che, soggettivamente, si impongono delle precisazioni ulteriori, magari dialettiche con quella cattolica: Valdesi, Testimoni di Geova, Ebrei...).

4. Dimensione religiosa vista pure nella sua valenza antropologica, come radicata sul problema umano dei significati di vita (e non solo nelle espressioni fenomeniche rilevanti).

5. Dimensione religiosa percepita realmente o potenzialmente nella vita stessa dei fanciulli (e delle famiglie), quindi in dialogo riflessivo e costruttivo con il loro effettivo mondo religioso, sovente per tantissimi di alta densità cristiana (sacramenti, preghiera, amore di Dio, partecipazione alla vita di comunità...).

6. Dimensione religiosa « liberata », educata, fatta competente e gratificante nelle persone, anzitutto nell'insegnante.

ELLE DI CI - NOVITÀ

Luigi Càstano

LAURA, LA RAGAZZA DELLE ANDE PATAGONICHE

Laura Vicuña (1891-1904)
pp. 176 (cm 15 x 21), L. 7.000

Nata a Santiago del Cile, Laura fu per quattro anni alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Juanín de los Andes in Argentina, e raggiunse un livello di maturità umana e cristiana sorprendente per la sua età.
La sua virtù si manifestò soprattutto nel resistere alla passione di un violento, che aveva già sedotto sua madre, rimasta vedova. Per il ravvedimento della madre arrivò all'eroismo di offrire la vita. Fu un'offerta gradita a Dio, che l'accolse quando Laura non aveva ancora 13 anni, e operò la conversione della madre.
Questa biografia è fondata sui documenti storici, ed è narrativamente avvincente.
Laura, di cui è stata introdotta la causa di santificazione, è un modello sempre proponibile anche alla gioventù di oggi.

PROSPETTIVE

Problemi e prospettive dell'educazione religiosa nella scuola primaria

Appunti per la riflessione

PIERGIORGIO BRODOLONI

☐ Oltre che alla riforma della Scuola Secondaria Superiore, la riflessione e l'impegno sono rivolti attualmente all'educazione religiosa nella Scuola Elementare e anche nella Scuola Materna.
Un'apposita Commissione ministeriale, conosciuta come Commissione Fassino, sta elaborando le linee generali dei nuovi programmi della Scuola Elementare; e nuove situazioni stanno emergendo o si stanno consolidando nella prassi.

☐ Il carattere specifico di questo intervento schematico — che è complementare al precedente di Cesare Bissoli — consiste nel mettere in luce rapidamente, quasi ad elenco, le situazioni emergenti: situazioni che rivelano posizioni culturali diversificate, problemi aperti, attese di interventi, esigenze di rinnovato impegno.
Per una riflessione più attinente ai principi fondamentali dell'educazione religiosa nella scuola italiana si rimanda ai continui e puntuali interventi che l'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) ha promosso e coordinato in materia e che hanno trovato un momento di sintesi nella relazione di Mons. Egidio Caporello, pubblicata nel « Notiziario UCN », 25 ott. 1982, pp. 183-203.

☐ Per inquadrare l'orizzonte su cui ci muoviamo, è sufficiente riaffermare che l'educazione religiosa nella scuola si caratterizza « in riferimento alle mete e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna. La formazione integrale dell'uomo e del cittadino, mediante l'accesso alla cultura, è la preoccupazione principale. L'educazione della coscienza religiosa si inserisce in questo contesto, come dovere e diritto della persona umana che aspira alla piena libertà e come doveroso servizio che la società rende a tutti » (*Il rinnovamento della Catechesi,* n. 154).

1. Problematiche emergenti

1.1. A livello nazionale

a) *Le conclusioni,* sia pure non definitive, della Commissione Fassino (25.3.82) sulle linee fondamentali e generali dei programmi di insegnamento per la Scuola Elementare, conclusioni ambigue e contraddittorie per quanto riguarda la dimensione religiosa;

b) *la preparazione* dei futuri insegnanti negli Istituti magistrali e nelle Scuole magistrali: programmi, competenza degli insegnanti di Religione, degli insegnanti di tirocinio;

c) *la presenza* dello specifico « Religione », sia a livello di contenuti che di metodologia e didattica, nei futuri programmi di studio che nelle Università saranno seguiti da coloro che dovranno insegnare nella Scuola Primaria;

d) *la stesura* dei nuovi programmi per la Scuola Elementare e la verifica di quelli in atto nella Scuola Materna;

e) la conseguente *precisazione* dei programmi delle 20 lezioni integrative;

f) *la revisione* della pedagogia religiosa espressa nei sussidiari, sia per quanto riguarda la loro conformità alle linee del rinnovamento della catechesi e ai contenuti dei catechismi della CEI e sia per quanto riguarda l'ampiezza delle pagine concesse all'argomento;

g) *la necessità* di accompagnare i sussidiari con altri strumenti che li completino: far conoscere gli esistenti, studiarne dei nuovi, soprattutto dopo la stesura dei nuovi programmi;

h) *la nuova situazione* che si verrà a creare nel caso che l'insegnante unico venga sostituito con una équipe di insegnanti, situazione per altro già esistente in molte esperienze di scuola a tempo pieno: è previsto l'insegnante di Religione? con quali criteri viene designato? come si colloca l'insegnamento specifico della Religione in un contesto di interdisciplinarità?

1.2. A livello locale

Non si ha una fotografia completamente chiara di quanto sta accadendo nella Scuola Primaria, sia in senso qualitativo che quantitativo: come si attua l'insegnamento della Religione? quando? da parte di quanti insegnanti? con quali contenuti? con quali modalità?... Ma, sia pure in modo un po' sfumato, nelle sue linee principali la situazione è abbastanza nota:

a) *la non sufficiente attenzione* degli organismi ecclesiali responsabili, in merito *alla formazione permanente degli insegnanti;*

b) *la necessità* di iniziare o rafforzare la collaborazione con le IRSAEE perché *anche la educazione religiosa sia oggetto dei corsi di aggiornamento;*

c) la difficile attuazione, spesso ormai in disuso, del *riconoscimento di idoneità nei riguardi dell'insegnante;* da parte dell'autorità scolastica non sempre avviene l'invio dell'elenco degli insegnanti soggetti a tale riconoscimento e da parte degli Uffici Catechistici non si attua il compito delle visite ispettive e non lo si è sostituito con altri idonei interventi;

d) *l'aumentato numero di richieste di esonero dall'insegnamento della Religione,* insieme alla difficoltà di una loro sostituzione sia per motivi di disponibilità di personale idoneo e sia per le conseguenze di ordine pedagogico che comporta la presenza di un altro educatore nel momento riguardante l'insegnamento della Religione;

e) *una generica presenza dell'educazione religiosa all'interno dello svolgimento dei programmi* e *spesso il disimpegno di fatto,* senza chiedere il relativo esonero, *da parte di molti insegnanti;*

f) *le accresciute domande di esonero da parte delle famiglie,* anche se non si tratta di un fenomeno di grande rilevanza;

g) *la valenza pedagogica, spesso problematica, delle 20 lezioni integrative,* problematicità che ha origini soggettive (l'identità, la funzione, la competenza dell'incaricato) e oggettive (l'incaricato delle 20 lezioni non partecipa al momento della programmazione curricolare in quanto non facente parte del corpo docente);

h) *la necessità di un rapporto complementare tra quanto si svolge a scuola* (insegnante + incaricato delle 20 lezioni) e *quanto nella parrocchia* con la quale la maggior parte dei fanciulli ha rapporto, sia pure per la ragione prevalente della celebrazione dei sacramenti;

i) *la riconsiderazione circa* l'opportunità e la eventuale modalità delle *iniziative religiose all'inizio dell'anno scolastico o nel periodo pasquale;*

l) *la diminuita incidenza delle associazioni cattoliche di categoria.*

2. Prospettive

2.1. A livello nazionale

a) Appare necessario continuare a *intensificare l'opera dell'UCN* nei riguardi delle singole problematiche precedentemente eviden-

ziate, per cui emerge l'opportunità di *una commissione permanente* che studi i vari punti, esamini le possibili soluzioni, coordini gli interventi, segua costantemente questo delicato settore educativo.
Non è di secondaria importanza la funzione che la commissione potrebbe svolgere perché l'opinione pubblica venga a conoscenza, in modo corretto e puntuale, del pensiero della comunità ecclesiale e delle sue proposte educative;

b) è evidente l'opportunità che *l'UCN sia in rapporto costruttivo con gli organismi preposti alla riforma dei nuovi programmi della Scuola Elementare,* anche mediante rapporti più assidui con le associazioni professionali cattoliche maggiormente coinvolte;

c) è auspicabile *una « Nota » dell'UCN rivolta al mondo della scuola* (alunni, famiglie, insegnanti) che sia di orientamento generale circa le motivazioni e le modalità della presenza dell'insegnamento della Religione nella Scuola Primaria; la « Nota » dovrebbe aiutare, poi, a individuare le linee fondamentali e i contenuti che i catechismi della CEI offrono per l'insegnamento stesso.

2.2. A livello locale

Una considerazione preliminare, utile nel momento operativo: la maggior parte dei Direttori didattici e degli Insegnanti elementari manifestano una seria disponibilità di collaborazione, anzi molto spesso sono la « coscienza critica » che richiama gli Uffici Catechistici alla loro responsabilità. Questa situazione positiva è riscontrabile in misura minore nelle nuove generazioni di educatori.

a) Molte problematiche locali hanno bisogno di *interventi organici, omogenei* per cui richiedono un esame che superi lo stesso livello locale; alcune esemplificazioni: l'istituto della idoneità (come attuarlo perché sia efficace nel suo effetto e dignitoso nella sua prassi?); i corsi di formazione permanente (quali criteri seguire? quali scelte fare?); le visite ispettive (continuare? lasciare? sostituire con incontri di insegnanti di classi parallele all'inizio e alla fine dell'anno: per rimotivare l'insegnamento della Religione, per dare indicazioni contenutistiche, pedagogiche, didattiche, per dialogare, per verificare il lavoro, per esaminare eventuali difficoltà...?);

b) ogni anno *un programma per la formazione permanente degli insegnanti* deve essere previsto all'interno degli appositi organismi ecclesiali; l'attuazione, poi, di tale programma è da concordare con le IRSAEE e con le direzioni didattiche;

c) *la costituzione di una commissione che abbia le caratteristiche della competenza e della stabilità* (composta da persone della scuola: direttori didattici, insegnanti, incaricati delle 20 lezioni, responsabili di associazioni cattoliche di categoria, genitori) potrà esser di prezioso aiuto nel prestare attenzione ai problemi e nell'approntare le soluzioni;

d) *il consolidamento o la ripresa dell'associazionismo cattolico professionale* che sia luogo di formazione, di aggiornamento e punto di riferimento del servizio da prestare nella scuola primaria; a questo proposito è indispensabile la disponibilità e la competenza di un assistente ecclesiastico che contribuisca a tale ripresa; per animarla si può prevedere, secondo i casi, un lavoro che inizi a livello regionale o interdiocesano;

c) individuare le modalità per *un doveroso coinvolgimento delle famiglie,* perché diventino sempre più interlocutrici presenti e competenti nel delicato compito educativo della scuola; a questo scopo potrà essere utile la sensibilizzazione e la responsabilizzazione dei genitori nei vari momenti (ad esempio, durante il cammino di iniziazione cristiana dei figli, in occasione di particolari incontri...) che essi vivono nell'ambito della comunità ecclesiale.

Riflessione conclusiva

La Scuola Primaria interessa circa 4.500.000 fanciulli, 9.000.000 genitori, 250.000 insegnanti.
Essa, inoltre, si colloca in periodo particolarmente delicato del processo educativo della persona umana. C'è da aggiungere che in essa si pongono le radici positive o negative anche per quanto riguarda l'insegnamento della Religione nella Scuola Secondaria.
Con questo intervento si è voluto richiamare l'attenzione su questo vasto campo di servizio educativo, perché si superi ogni forma di pratica autoesclusione, perché si qualifichi sempre più la presenza della comunità ecclesiale e perché si guardi con fiducia al lavoro da riprendere o da proseguire.

EDITRICE ELLE DI CI

IL CANTO DEI POPOLI — NOVITÀ

Canzoni per una giornata di missione
Disco 73328 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono, L. 7.500; Musicassetta 64042, L. 7.500

Le « sette stelle » che vi presentiamo sono le canzoni vincitrici del concorso bandito nel 1981 dalla Lega Missionaria Studenti tra i giovani cantautori e gruppi missionari parrocchiali.
Ai canti del concorso sono stati aggiunti come interessante completamento quattro composizioni di Giovanni Maria Rossi.
Lo scopo del concorso era quello di far creare e diffondere alcune belle canzoni sulla « missione ».
I contenuti e i temi di queste composizioni sono le figure, le situazioni, i discorsi, gli interrogativi e la vita dei discepoli della comunità cristiana primitiva, con le attualizzazioni nella vita dei giovani del nostro tempo, viventi in ogni latitudine.
I canti sono nati quindi in un terreno di riflessione, di meditazione e di contemplazione dei fatti della salvezza e sono suggeriti per ricreare questo ambiente nei momenti di preghiera liturgica sia corale che personale e nelle giornate di animazione spirituale.

Archimede Pianazzi

DON BOSCO NELL'ASSAM

La storia di una missione pp. 408 (cm 17 x 24), L. 10.000

I salesiani iniziarono la loro opera missionaria nell'Assam (India nord-est) nel 1922. Dopo 60 anni si può tracciare un bilancio straordinariamente positivo: dai 5.844 cristiani cattolici del 1922 ai 500.000 di oggi.
Questo libro racconta gli inizi e lo sviluppo della missione, gli uomini e le donne che l'hanno accompagnata.
La narrazione è condotta sui documenti di archivio e sulle testimonianze dirette dei protagonisti, oltre ai ricordi personali dell'Autore, missionario in Assam per oltre trent'anni.
Una lettura avvincente, sia per l'ambiente suggestivo del nord-India, sia per la ricchezza e la varietà dei fatti ricordati, e sia anche per il sottile umorismo con cui l'Autore sa condire la narrazione.

LA DIREZIONE SPIRITUALE

Colloqui sulla vita salesiana, 11 pp. 280 (cm 14 x 20,5), L. 16.500

Si può ancora parlare oggi di direzione spirituale? È ancora accettabile la figura e l'opera del direttore spirituale?
A queste domande hanno risposto una quarantina di rappresentanti della Famiglia Salesiana d'Europa, riuniti dal 22 al 27 agosto 1982 a Cison di Valmarino (Treviso).
Questo volume raccoglie gli atti del convegno, suddivisi in tre parti.
La prima, di indole storica, contiene le seguenti relazioni: **F. Desramaut, Note sulla direzione spirituale nei tempi moderni,** e dello stesso, **San Giovanni Bosco direttore di anime.** Sr. **L. Craeynest, Madre Mazzarello direttrice spirituale. R. Alberdi, Don Filippo Rinaldi direttore spirituale. A. Druart, La direzione spirituale nei documenti salesiani ufficiali del XX secolo.**
La seconda parte affronta difficoltà concrete con: **G. Gatti, la direzione spirituale e la nuova morale.** Sr. **C. Barberi, La sensibilità della ragazza d'oggi alla direzione spirituale. L. Cian, Critiche alla direzione spirituale salesiana mosse dalla psicologia contemporanea.**
La terza parte propone: **La formazione della guida spirituale salesiana,** di **M. Quartier;** un incontro col prof. **A. Heimler** su **Terapia e direzione; Obiettivi e motivazioni della direzione spirituale,** di **J. Schepens.**
Il volume è arricchito dai contributi dei gruppi di studio, in riferimento ai temi trattati. L'argomento, di grande attualità, supera gli interessi della Famiglia Salesiana per estendersi a tutti i responsabili della formazione cristiana di giovani e adulti.

PROSPETTIVE

La valutazione dell'insegnamento della Religione nella scuola elementare

6° Convegno Nazionale degli sperimentatori di « Viva la vita »

MARIA LUISA MAZZARELLO

PREMESSA

Il 6° Incontro del progetto « Viva la vita »: un itinerario antropologico-biblico per l'educazione religiosa nella scuola elementare,[1] ha visto la vivace partecipazione di oltre 150 tra sperimentatori e simpatizzanti provenienti da diverse regioni d'Italia.[2]

Il Convegno, che ha avuto luogo a Roma nella sede dell'Università Pontificia Salesiana nei giorni 24-25 aprile 1983, ha affrontato un tema di estrema attualità qual è quello della *valutazione dell'insegnamento della Religione* che richiede da parte dei maestri un'autentica competenza professionale.

Con tale argomento il Convegno si pone in continuità con i precedenti i cui temi di studio hanno permesso, via via, di affrontare aspetti dell'ampia problematica riguardante la natura e la finalità, i contenuti, i metodi e i mezzi dell'educazione religiosa (ER) nella scuola.[3]

[1] Cf ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (Ed.), *Viva la vita. Itinerario di educazione religiosa in prospettiva antropologica e biblica per la scuola primaria,* Voll. 5, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1977-1979 (schede per i fanciulli e guide per i maestri).

[2] Il progetto « Viva la Vita » è nato dalla sperimentazione (1974-1979) come esigenza di offrire agli insegnanti un modello concreto e corretto di educazione religiosa scolastica e continua a rinnovarsi mediante la sperimentazione. In questo senso esso va considerato opera di équipe quale risultato di una proficua interazione tra docenti universitari e operatori della scuola elementare. Il modello pertanto vuole rappresentare per l'Istituto di Catechetica dell'UPS « ...un gesto di coerenza: un tentativo di "tradurre" i principi nel terreno più opinabile e contingente, comunque necessario, delle realizzazioni concrete » (ROBERTO GIANNATELLI, *Viva la Vita. Guida/1,* p. 5).

[3] Gli argomenti affrontati nei precedenti convegni sono stati: — nel 1976, l'insegnamento della Religione nell'ambito delle finalità educative della scuola elementare; — nel 1977, la struttura antropologica, biblica e didattica di « Viva la Vita »; — nel 1978, il

1. Scopo del Convegno

La scelta del tema è stata ispirata dalla convinzione che la valutazione costituisce un momento ineliminabile della programmazione in quanto comporta in sé una valenza educativa nel senso che si tratta di un momento di verifica del conseguimento o meno degli obiettivi formulati.
Così, in particolare, il Convegno si è proposto una gradualità di mete:

☐ *sensibilizzare al ruolo della valutazione* per migliorare l'insegnamento della Religione (IR). Nessuno, infatti, vuole agire inutilmente e senza esito; di qui la necessità di un controllo costante dell'azione educativa per le modalità adottate e i contenuti proposti, e per correggerli se occorre;

☐ *proporre delle tecniche di valutazione* anche mediante il confronto di esperienze in atto;

☐ *abilitare professionalmente i maestri all'uso della scheda di valutazione* proposta a norma dell'art. 4 della Legge 517, che per tutte le discipline previste dal programma della scuola elementare sottintende la pianificazione di un processo di insegnamento-apprendimento in cui vengono definite:
– la situazione di partenza degli alunni;
– la situazione che si desidera raggiungere (comportamenti terminali o obiettivi);
– adeguate esperienze di apprendimento mediante l'organizzazione dei contenuti e di precisi interventi educativi;
– la valutazione del grado di assimilazione degli obiettivi in un determinato arco di tempo.[4]

Lo scopo del Convegno si è così focalizzato ad aiutare gli insegnanti a verificare il loro itinerario educativo-religioso verso gli obiettivi di contenuto e di atteggiamento ritenuti più urgenti nel quadro delle finalità della scuola elementare e ciò mediante l'impiego di quei principi e criteri di programmazione che si pongono nell'ottica delle istanze di ordine curricolare.
In ultima analisi, dunque, si è trattato di abilitare gli insegnanti a entrare nella dinamica della matrice curricolare che caratterizza appunto l'itinerario didattico di « Viva la vita ». Questo progetto, infatti, organizza l'IR in unità didattiche tenendo presenti i punti di riferimento stabiliti da Cesare Scurati nella sua matrice curricolare. Questa consiste nella pianificazione di « ...tutte le opportunità di apprendimento tendenti a realizzare nello scolaro alcuni cambiamenti desiderati e valutare il grado di realizzazione di tali cambiamenti ».[5]

ruolo della Bibbia nell'educazione religiosa; — nel 1980, l'uso dell'audiovisivo nell'educazione religiosa; — nel 1981, i « concetti organizzatori » nell'IR; — nel 1982, « La dimensione etica nel progetto educativo della scuola elementare ».
Per una conoscenza dei principi metodologico-didattici che sottostanno al modello e lo rendono rispondente alle esigenze della scuola di oggi, ricordiamo quanto è stato scritto al riguardo: cf R. GIANNATELLI, *Viva la vita. Una proposta di educazione religiosa in prospettiva antropologica e biblica per la scuola primaria,* in « Catechesi », 46,12 (1977), pp. 25-35; ID., *Viva la vita. La Bibbia e l'uomo nell'educazione religiosa con i ragazzi della scuola primaria,* in « Catechesi », 48,11 (1979), pp. 65-80. Il progetto è stato inoltre presentato dalla rivista « Scuola Italiana Moderna » negli anni 1981-82 e 1982-83 mediante i contributi di Roberto Giannatelli, Joseph Gevaert, Cesare Bissoli e Franco Lever; nella rivista « L'Educatore » nell'anno 1981-82 con interventi a cura dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS e nell'anno 1982-83 con i contributi di Margherita Mattei Dragoni.

[4] Cf Legge 4 agosto 1977, n. 517, in « Gazzetta Ufficiale », n. 224 (1977). Per un'analisi interpretativa della posizione ministeriale cf CESARE SCURATI, *Principi per una programmazione curricolare dell'insegnamento della religione,* in AA.VV., *Religione nella scuola media,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1979, pp. 63-65.

[5] CESARE SCURATI (Ed.), *Un nuovo curricolo nella scuola elementare,* La Scuola, Brescia 1977, 36; cf ID., *Principi per una programmazione curricolare dell'insegnamento della Religione,* pp. 72-74.

Più concretamente, riguardo all'IR questo « significa che l'esperienza religiosa è oggetto di un'analisi razionale e critica (...), significa ancora che partendo dall'esperienza religiosa e attingendo solidità e giustificazione dalla scienza teologica, è possibile organizzare un curricolo di apprendimento con obiettivi propri, contenuti e metodi propri, con conseguenti criteri di valutazione ».[6]
La Religione, così com'è proposta dal progetto « Viva la vita », è pertanto presentata con tutte le caratteristiche di una disciplina scolastica quali sono l'analisi razionale e critica.
In questo senso si è potuto affermare che la Religione si inserisce nel progetto curricolare situandosi quale disciplina accanto alle altre discipline di studio e contribuisce così a realizzare la finalità educativa propria della scuola elementare.

2. Contenuti del Convegno

Tenendo conto dello scopo del Convegno, i contenuti sono stati proposti da relazioni che hanno permesso ai partecipanti di affrontare la complessità degli aspetti inerenti all'argomento posto allo studio.
Dalla dinamica degli interventi colti nella loro globalità sono emersi tre punti strettamente correlati tra loro — che cos'è la valutazione, che cosa valutare, come valutare — che offrono imprescindibili piste di riflessione anche in ordine a un impegno sempre più rigoroso e coordinato di sperimentazione dell'IR secondo gli stimoli offerti dal progetto « Viva la vita ».

2.1. VALUTAZIONE: SIGNIFICATO - RUOLO - STRUMENTI

☐ Il Convegno ha preso l'avvio dalla relazione di S. SARTI il quale ha aperto il discorso sulla valutazione situandola all'interno della problematica che questa pone nell'ambito della scuola elementare.[7] È così emerso come la valutazione abbia lo *scopo* di raccogliere tutti quei dati che riguardano l'intero processo di insegnamento-apprendimento, relativo sia all'alunno che all'insegnante. In tal senso, la valutazione è stata evidenziata nei suoi diversi *ruoli* quali: valutazione diagnostica, valutazione prognostica, valutazione continua, valutazione del processo e del prodotto.
In particolare, è emerso che nella scuola elementare, in quanto scuola dell'obbligo, la valutazione ha uno scopo prevalentemente formativo nel senso che, mediante il recupero, deve aiutare l'alunno a raggiungere, a diversi livelli, un apprendimento ottimale.
Il relatore si è poi particolarmente soffermato a evidenziare la serietà scientifica della valutazione. Perché questa sia obiettiva è necessario il ricorso a *strumenti* fondati sulla validità di criterio concorrente o predittivo (confronto fra strumenti o possibilità di previsione di un determinato risultato), sulla validità di contenuto e di struttura dello strumento di verifica.
In questo modo viene superato il rischio di un procedimento di valutazione soggettivo e aleatorio in favore di una valutazione seria e oggettiva che consente di stabilire un confronto tra la situazione di partenza e quella di arrivo rispetto agli obiettivi prefissati. Così, per preferenziare il tipo di strumento da adottare, è necessario tener presente la finalità della valutazione e la situazione in cui essa viene applicata nel corso dell'intervento educativo.

☐ Nell'ambito del discorso globale sulla valutazione si è inserito quello specifico riguardante la valutazione dell'IR.[8] In questo con-

[6] ROBERTO GIANNATELLI, *Insegnamento della religione e curricolo,* in « Scuola Italiana Moderna », 91,2 (15 ottobre 1981), p. 13.
[7] Cf SILVANO SARTI, *Valutazione,* UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 1-19.
[8] Cf ROBERTO GIANNATELLI, *Valutazione all'interno dell'insegnamento religioso,* UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 20-25; ID., *Valutare l'insegnamento*

testo lo specifico della valutazione è stato sottoposto dal relatore, R. GIANNATELLI, a una revisione critica nell'intento di rispondere alla domanda: si può valutare l'IR dal momento che il problema religioso tocca il mistero più profondo della persona? È possibile valutare, misurare un fatto interiore com'è appunto la maturazione dell'atteggiamento religioso? A questi interrogativi è stato risposto che valutare i risultati dell'IR non vuol dire valutare il grado di religiosità degli alunni, bensì più semplicemente valutare il livello di apprendimento dei concetti, delle abilità operative e degli atteggiamenti programmati negli obiettivi.
Il relatore si è poi soffermato a distinguere gli obiettivi educativi dagli obiettivi didattici, precisando i caratteri di osservabilità e di misurabilità con cui deve essere condotta la operazionalizzazione degli obiettivi per rispondere alle esigenze della valutazione.
Il discorso si è così aperto sugli strumenti della rilevazione. Sono state proposte tecniche:
– per il *rilevamento delle conoscenze* mediante l'uso delle prove oggettive;
– per il *rilevamento degli atteggiamenti* mediante il corretto uso della composizione libera, del colloquio guidato, del questionario di atteggiamento, della tecnica semiproiettiva mediante foto e disegni;
– per l'*osservazione sistematica* del comportamento in classe.

☐ Con l'intervento di A. STEFANANGELI il discorso si è più propriamente volto verso lo specifico della valutazione dell'IR proposto nella scuola elementare e più precisamente come la valutazione emerge dal progetto « Viva la vita ».[9] Poiché questo progetto si propone di far scoprire la dimensione religiosa dell'esistenza attraverso il documento biblico, allora la verifica deve riscontrare se i soggetti sono in grado di accostare la Bibbia, di comprendere il linguaggio religioso dei segni e dei simboli, nonché la testimonianza come progetto di vita.

2.2. CHE COSA VALUTARE

2.2.1. Gli obiettivi da valutare

☐ Il progetto « Viva la vita », rispettando le esigenze della programmazione curricolare, ha particolarmente curato un quadro di obiettivi ordinandoli al raggiungimento della *finalità* espressa come « amore per la vita ».
Nell'individuare tale finalità il progetto ha tenuto conto della finalità educativa della scuola che, in ultima analisi, consiste nella piena umanizzazione del fanciullo; questa, mirando a promuovere l'autonomia e l'apertura sociale, non può ignorare la dimensione religiosa.
In tale ottica, le relatrici M. L. MAZZARELLO [10] e R. GIOBERTI [11] hanno evidenziato gli obiettivi del progetto secondo la dinamica della gradualità che nella scoperta e nell'interiorizzazione del valore della vita sottende tre momenti:
– un momento esplorativo (esplorazione della vita; I e II elementare);
– un momento interpretativo (interpretare la vita nella sua storia e nella sua realtà attuale, III e IV elementare);
– un momento operativo (progettare la vita, V elementare).

Questi momenti sono stati scanditi in *obiettivi generali* quali emergono dal progetto stesso:
– Occhi aperti sulla vita (I anno).
– Scoprire la vita con gli altri (II anno).
– La storia della vita è dentro di noi (III anno).
– Liberiamo la vita (IV anno).

della religione nella scuola media, in AA.VV., *Religione nella scuola media,* pp. 83-101.
[9] Cf ANNA STEFANANGELI, *Il problema della valutazione nella scuola elementare,* UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 86-93.
[10] Cf MARIA LUISA MAZZARELLO, *Obiettivi di conoscenza e di atteggiamento dell'IR: la proposta di « Viva la vita » per il I ciclo,* UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 45-63.
[11] Cf RINA GIOBERTI, *Gli obiettivi del II ciclo di « Viva la vita »,* UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 26-44.

– Progettiamo la vita (V anno).
E poi operazionalizzati in *obiettivi intermedi e prossimi* da cui è emerso come, in fedeltà alla finalità del progetto, sia ad essi sottesa l'attenzione a suscitare nei fanciulli la capacità di interpretare l'esperienza umana nel suo carattere di segno di una realtà che è nell'esperienza stessa, ma che non si riduce ad essa perché la trascende. Ciò viene espresso dalla costante correlazione tra l'esperienza interrogante del fanciullo aperta a ricevere l'esperienza fondante della religione cristiana, cioè l'esperienza di Israele e di Cristo mediante la capacità di accostare la Bibbia-documento.

☐ In tal senso allora la Bibbia, come si rileva dall'intervento di C. Bissoli,[12] è particolarmente adatta all'IR nella scuola in quanto offre conoscenze, si presta ad abilitare all'uso, e manifesta collegamenti con situazioni storiche esistenziali e culturali che illuminano, chiarificano e orientano il vissuto esperienziale del fanciullo. Queste tre possibilità — « conoscere », « usare », « collegare » — determinano lo specifico degli obiettivi di tipo:
– *conoscitivo*: informazioni sulla Bibbia, collegamento fra dato biblico e dato post-biblico, informazioni storiche e linguistiche del messaggio;
– di *atteggiamento*: stima e apprezzamento del documento biblico; percezione degli atteggiamenti emergenti dal dato biblico; reazione personale anche di tipo celebrativo; assunzione del dato biblico come principio di discernimento della realtà;
– *operativo*: saper usare il testo biblico, saper lavorare sul testo, saper reagire su di esso.

☐ In questo contesto è stato poi anche sottolineato come il contenuto degli obiettivi di « Viva la vita » sia determinato dal carattere dell'IR trasmesso in ambiente scolastico e inoltre come esso risponda al principio didattico della gradualità. Ciò, di fatto, è emerso dalle relazioni sopra accennate riguardanti propriamente la pianificazione degli obiettivi del progetto in questione.

2.2.2. Le « predisposizioni » all'atteggiamento religioso e valutazione

☐ Gli obiettivi — come si è visto — intendono aiutare a scoprire il valore della vita quale esperienza radicale che consente un intervento educativo volto a favorire nel fanciullo la formazione di un adeguato atteggiamento religioso.
Precisamente a questo riguardo, l'interesse del Convegno si è volto verso la presa di coscienza della fondamentale importanza per gli educatori di favorire nei fanciulli le *predisposizioni* all'atteggiamento religioso. Su questo particolare aspetto del problema sono intervenuti A. Ronco e P. Gianola.

☐ Nella sua relazione A. Ronco ha precisato come l'atteggiamento religioso, collocandosi nella sfera del « progetto di vita »,[13] presuppone la presenza di uno sviluppo conoscitivo maturo che il fanciullo non possiede ancora. Egli non sarebbe allora in grado di elaborare un progetto di vita, mentre è possibile creare in lui, attraverso il ricorso a esperienze concrete, le predisposizioni a scoprire il valore della vita. Pertanto l'opzione « amore per la vita » fatta da progetto consente un insegnamento educativo volto a far maturare attitudini di base positive le quali favoriscono la strutturazione della personalità orientando il comportamento del fanciullo in modo che questi sia in grado di scoprire la vita come dono e come impegno relazionale.
Il progetto si propone dunque di formare un atteggiamento (come il fanciullo è in grado di acquisirlo), ossia un modo d'essere di fronte alla vita che dice fiducia, entusiasmo, comprensione, accettazione che si traducono in impegno, in amore, in apertura agli altri e in apertura al Tu trascendente-Dio. In tal

[12] Cf Cesare Bissoli, *Il problema degli obiettivi e della valutazione in rapporto all'insegnamento della Bibbia*, UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 94-98; Id., *La Bibbia nella scuola*, Queriniana, Brescia, 1982.
[13] Cf Albino Ronco, *Il contributo della psicologia della religione nella formulazione degli obiettivi dell'IR e dei criteri di valutazione*, UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 64-72.

senso, gli obiettivi di « Viva la vita » sono anche volti a suscitare nel fanciullo delle predisposizioni che il GIANOLA qualifica come affettive, cognitive, sociali; tali predisposizioni, concretamente, si traducono in presupposti motivazionali, decisionali e operativi.[14]

☐ I relatori si sono interrogati anche sugli strumenti di valutazione dei contenuti educativi richiesti per il conseguimento degli obiettivi e hanno offerto concreti suggerimenti di tecniche (questionari, collage, montaggi), nonché spunti per l'osservazione diretta.[15]

3. Prospettive aperte dal Convegno

☐ Dopo aver ascoltato gli stimoli offerti dai relatori, i partecipanti al Convegno sono stati informati da M. DRAGONI sul modo con cui la valutazione, oggetto di studio dell'incontro, si è collocata nell'ambito della sperimentazione del progetto e della ricerca-azione negli anni 1980-81, 1981-82.[16] A tal fine sono stati richiamati l'oggetto e il metodo della ricerca. L'oggetto della ricerca è stato precisato nei seguenti termini: « il contributo dell'educazione religiosa nella progettazione di un piano educativo interdisciplinare nella scuola elementare: ipotesi di formulazione di obiettivi specifici e verifica sul campo », mentre si è riaffermato che la metodologia seguita è stata quella suggerita da Kurt Lewin.[17]
Il contributo della relatrice è stato arricchito da esperienze condotte sul campo e presentate dagli stessi insegnanti che hanno pure offerto un ricco materiale di sperimentazione.

☐ A questo punto del Convegno il discorso si è fatto problematico e ulteriormente stimolante per il contributo offerto da M. PARENTE, la quale ha proposto una riflessione oggettiva e puntuale sullo « status quo » dei nuovi programmi ministeriali per quanto riguarda appunto l'insegnamento della Religione nella scuola elementare italiana. Limiti, possibilità, problemi aperti dalla « Relazione Fassino » del 20 marzo 1982 sull'IR nella scuola elementare lasciano intravedere l'attualità del metodo « Viva la vita » per il suo carattere antropologico-biblico proposto secondo la matrice del programma curricolare in un contesto interdisciplinare.

☐ Le conclusioni emerse dal Convegno si sono così inserite nel contesto del dibattito ministeriale e si sono focalizzate attorno ai seguenti nuclei:
– la necessità di una formazione professionale degli insegnanti anche riguardo all'IR;
– una maggiore conoscenza e approfondimento del progetto in vista di migliorarne l'uso e la sperimentazione. Al riguardo, è emersa l'opportunità della pubblicazione di un dossier, utilizzando il materiale della sperimentazione stessa;
– lo studio, la costruzione e l'applicazione di adeguati strumenti per il rilevamento dei risultati ottenuti.

[14] Cf PIETRO GIANOLA, *Come riconoscere e favorire la presenza delle « predisposizioni » (emotive e di autocontrollo) dell'atteggiamento religioso*, UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 73-77.
[15] A questo riguardo A. Ronco ha esemplificato per i genitori e i maestri una lista di cose da osservare al fine di rilevare se il fanciullo vive o no in un clima di fiducia. Ci si può al riguardo domandare: il fanciullo è entusiasta o depresso? È aperto alla meraviglia oppure è chiuso? È capace o incapace di aspettare? L'altro è considerato collaboratore o nemico? Sa riconoscere la « novità » dell'altro?
[16] Cf MARGHERITA DRAGONI MATTEI, *La valutazione nell'ambito della sperimentazione di « Viva la vita » e della ricerca-azione*, UPS, Roma 1983 (dispense), pp. 78-83.
[17] Cf MICHELE PELLEREY, *Il metodo della ricerca-azione nei suoi più recenti sviluppi ed applicazioni*, in « Orientamenti Pedagogici », 27,3 (1980), pp. 449-463. Per una visione globale dell'avvio della ricerca cf MARGHERITA DRAGONI MATTEI, *Una ricerca sull'ER e sull'IR*, in « L'Educatore », 29,14-15 (1982), pp. 85-87.

ORIENTAMENTI

Perché le immagini in un testo di Religione

Riflessioni di fondo e riferimenti specifici a « Viva la vita »

Le immagini occupano un notevole spazio in tutti e cinque i volumi di « Viva la vita », anche se non in tutti i volumi sono usate allo stesso modo. Nei primi due i disegni sono soprattutto degli spazi offerti all'intervento diretto del gruppo-scolastico attraverso la lettura, il dialogo, il commento e la colorazione (intesa quest'ultima come lettura analitica del disegno e appropriazione del suo messaggio con l'intervento personale espresso attraverso la scelta dei colori); nel 4° e nel 5° c'è una maggiore varietà di immagini, ma l'obiettivo è ancora lo stesso: offrire spazi di intervento creativo e personale al gruppo di lavoro. Qui vorremmo presentare le immagini del 3° volume, per la cui riedizione si è tenuto conto dell'esperienza di questi anni di ricerca.
Quanto si dirà non riguarda solo il 3° volume: si tenta un discorso che matura ora ma è alla base di tutto il progetto « Viva la vita ».

1. PERCHÉ USARE IMMAGINI IN UN TESTO?

Porre la domanda a questo modo è arbitrario.
Perché mai solo questo tipo di comunicazione dovrebbe giustificare la sua presenza? Allo stesso modo dovrebbero far problema il linguaggio e i generi letterari utilizzati: perché la prosa e non la poesia? Perché un certo modo « socratico » di procedere nel ragionare e non il racconto?... E perché mai nel testo ci deve essere il canto, la drammatizzazione e non una serie di definizioni da imparare a memoria, con relativi tests valutativi?
La domanda vera cui dovremmo impegnarci a dare una risposta concreta è piuttosto: *quale tipo di comunicazione va favorita e con quali modalità? per raggiungere questi obiettivi?*

FRANCO LEVER

Nelle pagine che seguono si parlerà di immagine, ma prestando attenzione a questa domanda di fondo.

2. CHE COS'È UN'IMMAGINE?

L'immagine *non è un finestra aperta sulla realtà*, da dove posso raccogliere i dati oggettivi di cui servirmi per una valutazione personale della situazione. *È un messaggio,* espresso attraverso dei segni scelti e organizzati da un soggetto, per raggiungere un suo scopo: è proporre un insieme organizzato di segni per suscitare nel ricevente un « contenuto mentale » (o almeno delle « sensazioni ») confrontabile con quanto inteso dall'emittente, in riferimento a un determinato contesto concreto o a un determinato pensiero.
Nel fare questa operazione l'emittente ordinariamente sceglie dei segni che sa conosciuti (o *ri*-conoscibili) dal ricevente. I soggetti appartenenti a una medesima cultura possono scegliere entro *una gamma assai ampia di segni,* in modo tale che è loro possibile evidenziare un contenuto ricco, articolato. Nel fare un « discorso » su una persona con i segni dell'immagine, posso utilizzare il tipo di tratti che la mia cultura conosce come « oggettivi » (una fotografia senza effetti particolari, o un disegno « realistico »); posso scegliere i segni propri della comicità (la caricatura permette il riconoscimento della persona e nello stesso tempo introduce un giudizio che può essere affettuoso, oppure atrocemente cattivo); si possono introdurre segni che richiamino altre idee (un certo stile richiama una corrente pittorica; una certa ambientazione può servire ad ampliare il discorso...).
Accettare questo concetto di immagine:

a) significa riconoscere sempre *la presenza di un soggetto comunicante*: è superata la concezione dell'immagine intesa come « copia innocente della realtà ». Anche per ogni fotografia c'è un preciso processo di produzione e c'è sempre un fotografo. Il grado di credibilità, il contenuto di verità di un'immagine non è ascrivibile al metodo utilizzato (fotografia o disegno) ma all'intenzione dell'emittente;

b) significa considerare l'immagine *un messaggio* che va letto in un certo contesto, utilizzando i codici opportuni: come è necessario riconoscere i segni del « comico » nella lettura di una caricatura, così per capire il messaggio espresso in una fotografia devo conoscere i codici utilizzati dal fotografo;

c) significa tener presente che *sono sempre possibili letture diverse.* Queste saranno *diverse ma tra loro coerenti* (una più immediata, altre più profonde con riferimenti a dati di tipo culturale, storico), se l'autore ha fornito elementi sufficienti per la decodifica e se il ricevente è in grado di utilizzarli; saranno *diverse e contraddittorie* se gli elementi a disposizione dei possibili lettori non sono sufficienti per superare le ambiguità proprie del testo.
Da notare che ogni messaggio non è chiuso in se stesso: posto in contesti diversi, guardato da punti di vista diversi è disponibile ad assumere significati più o meno diversi da quello « originale ». E questo è tanto più facile quanto meno ricco di vincoli è il « testo » stesso. Ciò non è vero solo per le immagini. Si prenda la frase: « *Non possiamo lasciare la scelta del piano all'impresario* ». Questa frase è disponibile almeno a *tre* significati diversi: *piano* può significare *strumento, progetto, parte di una costruzione* e la parola *impresario* non è tale da farci uscire dall'ambiguità (impresario teatrale, impresario generico, impresario edile);

d) significa prestare attenzione al contenuto del messaggio ma anche allo *scopo proprio dell'autore*: conoscerlo significa avere elementi aggiuntivi nel valutare la « verità » di quanto è comunicato. Se lo scopo dell'autore è compiere un esercizio di virtuosismo tecnico, dovrò tenerne conto per non trasferire l'aspetto di originalità e stranezza dell'immagine sul fatto rappresentato. Se l'intenzione dell'emittente è mettere in ridicolo

un certo personaggio, dovrò assolutamente controllare i criteri con cui si sono scelti certi aspetti, confrontandomi con altre fonti...

3. IL LAVORO DEL RICEVENTE: UN ESEMPIO DI LETTURA

Già si è detto che il compito del ricevente è quello di individuare i segni che costituiscono il messaggio, riconoscerne il significato come *singoli elementi* e come *insieme*, in modo da ricostruire il significato del tutto, una volta controllate le intenzioni dell'emittente e il contesto in cui si usufruisce del messaggio stesso.
Prendiamo per esempio le due copertine del 3° volume di *Viva la vita* (riportate nell'inserto a colori). Il procedimento che consigliamo è partire dal riconoscimento dei singoli segni presenti, per poi costruire il *significato determinato dalla loro compresenza.*

a) Analisi dei singoli elementi e individuazione della loro organizzazione

Prima pagina di copertina

Ci sono quattro bambini di razze differenti, sorridenti, vestiti in modo vivace e moderno, allacciati e in corsa come per un gioco; gli occhi rivolti al lettore. Sullo sfondo sono rappresentati un prato splendente, dei fiori, un cielo sereno, il sole; e poi grappoli di stelle, uccelli in volo, farfalle. Ancor più sullo sfondo delle nubi.
I colori sono vivaci, tersi.
L'insieme allude alla primavera. Le nubi sono lontane.
In alto le parole « W la vita » sono scritte con uno stile che significa vivacità, irriverenza (scritte sui muri), attualità.

Quarta di copertina

Si possono dire molte delle cose dette sopra. La variante più evidente è la situazione generale: i colori, la luna dicono che è notte. Ma della notte sono indicate le sensazioni di serenità (luce della luna piena), della freschezza (colori, fiori, bambini in festa), intimità (colori).

b) Significato generale

Le due immagini sono legate tra loro (stesso schema, ripetizione di particolari). Indicano *perché, come, quando* è possibile dire « *W la vita* »; invitano il lettore a partecipare alla festa (lo sguardo rivolto al lettore significa volontà di coinvolgimento: il lettore è un osservatore preso in considerazione). Si tratta poi della copertina del testo: è la dichiarazione di intenti per tutto il progetto « W la vita », il quale assume *la fiducia nella vita* come suo orizzonte.

L'esempio di lettura appena fatto può essere illuminante per quanto riguarda il diverso modo di comunicare proprio dell'immagine rispetto al testo scritto. La differenza non sta nel fatto che quest'ultimo si servirebbe di codici, mentre l'immagine no: ambedue sono testi codificati. La differenza principale — per il nostro punto di vista — è che il testo scritto è *trascrizione di segni usati anche nella comunicazione verbale.* Leggere un testo scritto — ad un primo livello — *è compiere un trasferimento diretto dal segno grafico al segno orale*: le modalità per compiere questo trasferimento sono indicate e sono uguali e vincolanti per ogni lettore. Cosicché il gruppo-classe davanti a un testo scritto non ha molto da lavorare per giungere alla sua formulazione orale: a partire da questo punto — se il testo è sufficientemente stimolante — il gruppo potrà essere creativo e fare appello all'esperienza dei singoli.
L'immagine invece mette a disposizione il suo messaggio in modo diverso perché i suoi segni sono meno univoci e la loro organizzazione è meno vincolante. Il lettore che voglia partecipare ad altri quanto intuisce deve compiere un doppio lavoro: deve prima decodificare l'immagine (dagli elementi gra-

fici al loro significato) e poi ricodificare *quanto compreso* in segni verbali. Questo è un lavoro assai meno standardizzato della lettura di un testo.

L'immagine ha *una sua struttura interna* ma questa *non è così forte da imporre a tutti uno stesso ordine di lettura;* e poi c'è ampio spazio per l'utilizzazione della propria esperienza e delle proprie conoscenze. L'immagine è così nello stesso tempo *proposta di un messaggio* ed *evocazione di altre risonanze.* Il *gruppo-classe* di fronte a un'immagine valida (ci sono immagini che il tempo e l'abitudine hanno consumato) si trova come di fronte a un mondo nuovo da scoprire: le cose da vedere sono tante; la traccia da seguire non è vincolante; i messaggi non sono chiusi in una sola formulazione. Le immagini possono essere paragonate a una serie di indicazioni per compiere un cammino: chi ha più esperienza, chi ha più fantasia va più lontano e, cammin facendo, vede più cose.

Da questo punto di vista l'immagine presenta indubbi vantaggi per quanto riguarda il nostro caso: dobbiamo preparare un testo che proponga materiale stimolante per fanciulli il cui vocabolario sta giusto formandosi. L'immagine permette di affrontare temi impegnativi senza correre il rischio di parlare solo ai maestri. Se l'immagine è sufficientemente ricca e se fa riferimento all'esperienza del fanciullo, comunicherà al bambino attraverso il lavoro di decodificazione fatto assieme: è come se usasse *le sue parole e quelle dei suoi compagni,* le *sue* esperienze e le esperienze *dei suoi compagni.*

A questo punto forse emerge nella mente del lettore una domanda: ma questo modo di usare l'immagine è adatto anche per la religione?

4. QUALE MESSAGGIO RELIGIOSO?

Una risposta attendibile alla domanda può venire solo a partire dalla soluzione data a un altro problema: quale messaggio religioso va trasmesso nella scuola elementare? Se la risposta fosse: « *A scuola non c'è posto per la "scoperta" di un atteggiamento umano universalmente condiviso, ma soltanto per l'acquisizione di nozioni rilevanti per la cultura in cui il ragazzo vive* », non ci sarebbe motivo di introdurre questa forma di comunicazione. Se la religione fosse una serie di « dogmi » da conoscere, un vocabolario e dei riti a cui familiarizzarsi, e non *una dimensione della propria esperienza da scoprire,* basterebbe un libricino tipo « summa » dell'indispensabile. Si useranno anche alcune immagini, ma saranno i simboli e le immagini consacrate dalla tradizione.

A me però sembra legittimo l'interrogativo se questo tipo di insegnamento aiuti il fanciullo a capire veramente che cosa sia *religione.* Il metodo utilizzato non è forse tale da ostacolare più che non favorire il raggiungimento dell'obiettivo? Attraverso definizioni di termini tecnici e riferimenti a fatti storici è possibile fare intravedere che cosa sia l'*esperienza* religiosa? Credo di no, per delle ragioni che non riguardano solo la religione.

Il primo passo da compiere da parte della scuola è mettere il fanciullo in condizione di scoprire l'attività dello studio come *modo di vivere coscientemente la sua stessa realtà* e non come « pratica penitenziale » motivata da promozioni e bocciature. Il punto di partenza deve essere l'esperienza del fanciullo; punto di arrivo, una più grande consapevolezza di questa stessa esperienza.

Questo è vero per tutte le materie: che aritmetica si insegna al fanciullo, se questi non capisce che essa è strumento di conoscenza e di controllo della realtà che lo circonda? Che cosa diventa lo studio della lingua italiana se non è legato al desiderio di capire e comunicare meglio con le persone del proprio ambiente e della propria cultura? Così per la *religione*: la cosa più importante è scoprire con il fanciullo che la vita è un'esperienza che ha orizzonti più ampi del visibile e pone interrogativi, la cui risposta non è riducibile a formule, ma in-

veste tutta l'esistenza. In questo contesto ampio sarà possibile l'accostamento al messaggio di Cristo. Se non avviamo i fanciulli sulla strada della contemplazione-intuizione di ciò che è la *vita* e ad una partecipazione profonda e consapevole a questa *esperienza intesa come positiva,* rinforziamo quell'atteggiamento razionalista e pseudo-scientifico (è vero ciò che è misurabile, ciò che è efficiente) che la nostra cultura trasmette a piene mani: su questa strada non avverrà mai l'incontro personale con Dio. Alle formule, al vocabolario, alla sintesi bisognerà arrivare, ma come si arriva a sentire la necessità di darsi ragione del proprio vissuto.
Non si dica che stiamo barando, come se questo fosse del cripto-proselitismo. Questo è l'unico modo possibile di avvicinarsi alla dimensione religiosa della vita umana. Forse che la *poesia* si impara studiando la metrica, oppure si scopre cos'è *l'amore,* studiando anatomia?

5. QUALE TESTO

Se questo è il tipo di religione da proporre nella scuola elementare (nella scuola superiore, crescerà l'esigenza di strumenti razionali e di conoscenze storiche), il testo da preferire non è la trascrizione fedele di quanto l'alunno (l'alunno migliore!) dovrebbe sapere: in altre parole, un testo « domanda-risposta » non sembra adatto. A rigore, se si volesse assolutamente rispettare l'originalità di ogni gruppo scolastico, non dovrebbe esserci il testo di Religione; si dovrebbe optare per un testo che sia *aggiornamento metodologico dell'insegnante.* Solo lui sarà poi in grado di progettare un intervento didattico su misura del gruppo concreto degli allievi. Ma tra le due situazioni estreme (un ricettario di formule a programma prefissato e il « manuale » per l'insegnante a programma totalmente aperto) c'è — a nostro avviso — lo spazio per la proposta di un progetto didattico concreto che tenga conto delle principali esperienze del fanciullo in crescita (sono esperienze largamente condivise) e — a partire da queste — indichi uno sviluppo graduale con la proposta di attività diverse da scegliere e approfondire secondo i casi.
Per usare un paragone, il testo diventa qualcosa simile a un prontuario per un viaggio culturale adattabile alle capacità e agli interessi di chi compirà il viaggio. È suggerito un itinerario, sono indicate dalle tappe, si danno delle indicazioni, con la consapevolezza che l'esperienza educativa *non è l'incontro con il libro* ma *il compiere il viaggio, vivendolo come esperienza personale e comunitaria.*
All'insegnante il grande compito di facilitare la comunicazione interna al gruppo, garantire la corretta direzione di marcia, motivare alla ripresa del cammino quando si diventi stanchi o si creda d'essere arrivati.

6. QUALE TIPO DI COMUNICAZIONE?

Se il libro da dare in mano al fanciullo non deve essere trascrizione precisa di quanto deve imparare, ma piuttosto l'offerta di materiale opportunamente organizzato, utile al lavoro di classe, il testo di religione non può essere un libro scritto fitto fitto, né un libro *finito*: sarà un libro che contiene *esplicitamente* più domande che risposte; più trampolini di lancio che rifugi prefabbricati. Per questi ultimi — necessari — lascia delle... aree fabbricabili: pagine dove il fanciullo — con l'aiuto del gruppo e dell'insegnante — fa il punto sul suo lavoro.
In altre parole intendiamo proporre un testo « catalizzatore » di una comunicazione interpersonale ricca, provocatore di una ricerca che *avvii* sulla strada dell'autenticità.
In questo contesto — e così torniamo al nostro punto di partenza — l'immagine ha la precisa funzione di campo di lavoro « comune » per il gruppo classe, « miniera ricca di informazione », ma anche « rete » tesa a catturare e fare emergere le esperienze di vita del gruppo e dei singoli.
Se queste parole apparissero poco concrete, si prendano le pagine 24-27 dedicate alle *strade del progresso.* Sono quattro facciate,

composte da immagini organizzate a forma di puzzle; sono fotografie di situazioni attuali, positive e negative incastrate l'una nell'altra. Il messaggio che si desidera *far scoprire* è che *progresso* non è sinonimo di *vita pienamente umana,* ecc. Queste idee si possono dire anche a parole, forse in uno spazio più breve. Si è scelto questo tipo di comunicazione perché un testo scritto avrebbe detto tante cose, ma non avrebbe fatto parlare i fanciulli in prima persona, né forse li avrebbe messi in atteggiamento di ricerca e poi di confronto con quanto detto dai compagni; di verifica, di « transfer » a situazioni più attuali di quelle indicate, legate alla situazione concreta in cui vive la scuola; situazioni che nessun testo sarà mai in grado di anticipare. Il messaggio qui c'è, ma è da scoprire, da purificare, da verbalizzare, da sintetizzare, da scrivere con parole il cui contenuto esplicito forse sarà simile a quanto poteva essere scritto da bel principio. Di mezzo però c'è il lavoro e la vita di gruppo: si scriveranno parole capite fino in fondo, una per una, con un lavoro che non dà spazi solo ai fanciulli più preparati. Inoltre si tiene fede con tutta evidenza che interessarsi alla dimensione religiosa della vita non è estraniarsi da essa, ma tuffarcisi dentro.

Conclusione

Nostro obiettivo è creare una situazione favorevole a che ciascun fanciullo abbia la possibilità di sperimentare l'intuizione che la *vita è valore,* che la *vita è dono di Dio;* e ciò attraverso una riflessione attenta sulla sua stessa esperienza concreta.

Nel fare ciò muoviamo dalla convinzione che solo in questo modo può avvenire una corretta introduzione alla dimensione religiosa dell'uomo: « religioso » non è l'uomo in quanto compie dei riti, ma l'uomo che vive consapevolmente e intensamente la *vita* nei suoi valori radicali e definitivi (e tali valori poi celebra).

Il luogo in cui avviene questa *crescita in consapevolezza* di ciò che è vita è *l'incontro autentico tra allievo e allievo,* e *allievi e insegnante*: l'autenticità di questa esperienza umana tesa a una progressiva consapevolezza di quanto si vive è il primo passo verso la verità religiosa.

Il migliore servizio che un testo possa rendere è facilitare la comunicazione nel gruppo scolastico; dare strumenti al cammino che è significativo solo se è fatto in prima persona. E ciò senza rinunziare alla correttezza scientifica di quanto propone.

Il testo che presentiamo usa spesso l'immagine come strumento per mettere a disposizione del gruppo le informazioni necessarie. Con lo stesso spirito invita alla ricerca sul proprio ambiente, propone il racconto, la lettura dei testi biblici... Ciò non basta: ci sono altri elementi dell'esperienza del singolo fanciullo da utilizzare: animazione, canto, visite guidate...

Il testo è soltanto un *mattone.*

VIVA LA VITA

SCHEDE ATTIVE E RELATIVE GUIDE, A CURA DELL'ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

1° Anno:

OCCHI APERTI SULLA VITA

Schede attive per i fanciulli - pp. 64 - L. 2.400
Guida per l'insegnante - pp. 120 - L. 2.800

2° Anno:

SCOPRIRE LA VITA CON GLI ALTRI

Schede attive per i fanciulli - pp. 80 - L. 2.700
Guida per l'insegnante - pp. 144 - L. 4.800

3° Anno:

LA STORIA DELLA VITA È DENTRO DI NOI

Schede attive per i fanciulli - pp. 64 - L. 2.700
Guida per l'insegnante - pp. 136 - L. 4.800

4° Anno:

LIBERIAMO LA VITA

Schede attive per i fanciulli - pp. 112 - L. 4.800
Guida per l'insegnante - pp. 88 - L. 3.000

5° Anno:

PROGETTIAMO LA VITA

Schede attive per i fanciulli pp. 112 - L. 4.800
Guida per l'insegnante - pp. 120 - L. 2.800

Questo corso di educazione religiosa per le cinque classi elementari è stato elaborato da un gruppo di esperti in religione e in pedagogia scolastica.
Il corso si propone di aiutare i fanciulli a rendersi conto del grande bene che è la vita: un bene, però, che è sempre minacciato dal male.
I fanciulli sono invitati ad aprire gli occhi sulla vita che è in loro e intorno a loro (1° anno), che è negli altri (2° anno), che ha radici in una lunga storia (3° anno), che ha sempre bisogno di essere liberata dal male (4° anno), che può essere progettata e costruita secondo le indicazioni di Gesù (5° anno), fino a che non sarà da Lui accolta nella sua pienezza.

In tutti i cinque anni si percorre un itinerario adatto ai fanciulli: si parte dalle loro esperienze; li si aiuta a riflettere su di esse e a formulare le grandi domande dell'esistenza: da dove vengo? dove vado? perché la morte? perché il dolore?, e a confrontare quelle domande con la risposta religiosa cristiana. Nei primi tre anni, il cammino è molto graduale: si invitano i fanciulli a un'attenta osservazione della vita, mettendo in evidenza il fatto che essa è stata ferita e che ha bisogno di uomini che si mettano all'opera per restaurarla. Nel quarto anno questa realtà viene affrontata più decisamente. La vita è un bene sempre minacciato dal male (malattie, calamità naturali, ingiustizie...), ma c'è gente che non si arrende, che fa qualcosa per affrontare e ridurre questo male: è gente che si accorge di non poter fare molto da sola e che fa un'esperienza liberatrice: Dio è alleato con l'uomo nel rifare la vita.
La grande esperienza del popolo ebreo può diventare l'esperienza di ogni uomo: la Bibbia dice « no al male ». L'essenziale della vicenda d'Israele, della sua alleanza con Dio, della sua incapacità ad esservi fedele, della sua capacità di pentirsi e di invocare aiuto e di riceverlo e ringraziarlo e lodarlo... viene rievocata attraverso una scelta essenziale dei testi biblici.
In questa linea, nel quinto anno si presenta ai fanciulli un progetto di costruzione della vita, che procede dalle prime esperienze religiose di Israele, ha il suo vertice nell'uomo-Gesù, inviato da Dio per portare a compimento la grande alleanza tra Dio e l'uomo, trova riscontro oggi nelle comunità dei cristiani che credono e si impegnano in una lotta di liberazione. Fino a quando il Dio di Gesù Cristo farà dilagare la vita nella gioia senza fine.
L'itinerario è chiaro e sicuro e invitante. I fanciulli che hanno il vantaggio di percorrerlo con l'incoraggiamento degli adulti (genitori e educatori) fanno un'esperienza fondamentale per la loro vita.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

La collana offre una prima conoscenza della Bibbia mediante la moderna tecnica del **fumetto.**
Ciascun albo riporta inoltre i principali brani della Bibbia che si riferiscono al racconto: come pure alcune pagine di informazione essenziale di carattere storico, geografico, religioso.
La collana si indirizza ai fanciulli e ai ragazzi, invogliandoli a leggere la storia più vera e appassionante di tutti i tempi, in un linguaggio a loro familiare.

Torna utile a genitori, insegnanti e catechisti, che hanno ora a disposizione uno strumento pratico di animazione biblica.
Il valore di questa collana è confermato dalla continua richiesta di traduzioni: a tutt'oggi già in una dozzina di lingue.

Ogni albo - pp. 32 - L. 1.500

ANTICO TESTAMENTO

1. **Abramo.** L'avventura sulle strade di Dio
2. **Abramo,** l'amico di Dio, il primo dei credenti
3. **Giacobbe,** l'uomo che lottò con Dio
4. **Giuseppe** venduto dai fratelli
5. **Mosè** chiamato da Dio a un'opera di liberazione
6. **Mosè** libera il suo popolo al Mar Rosso e fa alleanza con Dio al Sinai
7. **Mosè** in marcia con il suo popolo verso la Terra Promessa
8. **I Giudici,** salvatori improvvisati nella « Terra Promessa » invasa
9. **Sansone** il partigiano dalle sette trecce
10. **Samuele** profeta in ascolto di Dio e del suo popolo.
11. **Davide,** il pastore con la fionda che diventò re
12. **Davide** fa di Gerusalemme la Città Santa
13. **Salomone** un re saggio e prestigioso costruttore del tempio di Gerusalemme
14. **Elia,** eremita e profeta di fuoco, difende i diritti di Dio e dell'uomo
15. **Isaia** vede Dio assiso sul trono tra i cherubini, annuncia che Dio verrà tra gli uomini
16. **Geremia,** profeta incompreso e perseguitato al tempo della rovina e della deportazione
17. **Ezechiele,** profeta-visionario della Presenza di Dio tra il suo popolo in esilio
18. **Israele,** alle prese con il problema del male, si interroga sulle origini del mondo
19. **Giona e Rut,** un racconto e una tradizione familiare per una religione di salvezza universale
20. **Tobia e Sara.** Il Cantico dei Cantici, romanzo d'amore e canto di matrimonio
21. **Ester e Giuditta,** due storie romanzate a gloria delle donne del popolo di Dio
22. **Daniele,** scritto clandestino della resistenza durante la persecuzione di Antioco
23. **Daniele.** Lotte per la fede, guerra di liberazione e annuncio del Regno di Dio
24. **Indici.** Indice-riassunto dei fumetti. Indice analitico delle note e commenti.

NUOVO TESTAMENTO

1. **Gesù** è nato a Betlemme di Giudea
2. **Gesù** è vissuto a Nazaret di Galilea
3. **Gesù** è stato presentato al mondo da Giovanni Battista
4. **Gesù** amico dei poveri e degli oppressi
5. **Gesù** porta a tutti il perdono, la gioia e la vita di Dio
6. **Gesù** è contestato... Acclamato da alcuni e combattuto da altri
7. **Gesù** parla in parabole del Regno di Dio
8. **Gesù** spiega con parabole le condizioni per entrare nel Regno di Dio

(In preparazione)

9. **Gesù** espone in parabole le esigenze del Regno di Dio
10. **Gesù** fa la cena di addio la notte in cui è consegnato
11. **Gesù** è processato, torturato e crocifisso per i nostri peccati
12. **Gesù** è risuscitato la mattina di Pasqua. Egli è vivo
13. **Pietro,** apostolo di Gesù, presiede alla nascita della Chiesa
14. **Pietro** testimone e responsabile di una Chiesa che si apre al mondo
15. **Pietro** fugge dalla prigione a Gerusalemme e muore martire a Roma
16. **Paolo** sulla via di Damasco incontra quel Gesù che perseguita
17. **Paolo** inviato dalla Chiesa di Antiochia a una prima avventura missionaria
18. **Paolo** ad Atene, capitale dell'intelligenza, e a Corinto, città del lavoro e del piacere
19. **Paolo,** vittima di un complotto dei suoi compatrioti, viene arrestato dai soldati romani
20. **Paolo** salpa per Roma, fa naufragio, viene imprigionato e muore a Roma
21. **Gerusalemme** viene assediata e distrutta nel 70. È giunto il tempo di scrivere i Vangeli
22. **Giovanni** a Patmos scrive l'Apocalisse per i cristiani obbligati a rendere culto a Cesare
23. **Giovanni** nell'Apocalisse annuncia la vittoria di Cristo e dei credenti sulle forze del male
24. **Indici.** Indice-riassunto dei fumetti. Indice analitico delle note e commenti

W la vita! ③

LA STORIA DELLA NOSTRA VITA È DENTRO DI NOI

TESTO DI EDUCAZIONE RELIGIOSA PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Schede di educazione religiosa in prospettiva antropologica e religiosa per i bambini della III^a^ elementare, a cura dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma. Ideazione didattica del testo e dei disegni: Franco Lever, del Centro di Comunicazione Sociale dell'Università Salesiana di Roma. - Disegni di Maria Teresa Sizia.

L'itinerario del *1° anno* ha proposto al fanciullo alcune esperienze fondamentali: la crescita, la scoperta, il mondo in cui viviamo, il fatto religioso, Gesù che ha vissuto in questo mondo, la gioia di vivere.

Nel *2° anno* l'itinerario ha privilegiato l'esperienza del rapporto con gli altri: si è messo a fuoco come esperienze-base lo stare con gli altri a scuola, il bene che si dà e che si riceve a casa, l'aprirsi ai bisogni degli altri fanciulli, lo scoprire Gesù come fratello che dà l'esempio e fa del bene a tutti, lo scoprire i cristiani, nostri amici e fratelli.

Tutte le scoperte che abbiamo promosso posseggono una dimensione religiosa, perché il progetto di Dio è un *sì alla vita* talmente generoso da andare oltre ogni attesa dell'uomo. Il Vangelo di Giovanni si esprime dicendo che è secondo il cuore di Dio che gli uomini « abbiano la vita e l'abbiano con pienezza » (*Gv 10,10*).

Ireneo, vescovo del secondo secolo, non si esprimeva diversamente: « Gloria di Dio è l'uomo pienamente vivo ».

L'itinerario del *3° anno* riprende a tematizzare questa esperienza, e



va alle radici della vita, considerata come realtà che ci precede e che è « dentro di noi ». E questo in accordo con le prime riflessioni sulla storia dell'uomo da parte del fanciullo, e più in generale con lo sviluppo della sua intelligenza e l'allargamento della sua esperienza.

Anche la nostra storia religiosa è « dentro di noi ». *L'obiettivo generale* della 3ª elementare potrebbe essere così formulato: *il fanciullo sappia riconoscere la trascendenza della vita.* Che cosa significa? Lo esprimiamo con due immagini.

— *L'uomo proiettato in avanti.* Storia non vuol dire solo « passato », ma « progetto », cioè dinamismo, sviluppo, un andare avanti, che suppone sempre un lasciare indietro qualcosa, superare il punto da cui si è partiti. Capire questo è già capire la « trascendenza » della vita. L'albero che cresce lascia gli anelli che segnano il suo sviluppo « dentro di sé ». La vita è appunto questo: andare in avanti portandosi dentro la storia del proprio passato. Quello che avviene per l'albero, le montagne, le civiltà... è « specchio », indicazione stimolante per il progetto di vita che ogni uomo è chiamato a realizzare.

— *L'uomo con le braccia tese in alto verso il cielo.* È l'esperienza storica dell'andare avanti, che fa capire che la vita si trascende, e che quindi diventa sguardo « verso l'alto », ma anche « nel profondo ».

C'è un cammino in avanti e un cammino verso l'alto. C'è l'uomo che cerca di rendere sempre più abitabile questa sua casa che è il mondo, e l'uomo che si interroga sul perché di tutto questo, che cerca una interpretazione, un significato che non inganni, per il lavoro, la gioia, i dolori del suo quotidiano.

La Bibbia va assunta come un'interpretazione del mondo e della propria esistenza. Le religioni sono interpretazioni: il poeta, il filosofo, l'artista offrono interpretazioni della esistenza dell'uomo.

Anche la religione cristiana è una di queste interpretazioni, che si colloca sulla « verticale dell'uomo ». E per il credente è vera parola di Dio.

Della religione cristiana, la Bibbia è come il « manuale di base ».

Essa, bene interpretata, dice all'uomo: « Esci dalla tua terra ». La spiegazione del mondo, il suo fondamento, la sua speranza, il suo futuro, la vita dell'uomo, cioè, non sono all'interno del mondo stesso, ma lo trascendono. La Bibbia chiede all'uomo questa fede verso l'avanti e verso l'alto, per questo diciamo che la sua prospettiva è « escatologica ».

Il fanciullo di 3ª elementare, che allarga la sua conoscenza ed esperienza della vita, viene condotto dalle nostre schede a un impatto più riflesso con la problematica religiosa, a scoprire il mondo come « dono » e « compito » dato da Dio per l'uomo. E tutto questo viene compiuto riscoprendo il « lungo cammino » che gli uomini hanno fatto per arrivare a porsi e a risolvere il problema della vita « alla radice », cioè secondo la rivelazione di Dio in Gesù Cristo.

1ª UNITÀ: TUTTE LE COSE HANNO UNA STORIA

Obiettivo di questa prima unità è raggiungere una elementare acquisizione del senso storico, prestando attenzione al fatto che tutte le cose hanno una loro storia. La loro storia. La loro realtà profonda non è ciò che appare allo sguardo superficiale: per conoscerla veramente, occorre esplorare le loro « radici » (è così anche per noi: per conoscerci bene, dobbiamo essere capaci di risalire il nostro cammino nel passato).
L'unità è articolata in cinque schede. Queste non vanno intese come attività da approfondire *tutte* e *tutte in modo esauriente:* ci sarebbe il pericolo di macinare due volte la stessa farina e, quel che più conta, di non garantirsi un tempo sufficiente per le unità successive.

2ª scheda:

La storia di una tazza senza manico

Viene proposto un racconto da leggere e da analizzare: tutte le cose, anche la più umile, hanno una storia. E queste *storie* sono poi intrecciate l'una nell'altra, come in un grande mosaico.



4ª scheda:

Il mio paese, la mia città hanno una storia

La storia a cui prestiamo attenzione non è quella chiusa dentro le mura di casa. Il paese, la città mi appartengono.



1ª scheda:

Tutte le cose hanno una storia

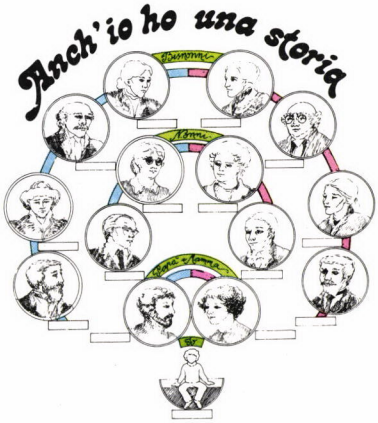
È una prima presa di contatto con il tema fondamentale dell'itinerario di quest'anno: andare oltre la superficie per scoprire la storia della vita. Per questo primo passo ci si può riferire a quanto rappresentato dall'immagine oppure si può approfondire un'esperienza tipica del proprio ambiente.



3ª scheda:

Anch'io ho una storia

Con un passo ulteriore si mette a fuoco la propria storia: ciascuno di noi ha le sue radici. È un'occasione importante per scoprire il valore del *documento* (certificato di nascita): si anticipano elementi di conoscenza utili quando si parlerà della Bibbia.



5ª scheda:

la mia storia è scritta dentro una storia più grande

Viene proposto un dialogo vivace e ricco di spunti di discussione e di ricerca. La lettura del testo dovrebbe motivare a nuovi approfondimenti e a nuovi interrogativi: si raggiungono alcune risposte che non riescono a essere definitive, e che rilanciano la ricerca.



2ª UNITÀ: IL LUNGO CAMMINO DEGLI UOMINI

Nelle prime due unità non è sufficiente fare una cavalcata storica che sarebbe l'obiettivo adatto per altre discipline. Si tratta piuttosto di afferrare — nella riflessione storica — l'interrogativo sul perché e sul come della vita. Il lungo cammino degli uomini fa scoprire anche il mistero della morte, di stagioni e di cose che non tornano più, di uomini forti e celebri che scompaiono nell'oblio, di imperi che tramontano... Dove è diretto tutto questo andare?
Con la seconda unità affrontiamo più radicalmente il problema della vita che ci interessa interpretare religiosamente: la vita di noi uomini, al vertice della vita del mondo. Sono previste quattro tappe, ciascuna delle quali approfondisce qualche aspetto e tutte insieme evidenziano la *fatica* con cui la vita dell'uomo si è affermata. Un lungo cammino che fa scoprire anche il segno della morte, dell'ingiustizia, della *contro-vita* nelle pieghe della storia... Qual è il senso profondo di tutto questo?

1ª scheda:

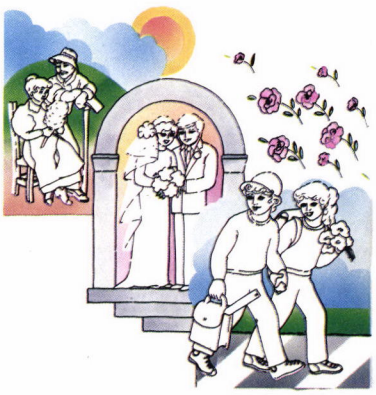
Il lungo cammino degli uomini

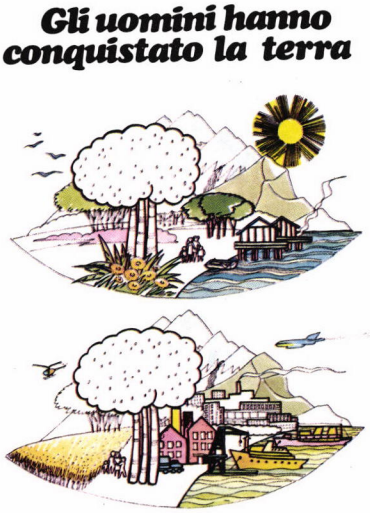
Obiettivo è l'acquisizione della capacità di collegare il presente con il passato, comprendendo come l'*oggi* degli uomini è intessuto di tanti *ieri*. La terra è abitata dagli uomini che si raggruppano in villaggi, paesi, città grandi e piccole, nazioni: gli uomini hanno una storia più antica della casa che abitano... Si pone così in primo piano il fatto evolutivo del mondo umano a diversi livelli, familiare, collettivo, istituzionale...

2ª scheda:

Gli uomini hanno conquistato la terra

Obiettivo è prendere coscienza del *progresso* lungo i secoli e come questa crescita sia frutto della intelligenza, della fatica, dell'impegno, della collaborazione degli uomini. Conoscere la storia del mondo significa conoscere anche la storia della fatica, dell'ingegno, della collaborazione, della lotta di milioni di persone che, lungo innumerevoli generazioni, hanno cercato di conoscere il mondo, di renderlo migliore, più abitabile, più umano.





3ª scheda:

Le strade del progresso

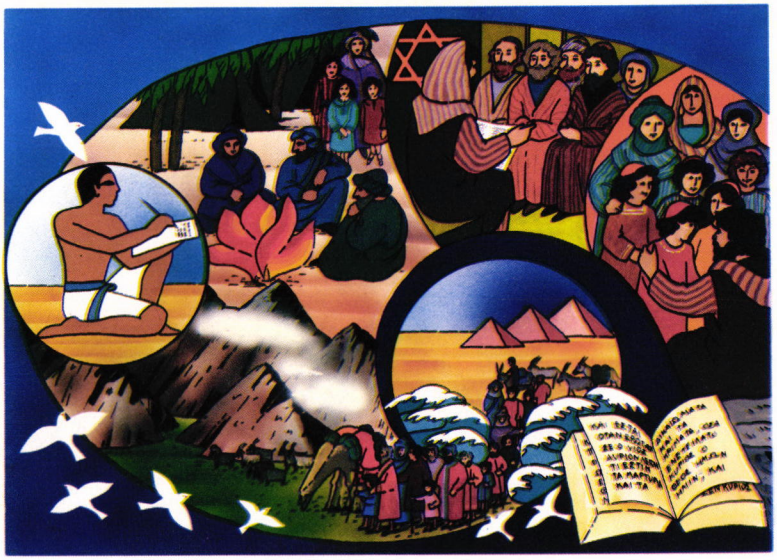
Sarebbe illusorio far credere che la storia dell'uomo sia solo o principalmente un cammino di progresso e di giustizia; così come sarebbe opprimente e ingiusto non scoprire il bene che vive e anima l'umanità. Questa scheda, attraverso un *puzzle* fatto con immagini di attualità, pone l'interrogativo su una eccessiva sicurezza nel progresso: la vita ha aspetti fragili per se stessa, ma ancor più per l'intervento degli uomini. I nostri alunni hanno già fatto l'esperienza del dolore, della malattia; hanno visto la mamma in pena, il babbo preoccupato o irritato... Il tema della fragilità della vita può aiutare i fanciulli a comprendere certi momenti di sofferenza che si sono quasi abituati a subire. E può aiutarli a capire certe differenze: il compagno di scuola spastico o in difficoltà per altri motivi di salute, l'orfano, il povero. Anche certi fatti di cronaca che vengono presentati quotidianamente dai giornali e dalla televisione mettono in evidenza la debolezza della vita.

4ª scheda:

Cosa pensare di tutto questo

Il fanciullo giunge alla conoscenza e alla riflessione sugli effetti limitanti della vita. Dopo aver lavorato nella scheda precedente a livello di ricerca di gruppo e di interazione nella lettura delle immagini, qui è invitato alla lettura di alcuni testi e a compiere una sintesi.

3ª UNITÀ: LA BIBBIA: IL LIBRO DEI SEGRETI



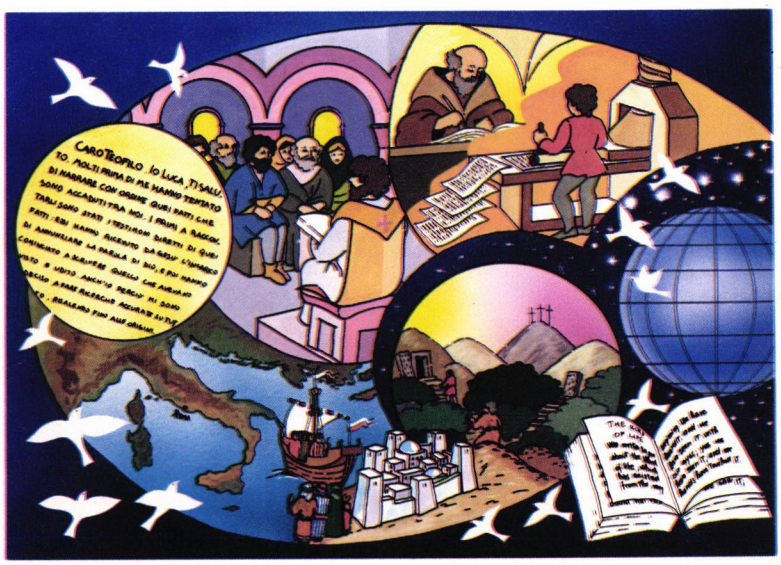
La Bibbia in questo volume è presente in modo nuovo rispetto ai due precedenti.
Ma per capire la novità e il taglio preciso del discorso biblico occorre tener presente la *dinamica dell'insieme.* Il terzo anno è incentrato non su aspetti di vita, ma sulla vita in se stessa colta in quell'esperienza elementare che è la sua storicità: donde viene la vita, che senso ha, che compito abbiamo noi in essa? Questi interrogativi perché radicali già per sé aprono a una ricerca di senso radicale, « religioso ». La nostra risposta parte dalla risposta che si danno milioni di persone oggi (i cristiani). Essi fanno riferimento a una fonte, a un manuale interpretativo che narra « le origini della vita ». È la Bibbia. Dalla Bibbia, precisamente da *Gn* 1-3, ma anche da certi Salmi, abbiamo una trama ben definita di significati religiosi: sono quelli stessi che l'uomo biblico ha scoperto quando si è posto, come abbiamo fatto noi, il senso della vita, del mondo. Tali significati sono stati accolti da Gesù, e tramite lui sono divenuti patrimonio di miiioni e miiioni di persone. E noi uomini di questo tempo ne siamo venuti a contatto. Conosciamo così l'interpretazione religiosa cristiana, non solo, ma abbiamo preso conoscenza del documento « Bibbia » nella sua globalità.
Due sono nel 3° anno i *contenuti biblici:* la Bibbia in se stessa, scoperta come referenziale di un vissuto cristiano attuale; i primi capitoli della Genesi in quanto formulano il senso biblico della vita. Si noti come si proceda induttivamente, cioè si parta da problemi

1ª scheda: *La storia della Bibbia/1*

L'immagine è organizzata secondo un movimento a spirale, a partire da un centro che segna l'inizio di un cammino. La prima immagine presenta la storia dell'Antico Testamento: all'inizio c'è un avvenimento di salvezza, la liberazione dalla terra d'Egitto e il Patto (nel disegno si vede l'attraversamento del Mar Rosso e l'incamminarsi verso il deserto); la memoria del Dio che salva passa di generazione in generazione, attraverso la parola principalmente, ma presto anche attraverso lo scritto: si tratta sempre però di una Parola celebrata dalla comunità. Il testo che noi abbiamo oggi è espressione di una alleanza vissuta, celebrata, ricordata.

2ª scheda: *La storia della Bibbia/2*

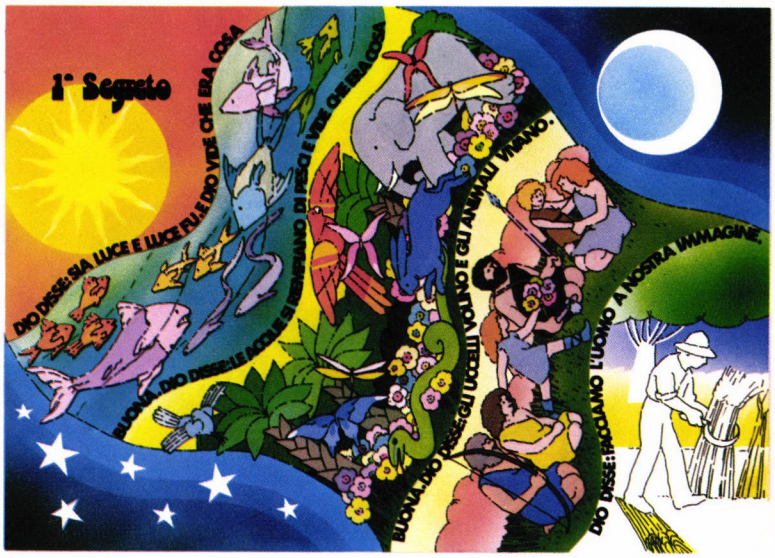
Lo schema è lo stesso: qui il punto di partenza è la risurrezione di Gesù e la predicazione degli apostoli... Nessuno dei partecipanti del disegno è presente per caso: si noti ad esempio il volo di colombe e le stelle che accompagnano il vortice, a significare che tutto questo avviene entro un ritmo guidato dalla provvidenza.



di vita e vi si ritorni successivamente, dopo che si è incontrato il testo sacro, alla cui luce si configura una nuova comprensione dei rapporti dell'uomo con la vita.
L'unità è divisa in due parti. La prima è di tipo introduttivo e ha come obiettivo una comprensione corretta della Bibbia come *libro ispirato* e nello stesso tempo *libro scritto da uomini:* è affidata a due quadri particolarmente curati e alle conoscenze dell'insegnante che guida il lavoro di lettura delle immagini. La seconda parte è dedicata alle verità fondamentali riguardanti la vita e la storia dell'uomo quali le ricaviamo dai testi biblici: per rendere viva la comunicazione parliamo di *segreti* e si invita il fanciullo a un lavoro di scoperta. Ogni segreto è presentato attraverso un'immagine da leggere come lavoro di gruppo, e attraverso un contatto diretto con alcuni dei testi fondamentali della rivelazione cristiana.

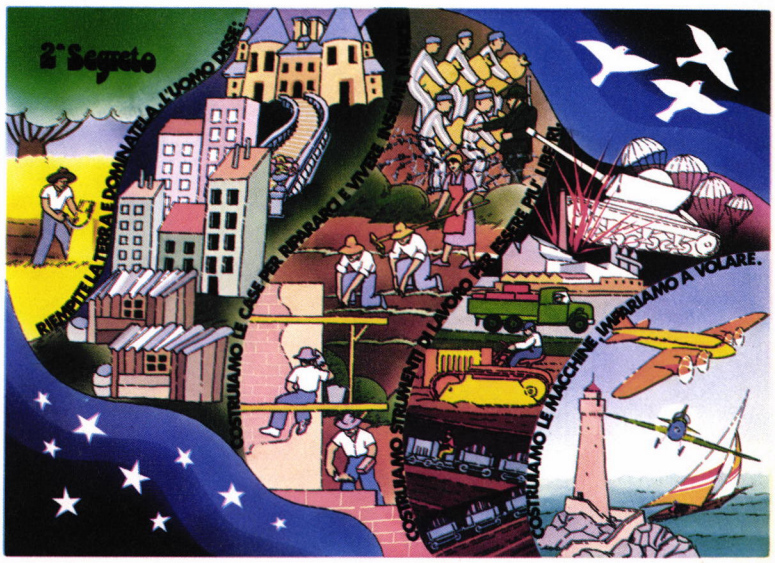
1° segreto: *La vita è un dono di Dio*

L'immagine rappresenta la Creazione; i testi delle pagine successive offrono al fanciullo la possibilità di leggere — al di fuori di interpretazioni ingenue e fondamentaliste — i testi poetici della Genesi, scoprendone il significato fondamentale.



2° segreto: *L'uomo è chiamato ad essere collaboratore di Dio, ma non gli è sempre fedele*

Lo schema è sempre lo stesso: un'immagine sintesi del messaggio, a disposizione del lavoro del gruppo; quindi l'incontro con il testo.



3° segreto:
Dio non abbandona l'uomo quando sbaglia: rifà con lui strade nuove

La scheda è dedicata alla vocazione di Abramo: con Abramo Dio si incammina verso strade nuove.



A proposito di questo *segreto* riprendiamo dal testo l'introduzione a una delle letture proposte di testi biblici, per documentare l'attenzione avuta nel guidare il fanciullo a una corretta comprensione di quale sia il rapporto dell'uomo con Dio. Il testo è il racconto del sacrificio di Isacco. L'introduzione alla lettura è questa:
Dio voleva fare di Abramo il capo di un grande popolo. Lo mise alla prova. Fu una prova durissima, così dura che ora — nel leggerla — ti sembrerà terribile. È importante che sappia che a quei tempi c'era molta ignoranza e superstizione. C'erano popoli che credevano in molti dèi e ne avevano paura: per tenerli buoni pensavano fosse necessario sacrificare addirittura i loro figli.
Dio non vuole sacrifici umani (vedrai come andrà a finire). Però fa questa domanda ad Abramo: « Gli altri popoli per paura sacrificano i loro figli. Tu, *per amore del tuo Dio,* sei disposto a sacrificare il tuo unico figlio? ». Abramo sapeva che poteva fidarsi di Dio. E Dio non tradì il suo amico.

4° segreto:
Dio cammina con noi

Non solo Dio non ci abbandona, ma viene a vivere con noi.



4ª UNITÀ: CAMMINARE SULLE STRADE DELLA VITA





Questa unità è il naturale sviluppo della precedente: il mondo è un immenso dono di Dio per l'uomo, ma è un dono ferito che Dio vuole guarire con la collaborazione dell'uomo. Qual è allora il compito dell'uomo nel mondo? L'uomo che accetta di essere immagine di Dio s'impegna nel servizio della vita, s'impegna a sostenere, a difendere, ad aiutare la vita, e lo fa:

— tenendo viva la memoria del Dono di Dio e della sua Parola,

— mettendosi a servizio della vita, in collaborazione con l'amore di Dio che ci è Padre.

5ª UNITÀ: CELEBRIAMO LA VITA: UNA FESTA INSIEME



Chiunque fa un lungo cammino, e la vita dell'uomo ne ha compiuto uno lungo quanto la storia, a un certo punto inevitabilmente, ma saggiamente, si ferma qualche istante. Alza la testa e guarda prima indietro e poi in avanti. Noi, a conclusione della strada percorsa nel 3° anno, vogliamo dare un duplice sguardo. Uno all'itinerario fin qui compiuto, in modo da avere una sintesi della storia della vita secondo la visione cristiana, la « carta di identità » di quella storia che è la nostra vita agli occhi di Dio. Ma anche uno sguardo in avanti è necessario, proprio perché la vita è divenire, è orientata in avanti, aperta al futuro, cantiere di costruzione, cammino da continuare nella direzione intesa da Dio.

RIVISTA LITURGICA 1983

N. 1 (gennaio-febbraio)
SPAZIO E FIGURE
(Dalle cose all'uomo: itinerari per la celebrazione)

Questo fascicolo si ricollega, in qualche misura, al primo del 1979 (Segni rituali e culture), il cui scopo era stato di sottolineare che « l'azione rituale non è solo un fatto culturale, ma anche un fenomeno culturale caratteristico ». Il presente fascicolo su *Spazi e figure* accentua da un lato lo « spazio visivo » e dall'altro il « fare » (gesti e materiali per la festa). Il sottotitolo intende suggerire il filo che collega gli articoli: se esiste una certa pluralità di arredi e di oggetti, di figure e di percorsi, la priorità tuttavia è dell'uomo che celebra. Meglio: dell'assemblea radunata, segno della Chiesa.

G.C. SANTI, *Uno spazio per l'assemblea: luoghi, arredi, percorsi.*

G. GENERO, *Gesto rituale e oggetti nella celebrazione liturgica.*

P. SERRACINO INGLOT, *Icone e figure (Tradizioni ecclesiali e pratiche culturali).*

S. GIVONE, *Iconóstasi e anamorfósi.*

S. MAGGIANI, *Spazio e figure per preparare la festa.* (Nota introduttiva a « Fare la festa » di G. Scabia).

G. SCABIA, *Fare la festa (Appunti da esperienze).*

B. BELLEZZA - M. MOMO, *Sistemazione del presbiterio del Duomo di Torino.*

Dossier:

V. RAFFA (a cura di), *La Preghiera eucaristica: dalla improvvisazione al testo scritto.*

N. 2 (marzo-aprile)
FAMIGLIA E LITURGIA

Nel parlare di una *liturgia familiare* volgiamo l'attenzione a quel ristretto nucleo umano, propriamente denominato « famiglia », in quanto legato da vincoli di sangue, e ci domandiamo se e in che senso sia e debba essere soggetto di liturgia, dopo essere stata, nel suo sorgere, oggetto di liturgia attraverso il sacramento del Matrimonio. La domanda è provocata da *una situazione di fatto:* parliamo cioè del fatto che, volendo individuare la fisionomia propria e caratteristica della famiglia cristiana, non si ha difficoltà a chiamarla « Chiesa domestica ».

G. SARTORE, *Famiglia e Liturgia: un problema da approfondire.*
G. COLOMBO, *Famiglia e Liturgia: senso, valore e compiti alla luce dei recenti documenti.*
A. BERGAMINI, *Liturgia e Famiglia nel Sinodo dei Vescovi del 1980.*
D. SARTORE, *Orientamenti operativi.*

Note:

P. DE BENEDETTI, *La famiglia nella Liturgia ebraica.*
L. FIORITI, *Famiglia e Liturgia in ambiente bizantino.*
A.M. GRANI, *Tradizioni familiari ispirate alla Liturgia (Una testimonianza dell'Italia centrale).*

Dossiers:

E. FERASIN (a cura di), *Matrimonio e indissolubilità* (A proposito di uno studio di Giovanni Cereti).
Preghiera eucaristica del Matrimonio (Chiesa del Cànada).
La « Diurna Laus » Ambrosiana.

RIVISTA LITURGICA, ABBONAMENTO ANNUO: L. 12.500
ELLE DI CI EDITRICE - 10096 LEUMANN (Torino)

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ AUDIOVISIVI

ESPERIENZE MISSIONARIE

★

« Andate in tutto il mondo a portare il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini » (Mc 16,15).
Da quando risuonò questo comando di Gesù risorto, la Chiesa non ha mai cessato di mettersi in cammino per dare compimento alle parole del suo Signore. Una Chiesa senza slancio missionario non è la Chiesa di Cristo.
Questa serie di audiovisivi vuol presentare la « vocazione » missionaria della Chiesa e i vari aspetti della evangelizzazione. Sono perciò un valido strumento per una catechesi sulla Chiesa.

Ogni serie di 48 fotogrammi:
Filmina L. 8.000 - Diapositive L. 19.000
Cassetta L. 4.800

Cm 1 - ANDATE IN TUTTO IL MONDO
Cm 2 - ESODO E INCARNAZIONE
Cm 3 - COME IL LIEVITO
Cm 4 - CHI ACCOGLIE UNO DI QUESTI PICCOLI...

Sono in preparazione altri 6 programmi.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)